ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 15 Maggio 1910* MATTINO NUM. 133

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Congresso dell'Unione Magistrale

inaugurato dal ministro della P. I.

Il discorso dell'on. Credaro - Elevate parole dell'on. Daneo

Roma, 14, ore 22.

Stamane, alle ore 10, si è inaugurato al teatro Argentina il 10.o Congresso dell'Unione magistrale nazionale, indetto in via straordinaria per discutere i problemi della scuola, specialmente per compiere una affermazione del mondo scolastico a favore del progetto Daneo in conformità delle modifiche ad esso apportate dal nuovo ministro della P. I. on. Credaro.

La sala dell'Argentina presentava un aspetto imponente, rigurgitante di maestri venuti da ogni parte d'Italia, tra i quali noto i più attivi e conosciuti organizzatori dell'elemento magistrale, e numerosa la rappresentanza del Piemonte, Liguria, Lombardia. I congressisti presenti ascendono ad oltre tremila.

Alle 10 precise entrò in teatro il ministro on. Credaro, salutato dal Comitato organizzatore e dalla presidenza dell'Unione magistrale nazionale con alla testa l'on. Comandini. Alle 10,15 la cerimonia inaugurale ha avuto principio.

Sedeva a destra del ministro Credaro l'onorevole Daneo, ex-ministro della P. I. Erano inoltre presenti i sottosegretari di Stato Pavia e Vicini, e gli onorevoli Schanzer, E. Chiesa, Murri, Badi, Lucifero, Pietravalle, ecc., ecc.; numerosi consiglieri comunali di Roma appartenenti al blocco, e molte tra le notabilità scolastiche della capitale, nonchè il sindaco di Roma e l'assessore della P. I. del Comune di Roma.

L'on. Credaro ha voluto, alcuni minuti dopo di aver preso posto nella poltrona dorata riservatagli, stringere pubblicamente la mano all'on. Daneo, alludendo così all'efficacia del progetto presentato dall'ex-ministro della P. I. circa la scuola primaria. L'assemblea ha compreso l'atto gentile e deferente e scoppiò in applausi gridando: *Viva Daneo!*

Prende per primo la parola il sindaco Nathan, il quale porta con elevata parola il saluto di Roma capitale al Congresso che oggi si aduna in Roma.

Indi il prof. Canli, preside dell'istituto tecnico di Roma ed assessore per la P. I. del Comune di Roma, porta il saluto della classe degli insegnanti di Roma nella sua qualità di preposto all'istruzione della capitale.

L'on. Credaro pronunzia poscia il discorso inaugurale, spesso accolto da vivissimi applausi ed alla fine coronato da una vera ovazione.

Il discorso di Credaro

Il ministro ha cominciato col ricordare le parole che egli stesso pronunziò il 4 aprile 1901, nel proclama della fondazione dell'Unione Magistrale. Egli rilevava, in tale discorso, la necessità di creare in Italia una vera e propria opinione scolastica, per influire sui poteri dello Stato. «Oggi, — ha soggiunto il ministro, — il Paese, il Parlamento, l'augusto Sovrano, hanno guardato a noi; hanno guardato alla scuola educatrice del popolo italiano.

«Quanto cammino abbiamo percorso dal 1900 ad oggi! Il Paese diede all'Unione uomini come Umberto Caroli ed Ubaldo Comandini. E' diritto vostro — ha poi detto l'on. Credaro — quanto è diritto della scuola, e questo diritto sarà riconosciuto. In alto i cuori e volgiamo il pensiero, orgogliosi, al progresso della nostra vita politica: all'on. Sonnino, agli onorevoli Daneo, Salandra, i quali, guidati da un'alta concezione politica, presentarono al Parlamento il disegno di legge sull'istruzione primaria, e all'on. Luigi Luzzatti, che le idealità della cultura e le giuste aspirazioni del proletariato intende a secondare in tutti i campi dell'attività nazionale.

«L'approvazione della legge, che sta innanzi al Parlamento e alla pubblica opinione, è impegno di onore e altissimo interesse di Stato. Nessun Ministero, nessuna parte politica potrebbe abbandonarlo».

L'on. Credaro ha poi riassunto le conseguenze, che derivano dall'applicazione della nuova legge, ed ha aggiunto: «La casa «della scuola» sarà costruita sana, pulita e decorata. Qualche raggio di bellezza e di vita vi penetrerà colla educazione artistica, suscitando e ravvivando nell'anima, nel fanciullo del popolo lavoratore, il sentimento e l'emozione del bello, senza spegnere alcun altro nobile sentimento della vita. Perchè l'arte deve essere un privilegio ed un godimento di pochi? Perchè non si deve educare anche la psiche del piccolo contadino e dell'operaio?

Ma ciò non basterà, ed il ministro ha soggiunto che, per ottenere effetti di gran lunga più notevoli per l'educazione popolare, la casa della scuola dovrà essere la casa dell'amicizia, della verità e della solidarietà. La casa della scuola, come nei piccoli Comuni, così nei quartieri delle grandi città, devono diventare la sede di istruzione, che Leone Bourgeois chiamò «il patronato democratico degli adolescenti».

La legge che è innanzi al Parlamento promuove il Patronato scolastico, che non deve essere opera di pochi e caritatevoli signori e signore, ma riunire attorno a sè e in sè quanti nei Comuni e nei quartieri urbani sono convinti che la scuola popolare, che si ferma al leggere, allo scrivere ed al conteggiare, ha lasciato insoluto il grande problema dell'educazione sociale del proletariato e della formazione dello spirito di solidarietà che deve avvincere nella famiglia nazionale tutti i lavoratori in un sentimento di pace e dignità umana, secondo il motto dell'Unione Magistrale: «Nè servi, nè ribelli».

Il Patronato scolastico si propone di riunire in società gli alunni ed ex-alunni, per iniziarli alla vita collettiva, ad una vita superiore a quella personale, per sostituire all'io il noi, per far sentire la voce della famiglia al disopra di quella dell'individuo, la voce della patria al disopra di quella della regione, la voce dell'umanità su quella degli incivili odii di razza.

L'on. Credaro ha poi tracciato largamente i fini del Patronato scolastico, che dovrà ispirare ai fanciulli l'alto concetto dell'associabilità, dell'amore al prossimo, della subordinazione dell'individuo; e non con parole, con precetti, con ammonimenti e prediche, ma formando una serie di abiti mentali, indebolendo gli istinti antisociali, secondando i semi di simpatia umana che ogni fanciullo normale porta in sè, abituando a non esagerare i propri diritti verso la collettività rappresentata dal Governo.

L'organizzazione della democrazia deve essere compito dell'Italia al tempo presente e la solidarietà di classe deve essere sempre dominata dal senso della legalità e dallo spirito della solidarietà nazionale.

L'opposizione tra popolo e governo, retaggio psicologico delle dominazioni straniere, non ha ragione di essere in un paese in cui un maestro elementare, un organizzatore degli insegnanti elementari, può subire anche l'infortunio di andare al Governo!

Il Governo italiano oggidì esce dal popolo italiano. E' cattivo? Cambiamolo; ma riconosciamo che lo sviluppo della democrazia, da noi, incontra ostacoli e limiti soltanto nella debolezza delle nostre istituzioni scolastiche.

Il Patronato — ha concluso il ministro — deve creare attorno ai fanciulli con l'esempio e con la compagnia, un ambiente nel quale essi imparino a pensare agli altri e formino l'abitudine del vivere in comune e del vivere in comune sentono la gioia.

Non sono sogni questi — ha detto l'on. Credaro — ed ha esposto quanto in questo campo si fa all'estero.

Non varrebbe la pena di spendere milioni e milioni per la scuola popolare, se l'opera di essa dovesse ridursi ad un'istruzione meccanica, senza efficacia rigenerativa.

Il Patronato democratico — che il disegno di legge intende creare in ogni Comune — è affidato alle vostre cure amorose, o maestri d'Italia. Da voi dipendono le sorti di quest'istituto, che deve integrare e rendere feconda l'azione scolastica.

Il ministro ha così terminato:

«*Maestri e maestre!*

«L'Italia in questi giorni risuona di canti e di inni alla memoria degli eroi che la redensero dalla servitù politica; voi dovete redimere le moltitudini lavoratrici dalla servitù dell'ignoranza e dagli impulsi antisociali.

«Voi dovete via via elevare le plebi del Nord e del Sud alla dignità di popolo italiano, che non ricorda le antiche discordie, che non sa di confini regionali, ma con coscienza e sentimento fraterno, dalle alpi nevose alle coste soleggiate della Sicilia, opera per la grandezza dell'Italia risorta al godimento di tutte le libertà civili e ha la consapevolezza della propria forza e della propria missione tra tutte le nazioni».

Altri discorsi

Dopo l'on. Credaro prende la parola, insistentemente invitato, l'on. Daneo, che ha rilevato l'assoluta necessità del riordinamento della scuola indipendentemente dalle questioni politiche e dalle persone, le quali, a qualsiasi partito politico appartengano, non possono non riconoscere la giustezza della battaglia che oggi si combatte a favore della scuola primaria, che deve essere formatrice della coscienza nazionale. «Il trionfo della causa — dice l'on. Daneo — non sarà vittoria dei maestri, non sarà vittoria della scuola solamente, ma sarà vittoria della sana democrazia che riuscirà a rendere degni i cittadini, i quali devono essere consci dei loro doveri e diritti. Molto vi è ancora da fare — ha aggiunto l'on. Daneo — per rendere il Paese quale noi tutti lo vogliamo; ma io mi auguro che il momento della giustizia non sia lontano».

L'on. Rigola porta al Congresso il saluto augurale della Confederazione generale del lavoro e della Camera del lavoro di Roma, soffermandosi a rilevare la necessità della diffusione dell'istruzione per il miglioramento intellettuale generale delle classi lavoratrici, le quali, finchè saranno schiave dell'ignoranza e dei pregiudizi, non potranno mai seriamente aspirare a raggiungere quella meta, che è loro ideale.

L'on. Rigola dice che è compito nostro proseguire l'opera iniziata dai nostri padri, i quali ci liberarono dalla tirannide politica, e che tocca a noi oggi costituire colla nostra indipendenza quel monumento grandioso ed ammirabile che è la scuola, la quale, combattendo la piaga vergognosa dell'analfabetismo, contribuisce più di ogni altra cosa all'evoluzione delle masse.

Infine sorge a parlare l'on. Comandini, presidente dell'Unione magistrale. Egli è accolto da vivi e prolungatissimi applausi. Tutti si alzano in piedi sventolando cappelli e fazzoletti e plaudendo. L'on. Comandini, dopo salutato e ringraziato tutti i convenuti, traccia la storia dell'Unione magistrale nazionale, mettendo in rilievo gli enormi progressi fatti in breve volgere di tempo. Ricorda che per il Congresso del 1891 bastava il piccolo ridotto del teatro Argentina a contenere tutti i congressisti, mentre oggi la grande sala del teatro stesso è insufficiente.

Rileva l'opera dell'attuale ministro dell'istruzione in seno all'Unione ed ai Congressi di Ancona, Cagliari, Palermo, Perugia, Venezia, traendone motivo per congratularsi col ministro che, chiamato a moderatore supremo degli studi, non ha dimenticato l'opera sua svolta tra i maestri, ma anzi ha avuto per sua preoccupazione principale di porre subito in esecuzione quella parte di programma che gli era consentito di attuare. Parla quindi dell'assoluta necessità dell'avocazione della scuola allo Stato. Ricorda tutti i provvedimenti legislativi che in questi ultimi dieci anni sono stati approvati a favore della scuola e dei maestri. Dice che se l'Unione magistrale non ha tutto il merito di ciò, però essa ha contribuito con tutte le sue forze grandemente a questo risveglio a pro della scuola.

L'on. Comandini termina con un inno alato alla scuola, e le sue ultime parole sono coperte da applausi vivissimi che prorompono in tutto il teatro. Il Congresso inizierà oggi i suoi lavori.

Le adesioni

La seduta pomeridiana comincia alle ore 15,30. Il teatro è affollatissimo, dalla platea ai palchi e al loggione. Presiede l'onorevole Comandini.

L'on. Rosadi porta l'adesione dell'Associazione tra gli ispettori scolastici, di cui egli è presidente, i quali vogliono essere collaboratori dei maestri non loro superiori quando si tratti di propugnare l'elevamento della scuola.

Soldani partecipa l'adesione dei direttori didattici, legati all'Unione magistrale nazionale da interessi comuni e dai vincoli della cooperazione. Egli esprime l'augurio che dal presente Congresso escano deliberati utili alla scuola.

Il dott. Campanozzi porta il saluto della Confederazione nazionale degli impiegati. Loda il progetto Daneo, ed invita i maestri a perseverare nella via intrapresa.

Il prof. Carrara reca il saluto dell'Associazione degli insegnanti delle scuole medie.

Il prof. Conti porta la parola e l'augurio degli insegnanti pareggiati.

Sorge quindi a parlare l'on. Brunelli, presidente dell'Associazione dei medici condotti, accolto da ovazioni. L'oratore augura ai maestri il trionfo delle loro aspirazioni a nome di tutti i medici, che coi maestri hanno comuni speranze, miserie e missioni!

Dà poi il saluto augurale e l'adesione al Congresso il prof. Bruto Amante, presidente della Federazione nazionale dell'educazione fisica.

Parla quindi l'on. Cabrini, a nome del partito socialista e del gruppo parlamentare socialista, applauditissimo. Dice di tutto l'interessamento che sempre il socialismo ha preso per i problemi della scuola.

L'on. Mazza, a nome dei repubblicani d'Italia, dà al Congresso il saluto del suo partito, ricordando le parole di Mazzini: «Date il libro al popolo d'Italia e sarà popolo!». Invita poi i maestri di tutta Italia a lavorare per raggiungere il fine della scuola laica.

Zaccagnino parla a nome del partito radicale, augurando la riforma della scuola

Massa, alla quale darà fermo contributo l'on. Credaro.

L'on. Comandini, a questo punto, dato il numero grandissimo delle adesioni pervenute al Congresso, dice che è costretto a rinunziare di leggerle tutte. Non può, però, non inviare un vivo ringraziamento collettivo a tutti gli aderenti.

Si procede quindi alla nomina delle varie Commissioni. Il Congresso così finisce la prefazione, e, dopo breve sospensione, hanno principio i lavori.

La fiducia nell'attuale Presidenza

Aperta la seduta, l'on. Comandini riprende la parola per comunicare i motivi della dimissioni deliberate dalla Commissione esecutiva dell'Unione, Commissione nominata dal Congresso di Venezia nel settembre scorso in via di esperimento e che ha avuto mandato per un anno di sostituire la presidenza di una volta, e sul cui operato avrebbe dovuto discutersi nell'annuale Congresso del settembre venturo. Ma — dice l'on. Comandini — dato che è prossimo in discussione al Parlamento del disegno di legge Daneo e Credaro, il quale ha determinato il Congresso presente, non so se l'assemblea deciderà che debba tenersi ancora un altro Congresso, e cioè il solito Congresso annuale. Perciò la Commissione esecutiva ha creduto suo dovero presentare le sue dimissioni sin d'ora, non volendo pregiudicare la volontà del Congresso stesso. Dice che la Commissione delibererà se dovrà ancora procedere al sorteggio per il rinnovamento di un terzo delle cariche, secondo quanto prescrive lo statuto in carica.

Dopo avere accennato ad alcune idee che il Consiglio direttivo deve sottoporre al Congresso, ha detto come colla riforma Credaro sorgerà per l'Unione una nuova èra; perchè i maestri stessi saranno chiamati a far parte di quei Consessi provinciali e scolastici che saranno alla direzione della scuola.

Si apre la discussione sulle comunicazioni fatte dall'on. Comandini. Alla discussione partecipano vari delegati tutti più o meno favorevoli alle dimissioni della Commissione.

Si ritiene approvata la chiusura e sono presentati vari ordini del giorno, di cui uno solo proponente l'accoglimento delle dimissioni, viene respinto; mentre l'assemblea, con solo tre contrari ed un astenuto, accoglie la proposta Rozzi, con cui il Congresso approva l'opera della presidenza e della Commissione esecutiva e del Consiglio direttivo e stabilisce di rinviare ogni decisione circa l'opportunità di respingere le dimissioni della Commissione.

«E' rinviato pure, se occorrerà, il sorteggio del due terzi dell'Ufficio direttivo, domandando infine che da ora al prossimo Congresso sia preparata la riforma statutaria, secondo le necessità delineate dalla Presidenza».

L'approvazione di questo ordine del giorno, che suona piena fiducia all'attuale Presidenza, è salutata da una imponente ovazione, durata parecchi minuti. Dopo di che la prima seduta è tolta e rinviata a domani.

Stasera, la Sezione Romana dell'Unione Magistrale ha offerto un ricevimento nel teatro dell'*Argentina*.

Una riunione del gruppo parlamentare socialista

Roma, 14, ore 21.

Oggi si riunì il gruppo parlamentare socialista. Un comunicato ufficiale dice: «Il gruppo preso in esame le insinuazioni rivolte da certi giornali a taluni dei suoi membri, per la presenza del banchiere Della Torre fra i contraenti col Governo per l'assetto provvisorio dei servizi marittimi. Deliberò unanimemente di non occuparsi delle insinuazioni medesime, sprezzandole. Delegò l'on. Prampolini a prender parte al Convegno di Bologna, diretto a trovare una equa, civile soluzione al doloroso conflitto in Romagna; gli onorevoli Cabrini, Bissolati, Bonomi e Treves per il Congresso magistrale; gli onorevoli Bonomi, Graziadei, Calda e Bentini per la lotta elettorale nel I Collegio di Bologna; gli onorevoli Bocconi, Musatti e Samoggia per quella di Cerignola. Si occupò inoltre dell'elezione contestata di Caserta, relatore l'on. Turati. Discusse i progetti di legge sulla colonizzazione dell'Agro Romano, l'irrigazione, la piccola proprietà, e i beni di famiglia. Votò un'oblazione per il monumento ad Andrea Costa. Prese atto dell'intenzione degli onorevoli Cabrini e Chiesa di farsi eco del discorso Piccinini nel seno del Consiglio Superiore del lavoro, nel senso di pronte iniziative per la legge per le assicurazioni contro le malattie del lavoro. In quanto alle pensioni operaie, tenuto conto del discorso dell'on. Casalini, deliberò di insistere più tardi nello stesso senso col mezzo di una mozione. Prese anche atto della proposta attualmente sostenuta dall'on. Chiesa e da altri, in seno del Consiglio della Cassa Nazionale di Previdenza, per la fissazione di un minimo sulle pensioni, e di un aumento del contributo governativo. Di fronte all'allarme che si è sparso fra gli inscritti della Cassa Mutua per le Pensioni, il gruppo aderì all'iniziativa dell'on. Casalini, che inviterà il Governo al pronto esame delle proposte della Cassa stessa, rivolte a dissipare l'allarme stesso, mediante alcune modificazioni del proprio Statuto.

Notevoli dichiarazioni di Luzzatti

a proposito dei casi di Romagna

Per uno sfratto dall'Austria — Una lunga prigione preventiva — La scuola normaledi ginnastica di Torino
L'elezione di Caserta annullata — Dichiarazioni di Raineri sul bilancio d'agricoltura

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, sera.

La giornata parlamentare si annunzia tranquilla. Nell'aula si trovano, quando comincia la seduta, una cinquantina di deputati, sebbene siano oltre trecento in Roma. Evidentemente il magnifico sole di maggio ha consigliato ad essi l'ambiente del Pincio e di Villa Borghese più igienico dell'aula di Montecitorio. Le tribune sono affollate.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

RIENZI, segretario, legge una proposta di legge degli onorevoli Graffagni e Maccaggi per l'estensione dei benefici accordati ai già appartenenti alla Corporazione dei facchini del porto di Genova, con la legge 24 marzo 1879, che abolisce il facchinaggio privilegiato nel porto di Genova.

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del sindaco di Salemi al presidente della Camera dei deputati:

«Salemi, prima fra le città siciliane a proclamare il Regno d'Italia con Vittorio Emanuele, in questo giorno glorioso, commemorante il cinquantenario dell'atto di memorando cimento, che parve temerità e che decise delle sorti della Patria, compiutosi fra le sue mura con la famosa proclamazione del suo Decurionato che dichiarava decaduto il Borbone e con l'assunzione della dittatura di Garibaldi, manda i sentimenti del suo riverente omaggio alla Camera italiana, con lo stesso patriottico entusiasmo col quale accolse i Mille, guidandoli alla vittoria di Calatafimi, e salutò la prima bandiera sventolante dalla cima del suo turrito castello al radioso sole dell'èra novella.

«*Il Sindaco*

«AVV. CAV. GIUSEPPE LAMPIASI».

(Approvazioni).

Per lo sfratto dall'Austria di un pubblicista italiano

La Camera si interessa allo svolgimento dell'interrogazione del deputato del gruppo cattolico on. Montresor al ministro degli affari esteri per sapere se o quali pratiche abbiano esercitato le nostre Autorità consolari in Austria per scongiurare lo sfratto del pubblicista Manfroni.

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, dichiara che il Governo del Re si è occupato del caso, dando opportune istruzioni alle Autorità diplomatiche e consolari, le quali, per parte loro, hanno spiegato ogni zelo nell'interesse del nostro connazionale.

Sorge a replicare il deputato interrogante, l'on. MONTRESOR, dice: — Non sono soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato. Io comprendo che i riguardi e le consuetudini parlamentari suggeriscano dal banco del Governo dichiarazioni circospette, ma noi, che viviamo in contatto continuo coi fratelli italiani, abitanti al di là dei confini politici verso l'Austria, dobbiamo dire la verità, dobbiamo denunciare la disparità di trattamento, che vi è fra le due Nazioni, anche diplomaticamente. Il pubblicista Manfroni, direttore dell'*Alto Adige*, a Trento, è uno spirito equanime, e pure, egli fu sfrattato dall'Austria. Il Manfroni ha militato sempre nel partito monarchico. Di più, durante i tre anni della sua permanenza in Austria, non ha fatto altro che combattere per due scopi nobili e nobilissimi, cioè, la difesa prudente e dignitosa dell'italianità sul Lago di Garda, e la ferma resistenza contro il pangermanismo. Invece, interpellati il capitano distrettuale di Riva di Trento, il luogotenente di Polizia di Innsbruck, ed il Presidente dei ministri di Vienna, hanno risposto che il Manfroni era stato sfrattato dall'Austria per gravi motivi, che non si potevano manifestare.

«Come si vede, questo della reticenza è un sistema comodo che ci fa sentire ancor più il danno del non intervento dei nostri rappresentanti, i quali, in tali casi, non esercitano la loro azione neppure in via ufficiosa *(approvazioni; commenti).*

«E' proprio così. Vada il nostro ministro degli esteri in Austria: vedrà che gli austriaci a loro fare tutto quello che vogliono, a danno degli italiani, ed il nostro Governo non si cura di tutto ciò».

MUSATTI, ed altri deputati di Estrema: — Male! male!

MONTRESOR: — E' proprio così. Ad ogni modo, comunque possa essere giudicata l'opera del Manfroni come pubblicista, è bene constatare che, a differenza di quanto noi siamo soliti a fare nei casi di sfratto dal nostro territorio, egli non fu nemmeno ascoltato dalle Autorità austriache. Gli diedero tre giorni di tempo per raggiungere il confine italiano, e si lanciò un onesto pubblicista in una nuova lotta per la vita. I procedimenti dell'Austria sono così enormi, che nella stessa Austria si è meravigliati della nostra condiscendenza a sì complessi abusi e piacimento, sapendo di fare impunemente tutto quanto all'Austria talenta. Perciò io debbo dichiararmi insoddisfatto del sistema di condiscendenza seguito dal nostro Governo, sistema, che tutta Italia condanna *(approvazioni vivissime).*

MUSATTI, socialista: — Provvedete ai nostri consoli!

PRESIDENTE: — L'interrogazione è esaurita.

Sulla prigionia preventiva di un giudicabile

Piuttosto piccante riesce lo svolgimento della interrogazione dell'on. MORGARI al ministro di grazia e giustizia, circa le cause per cui da due anni è detenuto in carcerazione preventiva il cittadino Giuseppe Pachi, di Caulonia.

GUARRACINO, sottosegretario, dichiara che il Ministero non ha mancato di sollecitare la relativa istruttoria, il cui ritardo dipese dalla necessità di numerose, delicate e difficoltose indagini. Aggiunge che il giudice istruttore era gravato di moltissimo lavoro, per l'assenza di due giudici del Tribunale di Gerace, e di due pretori. Egli fu inoltre gravemente ammalato. Assicura che il Ministero solleciterà la chiusura della istruttoria *(commenti).*

Replica vivacemente l'on. MORGARI, dicendo:

— Non faccio risalire al ministro guardasigilli la responsabilità dei fatti denunziati nella mia interrogazione. I miei appunti sono rivolti alla magistratura. I fatti sono i seguenti: Nel principio del 1908 il sindaco di Caulonia venne ferito: in seguito a questo ferimento fu arrestato certo Giuseppe Pachi, che è un individuo semi-paralizzato, che tutti gli amici e parenti assicurano essere innocente. Ad ogni modo, sono trascorsi due anni e venticinque giorni dal dì dell'arresto, ed il Pachi trovasi ancora in carcere, in attesa che le Autorità giudiziarie si pronunci a suo riguardo. Non soltanto; ma l'Autorità giudiziaria non promette neppure di risolvere in tempo prossimo la questione. Ciò è semplicemente enorme. Il Pachi deve o essere processato, o essere liberato. Ripeto, è inaudito che nei giorni nostri si possa prolungare a due anni la detenzione preventiva.

EUGENIO CHIESA. — Ci sono altri casi! A Milano abbiamo un arrestato per supposto ferimento del delegato Balestrazzi, che da sette mesi è in carcere, in attesa della decisione dell'Autorità giudiziaria.

MORGARI, continuando:

— Non si può che deplorare la superba indifferenza della magistratura verso coloro che sono in attesa di giudizio. Pur troppo il magistrato giunge ad una insensibilità simile a quella del chirurgo verso il malato. Il caso di cui mi occupo è poi tanto più grave poichè si afferma a Caulonia che un deputato abbia speso la sua influenza per mantenere in carcere il Pachi. Anche i nemici del Pachi — prosegue con molto calore l'on. Morgari — sono convinti dell'innocenza; ma ritengono che egli conosca chi sia l'autore del ferimento. Sperano che, in un momento di debolezza, il Pachi, tenuto indefinitivamente in carcere, finisca col farsi delatore.

Voci. — Ma questo è medioevale!

Altre voci. — Come si può affermare senza prove cose simili?

MORGARI. — Sono voci, e come tali le riferisco alla Camera. Comunque — conclude l'onorevole Morgari — mi riservo di recarmi a Caulonia, e di compiervi una inchiesta.

«Se qualche deputato risultasse colpevole, io lo denunzierò inesorabilmente alla Camera» *(Approvazioni all'Estrema).*

Sulla scuola normale di ginnastica di Torino

Di particolare interesse per Torino è l'interrogazione seguente dell'on. CASALINI, al ministro dell'istruzione pubblica: «per sapere quali sono le cause della progressiva decadenza della regia Scuola normale di ginnastica in Torino, e quali sono i suoi intendimenti in merito».

TESO, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde che quella scuola funziona regolarmente. Si nota una diminuzione del numero delle alunne, il che dipende dalle scarse prospettive di carriera che hanno avuto finora le insegnanti di ginnastica. Fa però presente che un disegno di legge, che è innanzi alla Camera, migliora la carriera di dette insegnanti, e converte le scuole normali di ginnastica in istituti superiori.

L'on. CASALINI, replicando, dice:

— Quando si è discusso alla Camera il progetto di legge riguardante le scuole di ginnastica, l'on. Turati aveva proposto di chiudere la Scuola normale di ginnastica di Torino per fondere le varie scuole del genere in una sola. Quando l'on. Turati fece tale proposta, io non mi sentii di aderire, ma seguii il funzionamento di quelle scuole, e riconobbi fondata la proposta di chiuderle. La Scuola normale di ginnastica di Torino, che anni addietro contava 90 allieve, fu ridotta in questi ultimi tempi a un numero di allieve signorine e maestre che oscilla da tre a sette. Il sottosegretario all'istruzione ha dichiarato che il tirocinio di ginnastica che si fa nella Scuola normale di Torino non serve a nulla alle maestre; di qui l'inutilità della scuola. Mi sembra però che questo non sia sufficiente per la soppressione della scuola. Esiste invece un altro punto molto delicato, che può indurre il Ministero alla chiusura della scuola. Esso riguarda una questione d'indole morale. Una delle ragioni per le quali le famiglie non desiderano di mandare le signorine alla scuola di Torino, consiste nelle condizioni speciali in cui la scuola si trova per opera di chi la dirige. Da qualche mese io raccolsi delle voci poco onorevoli per chi dirige quella scuola. Non volli renderle pubbliche; però mi convinsi che quelle voci non erano infondate. Esistono infatti delle denunzie private, le quali inducono a credere che realmente fatti gravi siano avvenuti in quella scuola. Non voglio accusare il direttore, desidero anzi che egli si possa scolpare; ma, come ho già portato i fatti a conoscenza del Comitato di vigilanza della scuola, così io mi metto fin d'ora a disposizione del Ministero della pubblica istruzione perchè esso conosca le denuncie. I fatti debbono essere, insomma, chiariti, e il direttore deve essere o punito, o riconosciuto innocente.

TESO assicura che il Ministero ordinerà una severa inchiesta e provvederà.

GUARRACINO risponde all'on. Casalini, che invoca un progetto di legge relativo al contratto di locazione d'opera degli impiegati privati.

CASALINI GIULIO insiste sulla necessità di una tutela giuridica della numerosa classe degli impiegati privati, come è stato fatto in altri paesi. Si augura che anche la legislazione italiana si metterà per questa via.

L'elezione contestata di Caserta

Piuttosto movimentato è riuscito lo svolgimento della verifica dei poteri per l'elezione contestata del Collegio di Caserta (proclamato Ruggero contro Santamaria). La Giunta delle elezioni all'unanimità propone l'annullamento dell'elezione.

Prende per primo la parola l'on. COSENTINO, il quale non crede che sianvi ragioni così gravi da annullare l'elezione. Il decreto del prefetto di Caserta, che vietava le riunioni e gli assembramenti in Maddaloni, non è prova sufficiente che sia stata coartata la libertà degli elettori, e quanto meno il Comitato inquirente avrebbe dovuto fare indagini in proposito.

L'intervento della forza armata nei locali elettorali non potè turbare il risultato delle elezioni. Si accenna a processi e violenze, ma quelli a carico dei fautori del candidato proclamato finirono con una dichiarazione di non luogo a procedere. Fu invece condannato per violenze un fautore del candidato soccombente *(interruzioni e rumori).*

Afferma che se in alcune sezioni favorevoli al candidato proclamato si protrassero eccessivamente le operazioni, ciò fu a titolo di legittima reazione contro le sopraffazioni compiute in altri seggi favorevoli al soccombente.

Disapprova il provvedimento con cui furono designati i magistrati presidenti dei seggi provvisori.

CHIESA E., rivolto all'on. Cosentino. — Ma spieghi il fatto delle guardie municipali.

COSENTINO: — Non dubiti verrò anche a quello e le narrerò dei fatti che dovranno provocare la protesta di tutta la Camera.

Da questo punto l'oratore comincia a parlare rivolgendosi sempre verso un gruppo di deputati, fra i quali c'è pure l'on. Chiesa Eugenio.

CHIESA: — Ma che l'ha proprio con me? Io che c'entro?

BELTRAMI: — Ma parli alla Camera! *(rumori, interruzioni).*

Giungendo alla fine del suo discorso l'onorevole COSENTINO esclama: — Io non vengo a proporvi la convalidazione di Ruggero...

Voci. — Non ci mancherebbe altro! *(ilarità).*

COSENTINO, quanto alle guardie municipali di Maddaloni, che si dimisero per poter votare, afferma che ingiustamente erano state private del voto, non trattandosi di un Corpo organizzato. Anche su questo punto il Comitato inquirente avrebbe dovuto procedere a più esaurienti indagini.

Conclude proponendo che l'elezione sia rimandata alla Giunta, perchè il Comitato inquirente compia le ulteriori indagini dall'oratore indicate.

CHIMIENTI, per fatto personale, essendosi trovato in Maddaloni nei giorni dell'elezione, dichiara che ivi era un vero stato d'assedio, tanto che l'oratore, giunto colà a favore del candidato soccombente, fu circondato da soldati e carabinieri e dovette tenere il suo discorso avendo come uditori i rappresentanti della forza pubblica *(si ride).*

CAPECE-MINUTOLO GERARDO, appartenendo alla Provincia di Terra di Lavoro, e conoscendo come si svolse siffatta elezione, prega vivamente la Camera di approvare le conclusioni della Giunta, come atto di protesta contro certi metodi elettorali, e come augurio di rigenerazione politica e morale del Mezzogiorno *(approvazioni).*

TURATI, relatore, non comprende come possano contestarsi fatti accertati da una lunga ed accurata istruttoria, e circa i quali la Giunta fu unanime nel suoi apprezzamenti. A Maddaloni, nei giorni elettorali, il Prefetto decretò un vero e proprio stato d'assedio: innumerevoli furono le illegalità e le violenze commesse.

Si meraviglia che al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere siano stati espletati processi per reati concernenti queste elezioni, prima che la Camera siasi pronunciata sull'elezione stessa, e richiama su questo fatto l'attenzione del guardasigilli.

Non ammette che eventuali illegalità, commesse dai fautori del candidato soccombente, debbano giustificare quelle commesse dal partito del proclamato, e tanto meno debbano condurre alla convalidazione dell'elezione.

Vivissima ilarità provoca l'on. Turati quando asserisce che quando egli ed i suoi amici giunsero, durante la lotta elettorale, a Maddaloni furono accolti da un nugolo di guardie, le quali li portarono in un ridotto e lì, alla presenza della truppa, poterono tenere l'annunziato Comizio. L'on. Turati, relatore, parla ascoltatissimo e ad un certo punto, accorgendosi che troppo spesso dalla Camera sorgono delle voci di commento all'operato della Giunta delle elezioni, esclama: «In fin dei conti questa povera Giunta, nella quale bene o male sono rappresentati tutti i partiti, è eletta dal nostro presidente con qualche criterio di giustizia...».

MARCORA: — Quando l'eleggerà lei, vedrà che farà certamente delle ottime scelte *(ilarità vivissima).*

TURATI assicura che il Comitato inquirente procedette col massimo scrupolo e che, se non si recò a Caserta e Maddaloni, si fu perchè ritenne assolutamente superfluo di farlo, essendo, alle stato degli atti, esuberanti le prove delle violenze e delle illegalità.

Conclude, esortando la Camera ad annullare l'elezione, in nome della rappresentanza nazionale *(approvazioni).*

COSENTINO non insiste nella sua proposta *(bene!).* Si augura che la nuova elezione avvenga in ambiente più sereno.

(La Camera annulla l'elezione di Caserta).

IL PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Caserta.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di agricoltura

INCONTRI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentar opportuni provvedimenti perchè le società di aziende commerciali ed industriali possano proficuamente e tranquillamente svolgere la loro benefica azione a maggiore vantaggio dell'economia nazionale e delle classi lavoratrici».

Raccomanda che non si turbi ad ogni momento il regime fiscale delle nostre industrie, lasciando a queste il modo di assestarsi e svolgersi tranquillamente. Conclude augurandosi che non abbiano ad esserci più nè crisi nè soste nel progresso economico del Paese *(approvazioni e congratulazioni).*

Discorso del ministro

Dopo brevi discorsi di PIETRAVALLE e ALI prende la parola l'on. RAINERI, ministro di agricoltura e commercio *(segni di attenzione).* Esordisce encomiando l'opera sapiente del relatore on. Casciano e compiacendosi dell'ampia ed elevata discussione nella quale furono toccati dottamente i più importanti problemi dell'economia nazionale.

Osserva che il promuovere la prosperità nazionale è compito che esorbita la sfera d'azione di un singolo Ministero, ma che deve essere il fine di tutta l'azione complessa ed ininterrotta del Governo, come ci insegna l'esempio mirabile della Francia.

Egli, l'oratore, non può esercitare nei Consigli della Corona che un'azione volonterosa ed assidua di vigilanza e di sollecitazione. Per questa azione l'oratore farà tesoro della tradizione lasciata dai suoi predecessori, ma fa assegnamento soprattutto sulla cooperazione ed il consentimento del Parlamento e del Paese.

Conscio della gravità del suo compito, si dichiara decisamente favorevole all'istituzione di un Ministero autonomo ed essenzialmente tecnico di agricoltura, questione che può essere considerata e risoluta indipendentemente dall'altra del Ministero del lavoro.

Agli oratori che si sono occupati dei problemi dell'agricoltura, l'oratore osserva che il Paese, quantunque uscito appena da gravissime crisi delle quali ancora si risentono in alcune regioni gli effetti, tuttavia presenta già molti e confortanti indizi di un lento, ma continuo e sicuro progresso. Di questo è sicuro indizio l'accresciuto valore della terra. Da tale progresso l'oratore trae i più fausti auspici per l'avvenire.

Da molte parti furon chiesti aumenti dei fondi di bilancio. Le varie richieste, sommate, ascendono però a una cifra ingente, e non è possibile non contemperare le esigenze di questo bilancio con altre necessità. Tuttavia può fin d'ora annunziare che un apposito disegno di legge aumenterà sensibilmente i fondi di cui il bilancio potrà disporre.

Dichiara che intento del Governo è appunto quello di dare il maggior sviluppo possibile alla legislazione sociale, apprestando in pari tempo i mezzi finanziari occorrenti perchè essa trovi nella pratica, la sua piena attuazione. Si è trattato dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità della vecchiaia, ma è questo un problema della più alta gravità per le sue conseguenze finanziarie. Dichiara intanto che del problema si occuperà in un apposito disegno di legge, e quanto al monopolio di Stato del tabacco e dell'alcool fa le necessarie doverose riserve. Aggiunge che la nuova legge sul lavoro nelle miniere sarà sollecitamente presentata tenendo conto delle varie giuste raccomandazioni. Circa l'impiego di minorenni nelle miniere annunzia che si provvederà con altro disegno di legge. Per ciò che riguarda l'assicurazione contro le malattie del lavoro, assunte le necessarie informazioni, si procederà per gradi progressivamente come è stato proposto. Annunzia che in tale occasione fu proposto che fossero considerati come infortunio del lavoro l'infezione carbonchiosa e gli avvelenamenti metallici: in questo senso è stato presentato un disegno di legge. Riconosce le varie imperfezioni e lacune della legge sugli infortuni del lavoro e si propone di emendarle: esprime egli pure il fermo convincimento che sia necessario perfezionare tutto l'ordinamento del nostro insegnamento professionale.

In questo senso egli farà tutto ciò che gli è possibile nei limiti dei mezzi finanziari disponibili. Consente nel concetto che l'insegnamento tecnico e industriale non debba andare disgiunto da quello artistico e a questo concetto si ispirerà nel riordinamento del grande istituto di S. Michele in Roma. Curerà che ostacoli amministrativi non abbiano ad impedire agli enti locali di erogare somme a favore delle scuole professionali e delle cattedre ambulanti. Si propone pure di meglio coordinare all'insegnamento professionale la scuola elementare ed all'uopo ha nominato una speciale Commissione. E' stato accennato da un oratore alla passata crisi industriale: ad impedire pel futuro siffatte iatture, gioveranno i provvedimenti bancari annunziati dal presidente del Consiglio. Tornando ai problemi agricoli, si dichiara favorevole all'istituzione di scuole medie, ciò che può farsi anche senza la legge speciale. Quello che importa è che non abbiano a sorgere istituti grami e deficienti dei mezzi necessari per vivere e prosperare. Annuncia che, condotta a buon punto l'opera del catasto agrario, sarà dato maggior impulso e migliore ordinamento alle statistiche agrarie e all'uopo sarà aumentato lo stanziamento relativo.

In ordine al credito agrario, specialmente nel meridionale, riconosce la necessità di creare organi che siano come i distributori di questo credito e in ciò occorre che l'opera sia integrata dalle locali iniziative. Conviene che la istruzione agraria debba diffondersi in mezzo ai popoli quale complemento dell'istruzione elementare

ma crederebbe eccessiva l'istituzione di una scuola per ogni Comune che ne facesse richiesta come è stato proposto. Si occuperà dell'esercizio della professione del mediatore agricolo. Assicura che il ministro ha grandemente a cuore la difesa dell'olivicoltura contro le malattie che la travagliano e contro le frodi che l'insidiano nel commercio e riconosce anche la necessità di proteggere l'industria e l'esportazione dei fiori. Rivolgerà tutte le sue cure all'industria zootecnica e favorirà l'incremento dei Consorzi agrari. Fra i più gravi e urgenti problemi per l'agricoltura italiana, sono quelli delle opere di irrigazione, necessarie non solo nel Mezzogiorno, ma anche nelle altre regioni. Ma anche per la soluzione di questo problema il Governo ha bisogno di essere aiutato dalle iniziative e dagli studi locali; anche il problema delle colture arboree è di grande importanza pel Mezzogiorno: prima di istituire nuove stazioni d'arboricoltura reputa necessario dotare dei mezzi necessari quelle esistenti.

Conclude dichiarandosi grato delle cortesi espressioni rivoltegli; non crede che le forze di un uomo bastino a ristaurare un nuovo ordine di cose, la politica economica deve essere opera continua e concorde del Governo e del paese. Egli, per assolvere il compito suo, confida nell'appoggio del Parlamento e del paese (*vivissime approvazioni; applausi; moltissimi deputati si recano a stringergli la mano*).

Sui luttuosi fatti di Voltana

Sono le ore 16. Dopo la lettura delle interrogazioni ed interpellanze oggi presentate, l'onorevole LUZZATTI si alza e dichiara di voler rispondere oggi stesso alle interrogazioni presentate dagli onorevoli generale Masi, Bissolati ed Eugenio Chiesa sui fatti sanguinosi di Voltana in Romagna.

PRESIDENTE. — La parola al presidente del Consiglio.

Dichiarazioni di Luzzatti

Silenzio generale. L'aula si è molto affollata. L'on. LUZZATTI incomincia in mezzo all'attenzione vivissima della Camera dicendo: «Oggi il Consiglio provinciale di Ravenna, nella sua seduta ordinaria, ha espresso voti, che mi furono trasmessi, perchè l'opera pacificatrice venga esercitata onde comporre i dissidi che travagliano quella regione. Queste nobili parole del Consiglio provinciale di Ravenna valgono a tracciare quale sia il dovere del Governo ed il compito del Parlamento, cioè la pacificazione. Non dirò dunque parole vane che possano eccitare gli animi di quelle laboriose nobili popolazioni, ma mi consenta la Camera di fare alcune considerazioni di carattere non politico. Qui non si tratta di una lotta di lavoranti contro il Governo oppure di una lotta di lavoranti contro i capitalisti o imprenditori di lavoro; qui si tratta di lotta ben diversa, di lotta cioè di lavoratori fra di loro, ciò che rende più dolorosa la situazione attuale. Ora, dal punto di vista teorico la controversia che si manifesta da tempo in Romagna merita il più attento esame. Ormai è incontrastato il patrimonio di libertà che le classi lavoratrici hanno acquistato, ma bisogna anche dire che come noi abbiamo liberato il Paese da ogni sillabo, bisogna anche liberarlo da ogni sillabo economico. Quindi bisogna dichiarare anzitutto che la questione sorta in Romagna non può in alcuna guisa essere risolta con la violenza; deve essere invece composta con la libertà e con la spontaneità. E questo fu l'errore appunto che le classi lavoratrici in Romagna hanno commesso: hanno creduto di poter risolvere con la violenza una questione tecnica che si può risolvere soltanto con l'esperimento dei mezzi economici. Da queste premesse sono derivati i dolorosi fatti di Voltana. Ormai, io posso dire liberamente dal banco del Governo che la libertà è assicurata per tutti nel nostro Paese; libertà di coalizione e di sciopero intesa nel modo più ampio: così deve essere intesa nel modo più ampio e deve essere considerata come un diritto anche la libertà di lavorare come la libertà di non lavorare. Come la coscienza di Socrate, che solo si opponeva alla coscienza di tanti altri suoi contemporanei, poteva avere il sopravvento sull'infinita maggioranza così la volontà di uno solo, che non voglia lavorare, deve aver ragione contro la volontà di tutti coloro che vogliono lavorare».

Queste dichiarazioni accentuatamente liberali dell'on. Luzzatti provocano qualche bravo ed approvazioni all'Estrema Sinistra, dove qualcuno anzi applaude. A Destra ed al Centro si mormora invece in senso ostile.

«Ma — prosegue l'on. Luzzatti — ciò non basta. E' possibile immaginare un gruppo di lavoratori (braccianti) che si pone in lotta con un altro gruppo di lavoratori (mezzadri) e ciò per la questione delle macchine? Il caso veramente non è comune, ed io debbo dichiarare alla Camera che, a mio avviso, i due diritti, quello dei braccianti come quello dei mezzadri, sono perfettamente eguali. Deve infatti esistere illimitata la libertà di contrattazione. Ogni forma di attività economica deve insomma essere rispettata. Questi sono i principi che ci vengono innanzi esaminando i fatti di Voltana nelle loro linee generali. Dopo detto questo, debbo dichiarare alla Camera quali sono le disposizioni che il Governo ha dato?».

Dall'Estrema si esclama: «Sono quelle che ha accennato!».

L'on. LUZZATTI non comprende bene e tendendo l'orecchio dice, rivolto all'Estrema: «Non ho inteso il sapore dell'interruzione» (*Ilarità*).

Voci. — Non è niente, vada avanti!

LUZZATTI: «Le istruzioni del Governo furono queste: mantenere inviolata la libertà per tutti, imporre, occorrendo, con la forza la libertà di lavoro. Infatti a Voltana è avvenuto precisamente questo. Un gruppo di lavoratori era stato boicottato: ciò è, secondo me, perfettamente lecito; io non ho di questi falsi timori. Io dichiaro che debbono essere ammessi e rispettati anche i boicottaggi (*Rumori vivissimi; interruzioni a Destra, donde si grida: Ma quando interviene la violenza?*).

LUZZATTI. — Allora entra in campo la repressione dell'Autorità di P. S.

Dall'Estrema si grida rivolti a Destra: — Ma questi boicottaggi sono avvenuti senza alcuna violenza.

LUZZATTI. — Si capisce: i boicottaggi di cui parlo devono avvenire, per essere rispettati, senza violenza, poichè altrimenti finirebbe la teoria ed incomincerebbe il reato. Ritornando ai fatti di Voltana — prosegue l'on. Luzzatti, animandosi sempre più — la P. S., avendo sentore di violenze, vigilò e pose carabinieri in permanenza, con un delegato di P. S., nel Comune di Voltana, dove appunto si temevano disordini. Un triste giorno, a mezzogiorno, i carabinieri, sentendo gli stimoli della fame... (*Ilarità*). Pensate alla vita di questi agenti dell'ordine, che sono pure nostri concittadini e che ci interessano come i lavoratori; pensate alla delicatezza del loro compito. A Roma, per esempio, da ventiquattro giorni si tengono comizi di muratori, che devono essere continuamente vigilati dalla forza; si dicono delle sciocchezze, ma fortunatamente delle sciocchezze non si sono ancora commesse (*Ilarità*). Ritornando — prosegue il presidente del Consiglio — ai carabinieri di Voltana, pensate se non convenga avere un pensiero anche per questi soldati della disciplina, i quali fanno sacrificio di tutte le loro energie per il mantenimento dell'ordine (*applausi a Destra ed al Centro*). Ad ogni modo, comunque da me per giustificarsi per il fatto di essersi allontanati da Voltana senza aver disposto il cambio della guardia del luogo, questi carabinieri mi dissero: «Tutto era così tranquillo; appena ci siamo allontanati avvenne il conflitto». Infatti irruppero a Voltana quattrocento lavoratori liberi e cominciarono le avvisaglie del conflitto. Mezz'ora dopo i carabinieri, dopo essersi rifocillati, tornarono sul luogo loro assegnato, intervennero e impedirono un eccidio; ma non poterono impedire che altri dolorosi fossero avvenuti. Attualmente è in corso un'inchiesta, perchè ritengo che i carabinieri non debbano sentire gli stimoli dell'appetito (*Ilarità*); ritengo che essi debbano rimanere al loro posto, che è il loro campo d'onore. C'è dunque un'inchiesta e punirò, occorrendo, i responsabili; ma in questo momento io non mi sento davvero il coraggio di pronunciare una parola di riprovazione contro questi agenti, che hanno dato prova di abnegazione. Perciò la parola che chiedo al Parlamento — conclude l'on. Luzzatti — è un ammonimento al rispetto della libertà per tutti, un ammonimento alla pacificazione di quella nobile regione che più d'ogni altra è al caso di sentire la dignità della vita civile e la dignità della nazione».

Queste ultime parole, che l'on. Luzzatti ha pronunciato con grande enfasi ed a voce alta, non trovano però l'accoglienza che probabilmente il presidente del Consiglio sperava dalla Camera. Infatti soltanto all'Estrema si hanno deboli approvazioni. Il resto della Camera rimane silenzioso.

Parla l'on. Masi

PRESIDENTE. — La parola all'on. Masi per dichiarare se è soddisfatto.

Il generale TULLIO MASI, testè eletto deputato di Lugo, nella cui circoscrizione è compreso Voltana, contro il socialista Brunelli, prende la parola dal terzo banco del settore ministeriale. Egli dice in mezzo al religioso silenzio della Camera: — Ringrazio vivamente il presidente del Consiglio per le nobili, elevate parole da lui pronunciate, e m'auguro che esse abbiano un'eco feconda di pace in quelle terre turbate dal dolore. La popolazione romagnola è bensì eccessivamente impulsiva, ma ha il cuore generoso ed è incapace di odio e di vendetta. Io faccio sicuro assegnamento sopra questi sentimenti perchè la pacificazione avvenga. Debbo però dire con qualche amarezza che, purtroppo, da qualche tempo le popolazioni romagnole vanno perdendo il culto dell'ideale, culto dell'ideale che viene sostituito da sentimenti di sordido egoismo. Onorevoli colleghi, parliamoci francamente: le classi operaie in Romagna hanno raggiunto una condizione di miglior benessere; d'altra parte, anche la categoria dei mezzadri ha conquistato una certa agiatezza. Quindi dovrebbero sembrare assai facili i buoni rapporti fra le categorie dei lavoratori e quella dei mezzadri; ma non è così per la scarsa educazione politica di quelle masse. Le classi dirigenti poco o nulla hanno potuto fare. Le masse sono lasciate in balìa di loro stesse e dei partiti sovversivi; peggio, sono rimaste in balìa di alcuni i quali cercano di sfruttarle per ambizione e per lucro (*Interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra*).

Masi, continuando: — Non così si può preparare l'avvenire del nostro Paese. Bisogna eliminare i dissidi, bisogna far rispettare, sovra ogni cosa, la vita umana. La pacificazione, insomma, non può avvenire che col concorso di tutti i partiti; ma ricordiamoci che bisogna rimuovere anzitutto i boicottaggi fra mezzadri e lavoratori, altrimenti i fatti si rinnoveranno; ed allora io credo che ognuno di noi dovrà prendere il proprio posto, onde non vedere calpestati i diritti della propria classe. E detto questo ho finito.

Parla l'on. Bissolati

Prende la parola il secondo interrogante, on. BISSOLATI, anch'egli ascoltatissimo dalla Camera.

«Il presidente del Consiglio — dice Bissolati — ha portato questa discussione ad un'altezza inconsueta. Certamente non si possono chiamare giudici del conflitto di Voltana nè la Camera, nè il Paese, perchè la nostra parola non può avere un effetto politico immediato, ma soltanto un effetto morale. Per questa ragione il gruppo socialista, che prima si era astenuto dall'intervenire in questa controversia, ha deliberato di parlare; ha deliberato di parlare perchè il silenzio sarebbe stato interpretato come una prova di settarismo, oppure come un pretesto per evitare la deplorazione delle responsabilità che i socialisti possono avere incontrato. Il gruppo socialista parla dunque per bocca mia, ed io parlo per esprimere il dolore per le violenze commesse a Voltana, per il sangue versato. Non è il caso ora di ricercare se gli offensori siano stati i socialisti e se le vittime si siano trovate fra i repubblicani. Questo non importa; a noi basta stigmatizzare profondamente la violenza da chiunque partano. La bandiera della violenza, da chiunque sia inalberata, deve incontrare la protesta dei nostri cuori e delle nostre fedi. Il carattere del partito socialista — prosegue l'on. Bissolati, in mezzo alle approvazioni della Camera ed anche dei partiti conservatori — è l'elevazione del proletariato. Se questa opera di elevazione morale cade in un terreno così difficile come la Romagna, dove incontra particolari difficoltà e dove le esplosioni di rivalità e di odii sono così dolorose, ciò non fa che rendere più impellente il dovere del partito socialista di ricercare le cause di questi inconvenienti e di tentare di rimuoverle.

«Certo — prosegue l'on. Bissolati, sempre ascoltato — quanto è avvenuto a Voltana costituisce una punizione per il partito socialista. Noi socialisti abbiamo suscitato questa coscienza di classe; oggi siamo quindi ad una svolta della nostra storia; ogni categoria di proletari da noi sollevata dalle condizioni primitive chiede maggiore quantità di pane. Il compito del partito socialista si fa quindi più grave. Per questo noi chiediamo anche la collaborazione del partito repubblicano, perchè il sangue sparso a Voltana deve essere un incitamento all'esame della questione se i socialisti abbiano fatto tutto il loro dovere. Noi, repubblicani e socialisti, dobbiamo considerare le interrogazioni che abbiamo presentato alla Camera sui fatti di Voltana non come rivolte al Governo, ma come rivolte a noi stessi, cioè alla nostra coscienza, per conoscere se abbiamo fatto il nostro dovere. L'interrogazione che svolgo è quindi rivolta alla coscienza proletaria, la quale deve trovare la parola di pace che difenda la civiltà dai pericoli di ogni violenza, deve trovare la voce che tranquillizzi tutti i lavoratori» (*approvazioni da tutti i settori della Camera. I deputati socialisti presenti si affollano intorno all'on. Bissolati e si felicitano delle sue nobili dichiarazioni*).

L'ultimo interrogante

Prende infine la parola l'ultimo degli interroganti, il repubblicano on. EUGENIO CHIESA. Egli a voce alta e squillante così incomincia: «Parlo nella grande commozione del momento con sensi sinceri e con dolore sincero. Le parole che noi pronunciamo qui devono essere sentite in Romagna, perciò non bisogna per il momento attribuire responsabilità ad alcuno. Certamente il Governo ed i partiti hanno la loro responsabilità in quanto è avvenuto. Incominciamo dal Governo. Il Governo ha detto, per bocca del presidente del Consiglio, che esso non aveva responsabilità, ma che le responsabilità erano di tutti. Orbene, ella, onorevole presidente del Consiglio, ha specificato l'azione dei partiti, ma non ha specificato l'imprevidenza, l'ignoranza del Governo.

«Io le ricorderò un fatto, on. Luzzatti. Il 1.o maggio il deputato repubblicano Mirabelli, deputato di Ravenna, ebbe un telegramma a Napoli dove egli si trovava ammalato, nel quale gli si annunziava la gravissima situazione in Romagna, situazione che esigeva provvedimenti da parte del Governo. L'on. Mirabelli inviò un telegramma al sottosegretario di Stato dell'interno, on. Calissano. L'on. Calissano, con sua lettera dell'8 maggio, rispose all'on. Mirabelli dichiarandogli che il prefetto aveva tutto disposto perchè nessuna complicazione avvenisse, assicurando che la calma non sarebbe stata turbata. Invece il giorno stesso avvenivano i dolorosi fatti di Voltana. Il Governo era dunque molto male informato, on. Luzzatti! Ma la letteratura ministeriale non finisce qui — aggiunge l'on. Chiesa. — Il Ministero degli interni ha diramato, il 10 maggio, un comunicato ultra-ottimista, nel quale si tendeva ad attenuare la gravità di quanto ella stessa oggi, on. Luzzatti, ha dovuto ammettere dal banco del Governo. Ella ha invocato una parola di pace, ma bisognerebbe anche indagare e vedere se il rappresentante del Governo a Ravenna sa che domani ogni paese di Romagna può diventare una Voltana, se vi possono cioè avvenire i dolorosi fatti di cui ci stiamo occupando».

LUZZATTI interrompendo: — Ma il prefetto di Ravenna non può evitare i dissidi fra le categorie che non sono governative.

CHIESA continuando: — On. Luzzatti, la invito ad indagare se il rappresentante la Prefettura di Ravenna non sia rimasto chiuso nei suoi uffici, come afferma il deputato socialista on. Bentini, invece di vigilare sulla situazione. Ella, on. Luzzatti, ha espresso il suo pensiero sopra certi dogmi che possono domani essere pretesto ad innalzare dei roghi. Ella ha portato qui il telegramma del Consiglio provinciale di Ravenna, invocando la pacificazione degli animi; ma io le rivolgo una domanda: Perchè questo Consiglio provinciale, che pure è composto da persone di valore e di nobili sensi, non si è mosso prima? Perchè ha aspettato oggi a farsi vivo? E' vero, amico Bissolati, noi dobbiamo prima di tutto migliorare noi stessi e noi non dovevamo tollerare che la Confederazione del lavoro permettesse, per ben tre anni, che avvenissero i boicottaggi che sono una delle cause dei dolorosi fatti avvenuti e non dovevamo altresì tollerare che questi boicottaggi approvasse la Confederazione dei lavoratori della terra.

MASI interrompendo. — Benissimo! Benissimo!

CHIESA: — Le responsabilità (lo dice francamente) non si limitano, non riguardano dunque soltanto il Governo. Per ottenere la soluzione delle attuali questioni in Romagna occorre non soltanto rimuovere dei prefetti ma rimuovere altresì certi segretari di Camere del lavoro, i quali sono una delle cause degli odi attuali. La pace si potrà fare in questo modo e pace io auguro alla Romagna, fervida di patriottismo, alla nobile Romagna, alla quale noi mandiamo qui l'augurio che non debba più oltre essere teatro di lotte fraterne e vedere le sue terre bagnate dal sangue proletario.

L'assemblea rimane fredda alla chiusa del discorso Chiesa, come è rimasta fredda alla chiusa degli altri discorsi. Evidentemente è viva l'impressione in tutta la Camera per la gravità delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e di quelle dei deputati di Estrema, Bissolati e Chiesa, i quali non hanno esitato a riconoscere che una parte di queste responsabilità toccano anche ai partiti popolari. La discussione non ha altro seguito e, dopo poche altre formalità, si toglie la seduta. Viene stabilito che nella seduta di lunedì, riservata alle interpellanze, verrà svolta l'interpellanza dell'on. Montù per il ritardo nella trasformazione della trazione elettrica nella linea Centale-Torino-Modane.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

La teoria liberale
dell'on. Luzzatti
Libertà di sciopero, di lavoro e di boicottaggio

Roma, 14, ore 23.

Seduta ricca d'interesse dal principio alla fine. Furono notevoli, in tema di interrogazioni, a proposito dello sfratto del pubblicista Manfroni dall'Austria, le affermazioni dell'on. Montresor circa la remissività del Governo italiano verso gli abusi commessi in Austria a danno dei nostri connazionali. Durante il seguito della discussione sul bilancio dell'Agricoltura, fu degno di rilievo il discorso, il primo dal banco del Governo, pronunciato dal nuovo ministro dell'Agricoltura, on. Raineri. Il ministro dell'Agricoltura ha pronunciato un ottimo discorso esponendo con parola facile ed energica ad un tempo, il programma chiaro, pratico e sincero. La Camera, che lo aveva seguito con costante attenzione incoraggiandolo con frequenti approvazioni, plaudì alla fine l'onorevole Raineri per la franchezza con la quale dichiarò che non un solo ministro, non un solo governo possono risollevare le sorti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nel nostro paese; occorre una continuità di governo e soprattutto che il paese e il Parlamento chiedano al governo le riforme. L'onorevole Raineri fu complimentato, alla fine del suo discorso, da quasi tutti i deputati presenti alla seduta, compreso un buon numero di deputati di Estrema.

Lo svolgimento avvenuto in fine di seduta delle interrogazioni degli onorevoli Masi, Bissolati ed Eugenio Chiesa sui dolorosi fatti di Voltana assume importanza politica di primo ordine.

Il conflitto di Voltana, dove vi furono, l'8 maggio, un morto e tredici feriti, fu, come è noto, la conseguenza della dolorosa controversia di natura economica che dura tuttora in Romagna fra braccianti e mezzadri, cioè fra socialisti e repubblicani. La vertenza ha origine da dissensi profondi derivanti, fra l'altro, dall'impiego delle macchine nei lavori agricoli.

Lo svolgimento delle tre interrogazioni ha dato luogo a dichiarazioni della più grande importanza da parte di tutti gli oratori. Il ministro dell'Interno ha fatto oggi affermazioni di politica interna ultra-liberale, dichiarazioni che saranno commentate e che provocheranno forse un po' di malumore fra gli amici che l'on. Luzzatti conta sui banchi di Destra. L'on. Giolitti ha veduto oggi sorpassata dall'on. Luzzatti la sua teoria sulla neutralizzazione del Governo nei conflitti, in cui è impegnata la classe lavoratrice.

Il ministro dell'Interno, che volle rispondere personalmente alle interrogazioni su Voltana, non soltanto ha dichiarato (il che è ormai acquisito alla nostra politica interna) che la libertà di coalizione e di sciopero è sacra come la libertà di lavoro, ma è andato più innanzi ed ha affermato che, in omaggio alla più illimitata libertà di contrattazione, devono considerarsi leciti anche i boicottaggi i quali costituiscono (è bene notarlo) una delle cause essenziali dell'attuale gravissima situazione in Romagna. La giustificazione, sia pur teorica, del boicottaggio fu accolta con grande riserva dai banchi di Destra e del Centro. Invece le dichiarazioni fatte successivamente dal deputato monarchico generale Tullio Masi e dallo stesso repubblicano Eugenio Chiesa diedero ragione alle riserve sommessamente manifestate sui banchi di Destra. L'on. Luzzatti può dire di essere oggi, come teoria di politica interna, andato oltre agli stessi desideri che, per il caso specifico di Voltana, avrebbero potuto manifestare i deputati di Estrema, perciò la accoglienza che i deputati della montagna fecero alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, furono ottime nel senso che nessuna interruzione dell'Estrema turbò il filo del discorso Luzzatti.

Un'altra parte della risposta del ministro dell'Interno fu degna di nota: quella riguardante la forza pubblica. L'on. Luzzatti parlò solo dei carabinieri e li scusò se, per gli stimoli della fame, abbandonarono il loro posto ed annunziò essere in corso una inchiesta ed aggiunse che punirà, occorrendo, i responsabili. Però concluse dichiarando di non poter dire in questo momento una parola di riprovazione verso i carabinieri, ma di poter soltanto invitare tutti i partiti della Romagna alla pacificazione. La Camera rimase più che altro sorpresa dalla tinta ultra-liberale delle dichiarazioni dell'on. Luzzatti. Mancò l'applauso anche dall'Estrema. Era stupore o incredulità?

Forse i due sentimenti uniti. Le repliche dei deputati interroganti aumentarono ancora l'interesse della discussione. Nella replica del generale Tullio Masi, il comandante delle guardie di finanza, che battè a Lugo il socialista dottor Brunelli, fu notevole non soltanto la carica a fondo contro i partiti avanzati in Romagna, ma altresì l'affermazione dell'impossibilità di ottenere la pacificazione invocata dall'on. Luzzatti, senza rimuovere quei boicottaggi che il ministro dell'Interno aveva dichiarato doversi ammettere. L'Estrema non interruppe l'on. Masi, malgrado il suo esplicito linguaggio. Le successive dichiarazioni dell'on. Bissolati, che parlava a nome del gruppo parlamentare socialista, furono anche più recise.

L'on. Bissolati ha tenuto un linguaggio nobile ed elevato, disapprovando con tutte le sue forze le violenze, da qualunque parte esercitate, e dichiarando che il partito socialista deve chiedersi se non gli tocca una parte di responsabilità in quanto è avvenuto.

L'on. Bissolati ha compiuto un atto di coraggio, che deve essere segnalato.

L'ultimo interrogante, on. Eugenio Chiesa, fu assai meno aggressivo del solito. Però, fu il solo fra i tre interroganti, che portò la discussione sul terreno delle responsabilità governative. L'on. Chiesa trovò il suo bersaglio nel prefetto di Ravenna, che, l'8 maggio, giorno del conflitto terminato nel sangue, assicurava il Ministero dell'interno che tutto era calmo e che ogni disposizione era stata presa. Contemporaneamente l'on. Chiesa ebbe la franchezza di riconoscere il torto della Confederazione del lavoro e della Federazione dei contadini, le quali, da tre anni tollerano i boicottaggi.

I maligni osservano che, trattandosi di due organizzazioni socialiste, il rimprovero del deputato repubblicano era agevole. Infatti, in Romagna sono proprio i socialisti e i repubblicani che si dilaniano fraternamente, ma partendo dai banchi dell'Estrema, il rimprovero aveva pur sempre il suo valore.

L'on. Chiesa spinse in seguito la sua franchezza a dichiarare che non soltanto taluni prefetti devono essere rimossi, ma altresì taluni segretari di Camere del lavoro. I socialisti presenti alla seduta non fiatarono.

L'elogio venne all'on. Chiesa da un deputato monarchico, dall'on. Masi. La discussione non ebbe altro seguito. L'assemblea rimase sotto la viva impressione delle dichiarazioni fatte, tanto dal Governo, quanto dai due deputati di Estrema, interessanti dichiarazioni, che avranno uno strascico di commenti e di polemiche.

Sigaraie e muratori
confondono i loro scioperi

Roma, 14, ore 24.

Lo sciopero delle sigaraie, che si è venuto ad aggiungere a quello dei muratori, che si trascina da ventisei giorni, si è oggi svolto abbastanza calmo. Alle 7 un gruppo di donne e ragazze stazionava avanti la porta della Manifattura, volendo assicurarsi che nessuna krumira entrasse nella fabbrica; ma una ad una videro varcare la soglia della Manifattura sei compagne. E' superfluo dire che tutte sono accolte da grida di «abbasso!» Inutilmente asseriscono le sei lavoranti: «Non vi facciamo danno, siamo uscieri del direttore». Le scioperanti non ci credono; l'irritazione delle operaie si rivolge pure sul direttore dell'opificio. «Abbasso il direttore!» ripetono in coro le sigaraie, facendo accorrere il commissario di pubblica sicurezza con le guardie ed i carabinieri.

Alle 9 ha avuto luogo il primo Comizio. Hanno parlato i rappresentanti l'organizzazione ed alcuni operai ed operaie per affermare la più decisa resistenza e per concretare le modalità della tattica di lotta. E' stato confermato lo sciopero, poi le sigaraie verso le 11, in corteo serrato, si sono recate al vicino locale dell'Orto agricolo per fare atto di presenza al Comizio dei muratori. Il loro ingresso nel recinto, dove si teneva il Comizio, unito, alla presenza del noto sportman romano conte Bennicelli, ha provocato un po' di movimento fra le varie centinaia di muratori scioperanti.

Un vecchio muratore dice alle ragazze a mano a mano che marciano e si avanzano: «Le donne da una parte!» Gli scioperanti hanno circondato le sigaraie battendo le mani con il massimo entusiasmo.

— Ma che c'è — si sfiata a gridare Vitali — è il teatro, ragazzi? Il Comizio sta qui, non laggiù. Voi, uomini, date retta, lasciate le donne.

Le sigaraie sono ferme in fondo, presso il muro di cinta, curvando pudicamente gli occhi davanti lo sguardo lungo, insistente di molti manovali.

Comizio calmo come tutti i precedenti, poche le frasi violenti.

Salvetti dice: — Lo sciopero parziale non sarebbe che la nostra sconfitta; ricordate come si muovevano i lavoratori nel periodo dall'8 febbraio 1868 al 1869? Scendevano in piazza e facevano tremare tutti. La tirata finale è questa: Ben venga la rivoltella, ben venga il carcere, venga il petrolio, ma perchè non l'avete ancora adoperato?

Avendo il commissario interrotto, qualcuno che si trova sul rudere grida al funzionario: — Sono semplici sfoghi.

Ma Salvetti grida: — E' ora di tagliare la testa all'ing. Mora!

E poi afferma che lo sciopero generale viene quasi spontaneo....

Verso la composizione dello sciopero dei muratori a Milano

Milano, 14, ore 13.

In seguito alla deliberazione dell'assemblea dei capi-mastri, questa mattina, i muratori si sono radunati all'Arena, e l'onorevole Quaglino ha spiegato la portata della deliberazione. Dopo un poco di discussione, è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comizio dei muratori, udita la relazione Quaglino, e constatato che i capimastri hanno accettato, nella seduta di ieri, tutti i contro emendamenti della Commissione operaia, sulla proposta dell'ingegnere Manfredini, mentre approva l'operato della Commissione stessa, ne riafferma il mandato di fiducia per il proseguimento delle trattative, riservandosene la ratifica».

Pare, dunque, che ci avviamo verso la sospirata composizione dello sciopero.

Il progetto di legge
sulla tassa nei comuni di stazione climatica

Roma, 14, ore 23.

Ecco il testo del progetto di legge presentato ieri alla Camera, dal ministro delle finanze, on. Facta, sulla tassa di soggiorno nei Comuni di stazioni climatiche, idroterapiche, ecc.:

Art. 1. — I Comuni, sedi di stabilimenti idroterapici o comunque stazioni per cure climatiche, balnearie o termali, possono, per far fronte alle spese essenziali dipendenti da tale loro condizione, applicare direttamente o indirettamente una speciale contribuzione, che ricada su coloro, che si recano a soggiornarvi. L'importo della contribuzione non dovrà essere superiore a lire dieci per ogni persona; e sarà ridotta a metà per i domestici e per i fanciulli al di sotto dei 12 anni. La contribuzione non potrà esigersi a carico di coloro, la cui dimora nel Comune sia inferiore a cinque giorni.

Art. 2. — Spetta al Ministero delle finanze, su domanda dei Comuni, corredata del parere della Giunta provinciale amministrativa, autorizzare l'applicazione del contributo contemplato dalla presente legge, e omologare i regolamenti sociali che lo disciplinano, con facoltà di imporre tutte quelle limitazioni e condizioni, che ritengono necessarie. I provvedimenti sono fatti per Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Nei regolamenti speciali, oltre le eccezioni particolari inerenti all'indole della tassa, dovranno dichiararsi quelle per gli indigenti per il servizio sanitario ospitaliero anche di altri Comuni, e per i militari di truppa dell'esercito, dell'armata e dei Corpi ausiliari.

Minaccia di sciopero generale in Argentina
Stato d'assedio

Buenos Aires, 14, ore 14.

In causa delle minaccie di sciopero generale durante le feste del centenario della Repubblica Argentina, la Camera ha votato lo stato d'assedio in tutta la Repubblica.

L'esploratore Peary a Roma
Il banchetto offerto dal Municipio

Roma, 14, ore 20.

Stamane, col diretto delle 9,10, è giunto a Roma l'esploratore Roberto Peary, con la sua signora Giuseppina, la gentile figliola signorina Maria, fior di neve, nata in Groenlandia, e il figlio secondogenito, che ha sette anni. Erano alla stazione di Termini, a ricevere Peary e la sua famiglia, il vice-presidente della Società Geografica, Elia Millosevic, i consiglieri ammiraglio Astuto, professore Dallavedova, senatore Magliani, ingegnere Novaresi, il segretario generale della Società Geografica, comm. Roncagli. Il comm. Roncagli si è recato incontro a Peary, ed ha aiutato la signora e la figliola dell'esploratore a discendere dal vagone, poi, parlando in inglese, ha presentato a Peary tutti gli altri rappresentanti della Società Geografica presenti.

Peary ha l'aspetto vigoroso, i lineamenti del volto energici, i suoi baffi, benchè brizzolati, biondeggiano ancora. La signora e la signorina erano in abito da viaggio, e recavano mazzi di fiori. Il figliolo, il piccolo Peary, simpaticissimo ragazzo biondo, aveva a tracolla una borsetta, e reggeva in mano una sporta contenente aranci ed altre frutta caratteristiche del nostro clima, segno da esploratore in erba.

Il Peary e la sua famiglia, accompagnati dal comm. Roncagli, sono saliti su una automobile, messa a loro disposizione dalla Società Geografica, e sono discesi all'*Hôtel Continental*.

Stasera, alle 8, il Municipio ha offerto un banchetto, fornito dal *Grand Hôtel*, all'esploratore, nella storica sala delle bandiere, a cui si accede dalla sala del Consiglio. Gli invitati vengono ricevuti nella sala di Cleopatra.

La tavola, a forma ovoidale, è ricoperta di fiori delicati. Vi sono due posti d'onore: ad uno siede il sindaco, Ernesto Nathan, che ha a destra la signora Peary, a sinistra l'ammiraglio Peary, e di fronte al sindaco è l'assessore delegato, comm. Tonelli, rettore dell'Università, che ha a destra il capitano del *Roosevelt*, signor Bartlett, a sinistra il ministro della Real Casa, nobile Mattioli, oltre agli assessori, senatore Salvarezza, prof. Ballori, e prof. Montemartini. Assistono al banchetto, il primo aiutante di campo del Re, generale Brusati, il comandante Long, addetto militare degli Stati Uniti, in rappresentanza dell'ambasciatore, indisposto, l'on. Cappelli, il prof. Millosevic, il comandante Roncagli, il figlio dell'esploratore, settenne, i deputati di Roma, onorevoli Caetani, Mazza, Salvatore Barzilai, essendosi scusati gli onorevoli Bissolati e Guido Baccelli, impegnati precedentemente, il prefetto Annarratone, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Cencelli, il direttore generale della Banca d'Italia, Bonaldo Stringher, il presidente della Camera di Commercio, comm. Romolo Tittoni, il segretario generale del Municipio, commendatore Lusignoli, il direttore dell'«Agenzia Stefani», comm. Friedlaender, il capo-gabinetto del sindaco. Si sono scusati il Duca degli Abruzzi, che è a Salsomaggiore, ed ha mandato un affettuoso telegramma, dolente di non poter intervenire stasera, sperando di poter almeno assistere alla conferenza, il Presidente del Consiglio, onorevole Luzzatti, il conte Giannotti.

I brindisi del sindaco e di Peary

Al levare delle mense, il sindaco ha rivolto, in inglese, un brindisi a Peary: «Salve a voi, — ha cominciato, — che tornate dai limiti estremi della terra. Noi vi salutiamo, in nome di Roma, in altri tempi, per forza di armi, signora del mondo, e che ora è, per l'avvenire della pace tra le Nazioni della fraternità e della solidarietà delle genti, ravviva la nuova missione civile». Il sindaco ha fatto l'elogio della Nazione americana, poi ha soggiunto: «Peary ha mostrato, coi suoi valorosi compagni, come non vi ha accesso così profondo della natura che non si riveli alla volontà umana, al coraggio umano, alla scienza umana, quando sono insieme collegate. Onore dunque a voi, ammiraglio, per la vostra impresa gloriosa e per le prove felicemente superate; onore a voi e al grande paese, che vi ha dato i natali. A voi alzo il bicchiere, alla famiglia vostra, ai valorosi compagni; insieme a voi io bevo alla salute dell'illustre vostro Presidente, signor Taft, al Presidente della grandiosa vostra Repubblica».

Al brindisi del sindaco risponde l'ammiraglio Peary, esprimendo i suoi sentimenti di gratitudine per l'accoglienza fattagli.

Accenna alla grandezza dell'antica Roma e della Roma di oggi e dell'interesse grandissimo con cui qui si seguono le manifestazioni più alte dell'intelletto e dell'opera umana. Ricorda il suo ardito e valoroso predecessore, il Duca degli Abruzzi, la cui impresa memorabile, della quale Cagni fu così valido cooperatore, fa sì che l'Italia, anche nella conquista del Polo, non è seconda a nessun'altra Nazione.

Ricambia il saluto del sindaco rivolto al suo paese, con un saluto alla nobile Nazione, che ora lo accoglie, ed a Roma capitale, di cui è orgoglioso di essere ospite. (*Vivissimi applausi*).

Il marchese Cappelli esprime, a nome della Società Geografica Italiana, viva riconoscenza al sindaco di Roma, per avere onorato il suo ospite. Saluta Peary a nome della Società Geografica.

Parla infine il prof. Millosevich, il quale si occupa brillantemente dell'argomento di attualità, la cometa di Halley. E' vivamente applaudito.

Il banchetto è riuscito brillantissimo.

La conferenza, che l'esploratore Peary terrà domani, nell'aula del Collegio Romano, sotto gli auspici della Società Geografica, avrà luogo alle 16. L'interessantissimo avvenimento scientifico sarà reso più notevole dalla presenza dei Sovrani, e, probabilmente, come vi abbiamo detto, da quella del Duca degli Abruzzi, che arriverà domani. La conferenza sarà illustrata da proiezioni sul viaggio polare.

Prossime elezioni in Alessandria e provincia

Alessandria, 14, ore 9.

Per il 12 del prossimo mese sono state fissate, d'accordo col prefetto ed il primo presidente della Corte d'Appello di Casale Monferrato, le elezioni per il rinnovo parziale del Consiglio comunale di Alessandria. In tale giorno si procederà anche alla nomina del consigliere provinciale di Estramura, posto ora occupato dal senatore comm. Urbano Rattazzi, presidente del Consiglio provinciale e vice-presidente del Senato. La lotta sarà accanita per questa elezione, affermandosi i popolari sul nome dell'attuale sindaco, Ernesto Pasola, Fuorimura, contro l'ingegnere Alberto Buffa, uscente per anzianità, come il Rattazzi, ed appoggiato dai partiti dell'ordine, i popolari non hanno ancora proclamato ufficialmente il candidato.

Nello stesso giorno avranno luogo le elezioni comunali di Acqui, Bistagno, Novi, Tortona, e le elezioni provinciali di Asti, consigliere uscente comm. Vittorio Ariom; ad Acqui e Bistagno, consigliere uscente avv. Paolo Braggio; a Tortona, consigliere uscente avv. comm. Fausto Pinetti.

L'arresto di un capo-squadra ferroviario ladro

Arona, 14, ore 9.

Per ordine dell'Autorità giudiziaria di Milano è stato oggi tratto in arresto certo Mariani Angelo, di 36 anni, nativo di Borasco (Pavia), impiegato in questa stazione ferroviaria, in qualità di capo-squadra al Movimento. Il Mariani doveva scontare una condanna di undici mesi, ed ora trovavasi sotto l'imputazione di un grosso furto commesso testè a Milano. Forse è anche complicato nei recenti furti perpetrati sulla linea ferroviaria Arona-Milano. Qui egli menava vita relativamente dispendiosa.

E' fissato l'itinerario dei funerali
di re Edoardo

Londra, 14, ore 10.

Per deferenza ai desideri espressi dalla regina Alessandra, non è stata ancora sigillata la bara del Re, che doveva essere sigillata ieri sera. L'esposizione privata della bara non comincierà oggi nella sala del Trono, benchè tutti i preparativi siano terminati. Si è tolto il trono, ed al suo posto, sotto il baldacchino cremisi, sormontato dalla corona, si è eretto un altare ricoperto di un drappo bianco, con frangie d'oro, ornato di candelabri e di una profusione di fiori bianchi. Dinanzi all'altare si innalza il catafalco, con drappi di porpora. Dei grandi candelabri ai quattro lati portano dei lunghi ceri. Due inginocchiatoi sono disposti all'estremità del catafalco, più lontano dall'altare. La bara, allorchè sarà collocata sul catafalco, sarà ricoperta dalla coltre mortuaria già impiegata per la regina Vittoria. Sulla coltre si collocheranno la corona, lo scettro e le altre decorazioni regali.

Gli itinerari del 17 e 20 maggio

Nell'itinerario del 20 maggio un treno speciale per Windsor raggiungerà il corteo sul quai di arrivo della stazione di Paddington. Nell'itinerario del 17 maggio il corteo partirà da Buckingham Palace, passerà sul Mall des Horse Guards, a White-Hall e per il Parliament Street ed entrerà a Westminster Hall per il servizio religioso che sarà celebrato alle ore 11,30.

E' probabile che Giorgio V seguirà il corteo a piedi. Le truppe faranno ala lungo tutto il percorso e continueranno a rimanere in detta posizione anche dopo la cerimonia religiosa, poichè il corteo farà ritorno a Buckingham Palace, seguendo lo stesso itinerario per il trasporto a Windsor.

Partendo da Westminster Hall il corteo sfilerà lungo White-Hall, davanti ai palazzi dove hanno sede i Ministeri dell'interno, dell'India, degli esteri e delle colonie; passerà sotto l'arco conducente al Parco di Saint-James, seguirà il Mall fiancheggiando Carlton House Terrace, ove risiede il mondo elegante, passerà dinanzi al Ministero della guerra dove volterà per sfilare dinanzi Marlborough House, residenza attuale del Re. Entrerà nella James Street, ove si trovano i più grandi clubs di Londra e quindi per Piccadilly il corteo passerà per Appley Gate di fronte alla statua del principe Wellington e penetrerà nell'Hyde Park ove, dato lo spazio, la folla sarà certamente immensa. Lasciando Hyde Park dopo essere passato sotto il Marble Arch, il corteo entrerà nel quartiere dei commercianti di Edgward Road, ove abitano generalmente persone di condizione media, ed in seguito a Praed Street prima di raggiungere il quai della stazione di Paddington. La popolazione ha formato dei Comitati che si occupano di decorare con drappi neri e ghirlande e piante, le case situate sull'itinerario lungo il quale le truppe faranno ala.

Per una ragione che non è ancora stata indicata, i rappresentanti delle colonie non prenderanno parte al corteo funebre del 20 maggio, ma essi assisteranno alla Messa all'abbazia di Westminster. Questa Messa sarà celebrata nello stesso tempo anche nella cappella San Giorgio.

Sempre per la formula del giuramento

Il vescovo di Graham ha scritto una lettera al *Times* a proposito della formula di giuramento reale, nella quale esprime la speranza che il Governo toglierà dal giuramento stesso le parole che offendono gravemente molti sudditi leali.

Il principe Tsai Tao arriverà a Londra mercoledì prossimo da Parigi per rappresentare l'Imperatore della Cina ai funerali di re Edoardo insieme al generale Ha Kan Schau, capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito cinese. Il Principe imperiale turco Yussuf Izzedin sarà accompagnato nel suo viaggio a Londra per rappresentare il Sultano dal ministro degli esteri Rifaat pascià, dal colonnello e da un capitano di marina. La Regina vedova di Svezia, contrariamente alle prime informazioni, non assisterà ai funerali.

Dopo essere stati ricevuti dalla Regina madre al palazzo di Buckingham, il duca e la duchessa di Connaught sono entrati colla loro figlia, la principessa Patricia nella camera mortuaria ed hanno rivolto un ultimo sguardo alla figura di Edoardo VII.

I fiori sulla bara

I fiori che giungono da tutte le parti del mondo sono di una bellezza ed alcuni di una rarità grandissima.

La corona inviata da Aga Khan ha un diametro di sei piedi ed è composta di mille gigli con un bouquet di «orchidee odontoglossum Alexandra», il fiore favorito del Re defunto.

In segno di lutto le Compagnie ferroviarie hanno deciso di sospendere il 20 maggio la circolazione dei treni e di applicare in quel giorno l'orario della domenica.

Al mercato di Covent Garden è impossibile procurarsi fiori bianchi, ma viceversa i prezzi delle rose rosse o di altri colori sono diminuiti della metà.

Un meccanico del "yacht„ dello Czar arrestato mentre disponeva il battello alla catastrofe

Parigi, 14, ore 17.

Mandano da Cronstadt all'Herald: «*Biskajeff, meccanico dell'yacht imperiale russo Standard, è stato arrestato stamane, perchè fu sorpreso questa notte mentre limava la pompa di alimentazione della caldaia. Ora, siccome al mattino si doveva spingere i fuochi, una catastrofe sarebbe fatalmente avvenuta se questo tentativo criminale non fosse stato scoperto. Biskajeff era stato congedato e si crede che egli abbia voluto vendicarsi*».

Un ministro belga
investito da una automobile e ferito

Bruxelles, 14, ore 18.

Liebaert, ministro delle finanze, volendo evitare una tranvia in via della Legge, è stato rovesciato da un automobile e gravemente ferito. Alcuni agenti di polizia accorsi, ignorando la sua generalità, lo condussero direttamente all'Ospedale di San Giovanni. L'automobile appartiene al signor Blaton. Il ministro rimase ferito al viso ed è grazie alla sua presenza di spirito che non ebbe le gambe mozzate dalle ruote della tranvia. Al suo arrivo all'ospedale, Liebaert è svenuto. Si credette dapprima che il ministro fosse gravemente ferito, ma si spera che questo accidente non avrà gravi conseguenze. Alle 10 Liebaert ha potuto essere ricondotto al palazzo del Ministero delle finanze nell'automobile di Blaton.

Amnistia generale
ai postelegrafici francesi scioperanti

Parigi, 14, ore 10.

I giornali affermano che Millerand prenderà prossimamente una misura, che metterà fine alla situazione penosa degli impiegati delle poste e telegrafi, ancora esclusi dall'Amministrazione in seguito allo sciopero dei postali.

Quarantadue di essi non hanno ancora sino ad oggi beneficiato della benevolenza dimostrata ai loro compagni. Millerand, in una misura generale, sarebbe deciso a firmare la loro reintegrazione. Non saranno compresi in questa misura solamente quelli che non hanno fatto richiesta di riprendere il servizio.

Una grandiosa ma vana caccia ai lupi presso Roma

Segni (provincia di Roma), maggio.

Non avrei prevista la giornata d'oggi quando — alcuni anni fa — tornando a casa con la carniera piena di fiori campestri e senza neppure il rimorso di avere sparso il sangue innocente di un passero, declinai ogni fiducia nei miei successi di caccia. Di caccia al passeri, intendevo. Ma certo se il mio amor proprio sperava di rifarsi in qualche modo, non faceva perciò assegnamento sui lupi.

Si vede peraltro che Roosevelt, coi suoi ricordi africani, non è passato invano fra noi.

Fatto sta che sono andato io pure a caccia di bestie feroci.

Feroci sul serio. Ne sa qualche cosa i pastori e i mandriani di queste magnifiche colline. Da qualche giorno, infatti, a Segni ed in tutto il contado non si parla che dei lupi e della loro sperimentata voracità.

Sperimentata da innumerevoli anni. Ma questa volta i lupi hanno affermata la loro ricomparsa con una ferocia così brava e sicura da impressionare anche i vecchi che ricordano tante invasioni e tante insidie belluine, tra le verdi boscaglie e le pingui pasture.

— Ma pensate — mi diceva qualcuno ieri sera — pensate, per esempio, che l'altra notte hanno divorata tutta una « carosa ». Noi chiamiamo « carosa » la polledra giovine...

— E la vitella? — soggiungeva qualche altro. — E la vitella di stanotte? Non era mica un agnello, non era. Ebbene, all'alba di stamane, non se ne è trovata che la testa...

— E l'altra giovenca!... L'altra giovenca, poveretta, è rimasta senza una coscia. Glie l'hanno strappata e divorata tutta quanta...

— Nè, per riescirci, basta d'esser lupi: bisogna anche esser lupi grossi...

— E molti, anche! Un lupo solo, scompagnato e sperduto, non ardisce tanto e sopra tutto non riesce a tanto... Capirà, io credo benissimo che i lupi possano avere una fame... da lupi, ma penso pure che ad uno di essi dovrebbe riescir difficile cacciarsi nello stomaco, in un momento, tutta una cavalla od una vitella e mezza...

— Sicuro che non è solo. Ne sono già stati visti tre o quattro insieme...

— E tutti con lo stesso appetito, sicuramente. Già si sa: la fame caccia il lupo dalla tana...

— Però, se non li sterminiamo in tempo, lasciandoli liberi di continuare tali e tanti pasti, saranno stavolta i lupi che caccerranno dalla tana la fame...

La santa armata

Stamane l'appuntamento era per le quattro. Appuntamento in grande, per una cacciata lunga e formidabile. Non un fucile avrebbe dovuto rimanere inoperoso in città. Tutti i cacciatori, dagli espertissimi ai principianti, avrebbero dovuto fare, più o meno, la propria parte. Alle deficienze di porto d'arma avrebbe rimediato una larga concessione speciale da parte dell'Autorità di sicurezza pubblica, impersonata nel sindaco. Non per niente legge suprema ha da essere la salute pubblica. E la salute pubblica, in questo caso ed in questo luogo, vuol dire la distruzione dei lupi. Vien voglia di pensare ad una piccola nazione armata che sorga alla difesa di se stessa con l'entusiasmo che può venir solo dalla necessità di vincere e che sa liberare qualunque arma dalla ruggine e dai ragnatoli.

E stamattina, alle quattro, mentre c'era solamente tanta luce da far intravedere nuvole e nuvoloni, è cominciato il convegno. Convegno vario e caratteristico attorno al vecchio cacciatore, piccolo e robusto, cui si era plebiscitariamente affidata la organizzazione e la direzione dell'impresa.

Arrivavano cacciatori d'ogni età e di ogni tipo, passando, con lo schioppo a tracolla, in mezzo ad una interminabile e fitta processione di agricoltori e di asini diretti verso le fatiche campestri della pianura. Qualcuno mi dice sorridendo che a Segni sono ottomila abitanti e almeno sedicimila quadrupedi orecchiuti... E par che tutta l'immensa processione vada salmodiando, giacchè tutti mormorano parole d'augurio o di incitamento passando accanto al nostro gruppo. Qualcuno interrompe il mormorio gridandoci forte il proprio saluto:

— Da bravi, ragazzi. Il generale è bravo: Angelo Maria Patacca è un comandante come ce ne son pochi, in queste cose. E ve lo dico io, che pure arrivo fresco fresco dall'America...

Qualche altro, invece, non accresce le parole d'augurio, preferendo accrescere il numero dei fucili, e sens'altro torna indietro con la vanga e con l'asino per ricomparire subito con la doppietta e la cartucciera.

Attorno al capocaccia sono giovani signori in perfetta tenuta d'occasione, sono pensosi montanari, i cui stivaloni par che abbiano i gambali scavati in tronchi d'albero, sono pingui, ma floridi bottegai e muscolosi artigiani. Qualche bottega rimarrà chiusa e qualche salario rimarrà sacrificato, oggi. Ma poco male: stanotte i lupi non mangeranno più carose e giovenchi...

Dal "Campo di Segni„ al campo di battaglia

Raggiungiamo alle sette il *Campo di Segni*, una sconfinata prateria comunale, dove innumerevoli bestie stanno, dirò così, a pensione; giacchè il Municipio esige una tassa per ogni animale portato a pascolare ed a vivere in mezzo a questo incantevole cerchio di colline e di montagne. I pastori non cantano le loro caratteristiche canzoni: sono accigliati e preoccupati. Se i lupi non fossero presto uccisi, potrebbero scendere fin qui, dove la strage diverrebbe rovinosissima. Non lungi, del resto, hanno ghermita la preda nelle ultime notti.

Il capocaccia soffia in un vecchio corno di ottone, ed il suono si spande nella prateria, e lo rinforza l'ululato che ai più gagliardi riesce di trarre — soffiandoci forte — dalla duplice canna delle doppiette.

I pastori si avvicinano, forniscono di fucile qualcuno di noi che ne era sprovvisto: io stesso vengo munito di un enorme strumento americano, che potrebbe anche scambiarsi per un cannone. Per fortuna, la comitiva reca pure cartucce adatte a simili arnesi. Certe cartucce fabbricate apposta, in questi giorni, con raffinata crudeltà di doni. Sul bossolo rosso sta scritta la destinazione: « Lupo ». Dentro vi son pallottole come nocciuole.

— Meritano questo ed altro — osserva qualcuno — le malnate bestiacce. E non bisogna credere che qui ci siano lupetti da affrontarsi scherzando. Qui ci sono lupi grossi, grossi, grossi.

— Ci credo, ci credo. Del resto, si sa, paese che vai... lupi che trovi...

E per trovarli riprendiamo la marcia. Ancora qualche diecina di cacciatori si è unita alla imponente spedizione. Da un'altra parte Angelo Maria Patacca ha radunati i bracchieri, quasi tutti pastori, che si avviano in silenzio, senza bracchi, s'intende, con qualche latta da petrolio, con molti pali, e, sopratutto, con moltissime raccomandazioni del capocaccia.

Nella grigia mattinata la numerosa colonna degli armati, fa una strana impressione, mentre si stende attraverso la boscaglia, pur senza smarrire la via, come accadeva al Benadir, e cento scarpe ferrate smuovono i sassi lungo la faticosa salita. Or che la luce fa spiccare maggiormente la curiosa varietà dei tipi, degli abbigliamenti e delle armi, viene talvolta la tentazione di pensare ad una grande banda brigantesca. Ma le aperte facce di questi validi cacciatori riuniscono tutta la schiera in una fusione di simpatia e di cordialità.

E giacchè la brezza, discretamente autunnale, oltre che mattutina, ha cancellato ogni residuo di sonnolenza, si chiacchiera anche, fin che si può, e si cementano sempre di più gli entusiasmi per la guerra santa.

Uno della compagnia, che, per un rischioso acciottolio di pietre, viene ad urtarmi al fianco col calcio del fucile, mi chiede scusa ed aggiunge accennando alla sua arma: — Quest'è proprio un arnese tremendo: ha appartenuto, nientemeno, al famoso brigante Panici...

"In bocca al lupo„

Si chiacchiera fin che si può, dunque. Ma viene il momento in cui il silenzio diventa obbligatorio. Un largo gesto del capocaccia esprime il comando. E nessuno oserebbe trasgredire.

Evidentemente siamo — dopo circa quattro ore di marcia — al terreno designato per la *battuta*. Infatti il nostro duce ci squadra un po' tutti dall'alto in basso e prontamente trae un cacciatore fuori dalla schiera, spingendolo verso un tronco d'albero, e susurrandogli:

— Tu, qui. Puoi sparare nella zona triangolare racchiusa fra questi due raggi... — E il vecchio protende le braccia a forma di V. — Non un centimetro più a destra, bada; giacchè qui accanto ci starà un'altra « posta »...

Il cacciatore designato non obbietta nulla, ma si accòccola presso il tronco, e, verificando il proprio fucile, pare che lo accarezzi.

Sommessamente, non come un gioco di parole, ma come spontaneo augurio, quasi tutti pronunciano la frase rituale:

— In bocca al lupo!

Ma il cacciatore che rimane intende come la formula di rito abbia, stavolta, un significato doppio e s'affretta a spiegare, mentre mostra gli infernali bossoli rossi:

— In bocca al lupo... speriamo di mandarci questi confetti!

La colonna continua a salire. Si cammina come se si temesse di sciupare un tappeto. Ogni ciottolo smosso, ogni rumore di foglie secche spiace al capocaccia esperto e scrupoloso. Ma sassi e sterpi non ci ricambiano di eguali cortesie.

Dopo pochi passi, un secondo cacciatore è messo in agguato. E così seguita ad assottigliarsi la compagnia. Di cinque in cinque minuti, Angelo Maria Patacca dà un'occhiata al sito, una alle persone, e subito sceglie con occhio sicuro l'uomo che gli occorre.

Così andiamo costeggiando un bel bosco di faggi che dà nome all'intera montagna: e in cima alla montagna giungiamo io ed il capocaccia. Lasciandomi, questi m'avverte che se i lupi mi compariranno davanti io dovrò lasciarli accostare quanto più mi sarà possibile, per poterli colpire a breve distanza. Poi si allontana un po', scomparendo nella nebbia che si è addensata fastidiosamente.

Sento per qualche momento i suoi passi, il segnale che egli diffonde attraverso la vecchia cornetta, e tutto rientra nel silenzio, l'affascinante silenzio delle montagne.

Sopra una iperbolica sudata, comincia a cadere una gelidissima pioggia.

Dio, che tempo da lupi!

La prima "battuta„

Il silenzioso bagno dura un'oretta, durante la quale affondo, come meglio posso, gli occhi nella caligine e cerco di difendere dall'umidità le cartuccie destinate a salvar giovenchi e « carose ». Poi il silenzio è interrotto, lontanamente, dalle voci e dai rumori dei bracchieri, mentre un po' di sole rischiara l'atmosfera e sotto il monte appare il vastissimo panorama delle paludi Pontine; appare — intendiamoci — come sopra le *films* d'un cinematografo di quint'ordine. L'aria s'intiepidisce un poco; i bracchieri non s'odono più. Il luogo e il momento favoriscono varie fantasticherie...

Quest'è la caccia ai lupi! Ma questa è l'arcadia. L'arcadia — ahimè — senza pastorelle...

Anche le fantasticherie durano poco. Se non ci sono le ninfe frugoniane, ci sono i pastori autentici a stanare i lupi, e le loro voci ricompaiono dalla nostra parte. Sento un affrettato comando del capocaccia:

— Nardini, all'erta!

— All'erta! — rispondo io, inginocchiandomi col fucile spianato.

Decisamente, ecco il momento emozionante, e per un momento emozionante valeva ben la pena di venire quassù in una giornata simile.

E senza dubbio mi pare interessante la trepidazione dell'attesa. Ma il guaio è questo: che l'attesa si prolunga. A farmene accorgere basterebbe il peso di questo indescrivibile cannone che mi serve da fucile. Pazienza.

Due bracchieri sono giunti fin sotto di me, schiamazzando disperatamente. Forse essi non sarebbero fuori del mio tiro...

Ma non ho il tempo di indugiarmi in questa riflessione di prudenza, giacchè il capocaccia — senza più velar la voce — mi chiama di nuovo, esclamando:

— E' andata male!

La vecchia cornetta dà il segnale della ritirata.

Raggiunti subito dai più vicini, andiamo ad aspettar gli altri in un declivio un po' riparato. Siamo intirizziti. Bisogna raccogliere legna, e far fuoco. La fiammata spinta dal vento s'agita capricciosamente: a coloro che salgono verso di noi, si grida:

Questo è il fuoco della costa,
chi non porta la legna non si accosta!

E tutti arrivano con le loro frasche da alimentare e da prolungare l'irrequieta vampa.

Angelo Maria, generale supremo, chiama a rapido consiglio i migliori capitani. E subito si parte per la seconda battuta.

Il lupo c'è...

Un'altra marcia lunga e faticosa serve ad accerchiare un'altra montagna. Da una parte è il cordone dei cacciatori, dall'altra si sono avviati i bracchieri. Nuova attesa, nuova « all'erta », nuovi segnali, nuovi clamori lontani.

Ma stavolta il lupo è stanato. Lo scorse uno dei bracchieri e poi un altro, e poi un altro. L'animale è grosso e furioso. Procede a grandi salti, soffiando e sbuffando. I gagliardi pastori raccolgono tutto il proprio fiato per gridare e schiamazzare in modo che lo spavento spinga il lupo verso gli innumerevoli fucili di cui l'avidità può competer con quella delle nefaste belve. Ma la nebbia è in quel momento fittissima ed è facile rimanere disorientati.

Infatti l'animale riesce a mettersi fuori caccia e quando l'aria torna più chiara i poveri bracchieri lo vedono scomparire su per un colle vicino.

Credono che lassù sia la tana e che si tratti d'una lupa; ma l'animale sparisce prima che il rifugio possa essere scoperto...

L'anno scorso invece fu trovata l'apertura del nido belluino, un'apertura non più larga e non più alta di mezzo metro. Ebbene, un pastore volle entrarvi strisciando sul ventre ed armato soltanto... d'una scatola di cerini. Tendendo le mani, sentì, dopo qualche secondo, un tiepido pelame. Accese un fiammifero: otto piccoli lupi stavano aspettando i genitori: ed, a uno a uno, quell'audace li portò fuori. Poi con altri cacciatori stette in agguato presso la tana, e poco dopo una magnifica lupa cadde fucilata.

A nessuno l'insuccesso di oggi spiacerà più che a quel pastore che è pure con noi, coraggioso ed avido di preda.

I primi bracchieri raggiungono il capocaccia e raccontano. Egli ascolta, comprimendosi la fronte con la mano sinistra, mentre con la destra s'appoggia alla doppietta che ostenta ancora la minaccia — quasi ironica — dei « cani » alzati. Non altrimenti un generale potrebbe sentir narrare la distruzione del proprio esercito.

Ancora una volta la cornetta suona melanconicamente la ritirata. E ancora una volta la suona poche ore più tardi, dopo una terza marcia ed una terza cacciata fatta giù per una valle così sassosa da farmi rimpiangere le aspre balze etnee di ignea memoria...

Ma la terza battuta non passa senza qualche fucilata. Al capocaccia s'illumina il bel volto... Breve speranza: qualche cacciatore non è riuscito a sostenere fino all'ultimo momento il supplizio di Tantalo: probabilmente l'opulenza di qualche lepre ha potuto più che il relativo divieto di caccia...

Ed ora che ci rimane. Ci rimane una fatica di parecchie ore per tornare a Segni prima, alla stazione poi. E via di corsa, io e il vinto duce, fra i ciottoli e gli sterpi.

Quando ci avviciniamo al paese, cominciamo ad incontrare qualche contadina e qualche pastore:

— Ebbene!...

— Ecco, veramente il lupo è comparso, ma...

— Ma!

— Ma fatevi raccontar dagli altri. Non vedete che noi abbiamo tanta fretta!...

I sassi ruzzolano fra i nostri piedi e la corsa è interminabile. Siamo alla quattordicesima ora di marcia. Vi giuro che mai come in questo momento mi è parso di sognare il paradiso terrestre pensando ad un sedile di seconda classe in un treno-omnibus italiano...

Raffaello Nardini.

Le truffe di suor Candida

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 14, ore 9.

Abbiamo parlato ieri di una denuncia per truffe ed abuso di fiducia presentata al giudice istruttore da un gioielliere parigino contro suor Candida, superiora delle monache di Ormesson e direttrice di un dispensario antitubercoloso. Il denunciante è il signor Dagnaux, gioielliere all'Avenue dell'Opéra.

Ecco come stanno le cose: Circa un mese fa il signor Dagnaux faceva la conoscenza della signorina Forestier, in religione suor Candida, che gli era stata presentata da una mediatrice. Suor Candida aveva detto al signor Dagnaux che sarebbe stata in grado di collocare gioielli presso ricche signore di sua conoscenza, ed il signor Dagnaux consentì a consegnarle un certo numero di collane di perle e di anelli, per un valore totale di 600 mila franchi. Questi gioielli comprendevano due lotti ben distinti: uno, stimato 250 mila franchi, veniva comprato dalla monaca, e doveva essere pagato dopo il prossimo giugno; l'altro, del valore di 350 mila franchi, veniva rimesso dal commerciante a suor Candida a titolo di deposito. Suor Candida si era impegnata a restituire i gioielli al proprietario entro tre giorni. Ma, trascorsi inutilmente quei tre giorni, il signor Dagnaux si affrettò a ricordare alla monaca l'impegno preso. Non ottenendo soddisfazione, le intimò di restituire quanto aveva ricevuto: ed allora il signor Dagnaux ricevette la visita di due amici di suor Candida, Carlo Blanc ed il conte Algues Vives. Costoro invitarono il gioielliere a pazientare. « Suor Candida — dissero i due signori — ha consegnato i gioielli ad una persona che le è impossibile nominare e che non glie li ha ancora restituiti; ma non abbiate alcun timore! Abbiate fiducia in quella donna ammirevole! ». Tanto ammirevole che il signor Dagnaux ha dovuto ricorrere alla giustizia come un truffato.

Le lotterie per l'ospedale di Ormesson

E' una storia favolosa quella di suor Candide, è una storia in cui l'ingenuità, la filantropia, l'astuzia e perfino i reati si mischiano in uno spaventoso [illegible]. Suor Candida si è votata al bene, persuasa che il fine talvolta giustifica i mezzi, che la legge umana non ammette quando si tratta di opere che la fede suscita ed anima. Anzitutto alla testa dell'Ospedale di Ormesson, poi di parecchie altre Opere, suor Candida, nonostante i concorsi finanziari numerosissimi che le furono recati da persone ora appartenenti a tutti i culti riconosciuti, non tardò a trovarsi in grandi imbarazzi pecuniari.

Alcune lotterie ben riuscite permisero di rimettere a galla, ed un'ultima lotteria di 15 milioni, che non riuscì, fu il disastro per la tesoreria delle Opere di suor Candida. La benevolenza ministeriale comprese l'ospedale di Ormesson per la somma di 1 milione e 500 mila franchi nella grande lotteria. Questa somma, che doveva essere versata in due volte, 700 mila franchi alla prima estrazione e 800 mila alla seconda, diede luogo ad un litigio tra l'Opera di Ormesson e l'Istituto Pasteur, di Lilla, che aveva sopra suor Candida un credito di 800 mila franchi.

Intervenne una transazione; ma l'Autorità amministrativa, diffidando forse della capacità finanziaria di suor Candida, decise che il fondo sarebbe consegnato non alla direttrice, ma al Consiglio di amministrazione stesso, che si incaricò della somma versata.

Il Consiglio d'amministrazione, che ha per presidente d'onore Emilio Loubet e che conta tra i suoi membri un gran numero di personalità, ed ha come segretario generale il dottor Leone Petit, aveva un'intera fiducia in suor Candida. Di fronte alle difficoltà crescenti che incontrava per l'andamento finanziario delle sue Opere, suor Candida aveva immaginato una quantità di mezzi, uno più ardito dell'altro. Queste operazioni commerciali non diedero i risultati che la suora se ne attendeva, ed il bilancio ne fu disastroso, e più disastroso ancora se si considera che i lavori che sono stati fatti per la costruzione dell'ospizio, per mobiliario, non sono stati pagati.

Il commercio delle gioie

Allora suor Candida concepì il disegno di aumentare le sue risorse con il commercio dei gioielli. Anzitutto si fece affidare pietre fine e perle, che credeva poter vendere presso i suoi numerosi amici, ed alcuni affari riusciti la incoraggiarono; e, a poco a poco, volendo estendere il suo campo d'azione, ella si lasciò andare a prendere quantità di gioielli sempre più considerevoli. Stretta dal bisogno di denaro, non potendo vendere tutti questi gioielli, certa però di poter quanto prima ripresentare il valore in denaro, si sarebbe arrischiata a contrarre prestiti sopra gioielli che le erano stati affidati.

Poi, a poco a poco, la vertigine del denaro l'avrebbe presa. I creditori diventavano sempre più minacciosi. Ella avrebbe impegnati i suoi gioielli al Monte di Pietà di Parigi ed a quello di Londra, dando acconti agli uni, facendosi prestare dagli altri, accentuando infine quotidianamente lo spaventoso disavanzo della sua casa di carità.

Fu così che, a quanto si crede, che le operazioni di suor Candida si svolsero, non soltanto sopra i 500 milafranchi di gioielli, per i quali il gioielliere Dagnaux ha sporto contro di lei ieri querela, ma sopra milioni senza che si possa ancora ben stabilire il conto esatto della sua prodigalità caritatevole.

Si è visto, d'altra parte, che Franco Blanc, avvocato, ritiratosi dagli affari, si è intromesso in favore di suor Candida. Un redattore del *Matin* si è recato presso di lui. Ecco le dichiarazioni che gli ha fatto.

— Non mi spiego — disse egli — il procedimento intentato contro suor Candida, una donna che ha consacrato tutta la sua vita ad opere di carità, e subì perdite enormi quando poi organizzò lotterie per i fanciulli tubercolotici di Ormesson. Per poter pagare gli interessi delle somme che aveva ottenuto in prestito in tale occasione, si diede a fare un vero commercio di gioielli, rivolgendosi a persone della società che frequentava.

« Dicono che non abbia seguito gli impegni presi di fronte ad un certo gioielliere. La cosa non è straordinaria; si sa che suor Candida è personalmente proprietaria del dominio di Saint-Salvadour, presso Hyères, e che questa proprietà vale parecchi milioni, e che suor Candida possiede anche, oltre un edificio importante a Parigi, un dispensario mirabilmente organizzato nella stessa città. Questo non basta ad ispirare a chiunque la più intera fiducia? Perciò, senza la minima esitanza, domenica scorsa, quando suor Candida me ne pregò, accettai a titolo amichevole di intervenire presso il gioielliere Dagnaux: a titolo amichevole, dunque, e non in qualità di avvocato, per ottenere tre mesi di tempo dai suoi creditori.

« Quasi ovunque furono accordati, mentre il signor Dagnaux si è mostrato intrattabile. Il suo contegno mi sorprende, giacchè bisogna ritenere che non ha nulla da temere, quando anche si trattasse di 600 mila franchi di gioielli ».

Una signora, tanto celebre per la sua carità inesauribile, quanto per il nome che porta (uno dei più grandi nomi della storia contemporanea) si è compiaciuta di farci conoscere le sue impressioni personali.

— Conoscevo le condizioni finanziarie di suor Candida; mai credevo che i doni numerosi delle persone che si interessano a questa Opera sarebbero bastati a compensare il disavanzo, e che non sarebbe stato necessario ricorrere, per realizzare l'equilibrio del bilancio, ad operazioni di genere così speciale. Conosco suor Candida da più di 20 anni, e quando conobbi ieri la inverosimile avventura nella quale si trova così deplorevolmente coinvolta, non potei dapprima crederci. Suor Candida mena a Ormesson una vita semplicissima.

Ciò che dice Suor Candida

Il redattore del *Matin* ha potuto avere un colloquio con la stessa suor Candida.

— Avete — disse ella — dinanzi a voi una povera donna, molto disgraziata, in grandi difficoltà, e questa donna, che oggi alcuni vorrebbero far passare per un'avventuriera, non è che una povera martire, una martire del lavoro. Si è parlato dei milioni: ebbene, questi milioni si traducono oggi nella miseria più nera, nelle lagrime innumerevoli che da qualche giorno non cesso di versare.

Suor Candida espone la storia della lotteria e le sue difficoltà con l'Istituto Pasteur, di Lilla, che già si conoscono.

— La prima estrazione ebbe luogo, ma un mese più tardi quale non fu la mia sorpresa quando l'Istituto Pasteur mi intimò di versare una somma di 500 mila franchi. Non potevo fare nulla: ero sola a Parigi: tutti i miei amministratori erano in campagna. Affine di dare immediatamente soddisfazione all'Istituto Pasteur, di Lilla, ebbi l'idea di vendere a vile prezzo uno *stock* considerevole di biglietti destinati alla seconda estrazione della lotteria. I grandi depositari, credendo di fare un buon affare, comprarono questo *stock* di biglietti con riduzioni importanti: potevo così versare 500 mila franchi all'Istituto Pasteur, di Lilla.

« Giunse la seconda estrazione. Nuove difficoltà, perchè il *deficit* era stato anch'esso enorme. Ma quale non fu la mia sorpresa, quando alcuni giorni dopo la maggior parte dei depositari, che avevano comprato quei biglietti a basso prezzo, me li riportarono, dicendo che non avevano potuto venderli, e reclamando il denaro che mi avevano versato? Bisognò rimborsare le somme. Ero fuori di me e continuai ad abbattermi tra difficoltà di ogni sorta. Fu in questo frattempo che ebbe luogo la lotteria detta di compenso, che seguì quella dei milioni. Una nuova sorpresa mi attendeva. L'Istituto Pasteur, di Lilla, reclamò in quel momento una somma di un milione e 200 mila franchi. Mi trovavo in questa situazione, mi occorreva ad ogni costo denaro per fare fronte alle domande che arrivavano da ogni parte, anche per sostenere le nostre opere.

« Ebbi allora l'idea di occuparmi del collocamento di gioielli. Mi diressi ad un certo numero di gioiellieri con cui avevo relazioni, ed offersi loro di vendere la loro merce. Ora, fino a questo punto, ve lo affermo, ho sempre pagato alle scadenze indicate le somme che dovevo a questi gioiellieri. Ritengo che il signor Dagnaux abbia agito, sporgendo querela, un po' alla leggera, tanto che più volte ebbi a rivolgermi a lui per comperare diversi oggetti, che ho sempre pagato. Dovrebbe quindi avere fiducia in me.

« I gioielli che ho ricevuto non sono al Monte di Pietà, ma sono tutti tra le mani di alcuni miei amici, alcune persone che conosco, e che me li renderanno. Forse i gioielli sono già diretti a me, e potrò consegnarli quanto prima a Dagnaux.

— Ma queste persone a cui avete rimesso i gioielli vi hanno dato in cambio del denaro?

— Del denaro? Infatti, mettiamo una anticipazione, se volete. La cosa non era forse naturale, giacchè questi gioielli erano destinati ad essere venduti? Le persone a cui li affidavo mi hanno versato una anticipazione sopra la vendita.

Il capitano Luigi Marix tenta di suicidarsi

Parigi, 14, ore 9.

Il capitano Luigi Marix, di 30 anni, addetto allo Stato Maggiore del genio, ha tentato di suicidarsi nella scorsa notte tirandosi una rivoltellata alla testa. La sua ordinanza, andando a risvegliarlo ieri mattina, verso le 8, al suo domicilio, lo trovò steso sul letto senza conoscenza, col volto bagnato di sangue. L'ufficiale venne trasportato immediatamente all'ospedale militare di Val de Grâce, dove, data la gravità del suo stato, i medici non osano pronunciarsi, non disperando assolutamente di salvarlo.

Si ignora ancora completamente quale motivo abbia spinto il capitano al triste passo. Egli è fratello del capitano Enrico Marix, di cui non si saranno dimenticate le clamorose avventure.

Giornali e riviste

La grande attrice francese Rachel è tornata di moda. Volumi su volumi, articoli su articoli le vengono dedicati, e si ricercano le più intime vestigia dei suoi amori e dei suoi dolori, e si pubblica quanto d'inedito è rimasto di lei. La *Revue* d'inedito pubblica quanto nel suo ultimo fascicolo tre lettere che la grande romantica scrisse a Régis de Trobriand, un suo amico, narrandogli le impressioni di una gloriosa *tournée* americana e i disagi e le sofferenze della sua malattia illusa e allontanata per qualche tempo in Egitto, al cospetto delle Piramidi. La malattia correva lentamente, ma sicuramente il fragile corpo della Rachel ed ella da Boston a Filadelfia andava di trionfo in trionfo. Alla gioia della gloria teatrale succedevano nel suo cuore le disperazioni del male. Pure scherzava dicendo che « se gli allori preservano dal fulmine non preservano dai raffreddori » e continuava nel suo viaggio affannoso alternando una recita ad una prosa. A New York il clima rigido la tormenta. Gli amici le consigliano di recarsi all'Avana. Giuntavi, ella scrive: « Sono ora all'Avana ben curata da un buon medico. La mia casa è buona, il mio letto non del tutto sgradevole. Il calore è dei migliori perchè soffia sempre una brezza e molle che mi nutre e mi riposa nello stesso tempo. Ecco il clima che mi vuole. Se avessi qui i miei figli credo che resterei sotto questo bel cielo azzurro degli anni senza desiderare di veder la Francia! ». E dall'America, eccola a cercar salute in Egitto. S'annoia: « Non morrò forse più di mal di petto; ma morrò di noia. Che grigia solitudine s'è fatta intorno a me! Pensate che son sola con un medico polacco che non è altro che questo, una cuoca e Rosa la mia cameriera; tuttavia ho sempre davanti agli occhi un cielo puro, un clima dolce e questo Nilo ospitale che porta la barca del malato così dolcemente, così maternamente, come la madre porta il suo neonato ». Ma i ricordi maestosi, le rovine, le piramidi dell'antico Egitto — ella afferma — sono troppo pesanti per esser sopportati a lungo da uno spirito abbattuto. All'ammirazione succede presto in lei la stanchezza. Dopo aver ammirato le piramidi, ella constata che il suo polso ha novantasei pulsazioni e da quel giorno la sua curiosità si calma ed ella vive « quasi alla turca », sentendosi « abbrutita, affranta, e buona a nulla ». Era ridotta « quasi un corpo » in cui la vita era così tenace ch'ella si meravigliava « di poter tanto soffrire senza morirne mille volte ». Così il *Marzocco*.

***

Un interessante articolo su Darwin pubblica l'ultimo numero dell'*Harper's Magazine*, nel quale l'autore mette sopratutto in luce la difficoltà che il grande scienziato provò per iniziarsi alle bellezze delle lingue e delle letterature morte. Suo padre gli aveva fatto cominciare gli studi nel collegio di Shrewsbury, un istituto molto celebre in Inghilterra, quello dove il greco s'insegnava meglio che in ogni altro. Gli scolari imparavano presto a fare dei versi in greco, quasi emulando i giambi di Archiloco o gli ioni di Tirteo. Il giovane Darwin era invece un ellenista mediocre, e gli mancava completamente il soffio poetico. Non riuscì mai a fare uno di quei versi giambici che formavano la gloria dell'istituto dove veniva istruito. I suoi parenti lo mandarono poscia all'Università di Edimburgo, dove si faceva più larga parte alle esigenze della civiltà moderna, ma egli non manifestò alcuna vocazione, e allora i genitori decisero che egli si sarebbe addottorato a Cambridge, e poi sarebbe entrato nel clero anglicano. Anche a Cambridge il giovane Darwin non mostrò di amare nè le lingue classiche nè le matematiche; ma finalmente il suo professore di botanica Henslow scoprì in lui la sua vera vocazione, e lo raccomandò al capitano Fitzroy, che stava allora per intraprendere una spedizione scientifica. Mancò poco però che il valoroso marinaro non lasciasse a terra il povero Darwin, e questo... a causa del suo naso! Sì: il capitano, abituato a giudicare gli uomini con un esame sommario dei loro lineamenti, diffidava di Darwin perchè la forma del suo naso indicava un'assenza completa di decisione e di energia. Per fortuna il naso di cattivo augurio non ostacolò l'avvenire del futuro grande scienziato. E così, dal giorno in cui fece parte della spedizione Fitzroy, Darwin si dedicò tutto alla scienza; ma in tanto da dimenticare la letteratura, che finalmente cominciava ad entrargli nel cervello. Se non comprese mai la vera bellezza dei classici, si dilettò di leggere gli autori inglesi, specialmente Shakespeare. Egli però scriveva: « Sino all'età di trenta anni provavo un piacere estremamente vivo a leggere i drammi di Shakespeare, e specialmente quelli storici mi facevano nascere in cuore un vero entusiasmo. Nei miei vecchi giorni non posso più soffrire una riga di poesia. Ho cercato ultimamente di rileggere Shakespeare, e mancò poco che soccombessi sotto il peso d'una noia immensa... ».

***

Anche i poeti! E quelli vernacoli, per soprammercato! La cometa di Halley, se non altro, fa delle vittime in Olimpo. L'altra notte, racconta il *Piccolo*, parecchie migliaia di triestini erano saliti ad Opicina per godersi tranquillamente lo spettacolo della cometa. Ma tutta quella folla era allegra e chiassosa e cantava un po' di tutto, specialmente gli inni triestini. « Perchè, commenta il giornale, non sono note triestine che temano la fine del mondo! ». Anzi le vicende tragicomiche di questa.... colonna d'esplorazione hanno trovato anche il loro poeta. Riferiamo alcuni di questi versi in triestino, vernacolo non molto dissimile dal veneto. Il poeta comincia col dichiarare di aver cominciato a studiare astronomia in questi ultimi tempi.

Ieri me son fica' a dormir bonora,
Go messo el svegliarin a un'ora e venti;
« Drrriann! » Me scoverzo, salto in pie, me senti
Mia moglie: - Cosa nassi? - Vado fora!
- Ti xe mato? a sta ora? - Ti, sta bona:
Vado a Opcina a veder la cometa. -
La xe restada zita, poverela:
Sta moglie mia xe la gran brava dona!
Un'altra gaparra zigado forte:
- Me imagino de cosa che se trata,
De cha cometa! - E invece ela beata
De aver [illegible] un scienziato de sta sorte!...

La tranvia parte: si arriva sul posto di osservazione, e la cometa finalmente apparisce, facendo andare in solluchero la folla... ed anche il poeta, che per non smentire alla sua fama, ha imbrogliato il conduttore della tranvia e non ha pagato il biglietto.

Ma intanto ciea la xe quel'altro treno
Con un pacheto fresco de biglieti
« Pronti! Ce parti! Adesso se ve meno! ».
E noi restemo qua, se la 'l permeti!...
El treno, mezo vodo, se ndà [illegible]
Ma l'alba, dispetosa, ghe la fraca
(Adio cometa!) e la ghe ridi in muso...
E noi se semo divertidi a maca!

***

Due mesi fa — scrive il *Radical* — un abitante di Montreuil-sur-Bois, di 23 anni, era obbligato ad entrare in un ospedale per farsi curare d'una malattia di pelle. Sfortunatamente gli dovettero tagliare i capelli rasi completamente. Guarito, ma sempre tonduto, il nostro uomo si restituì al suo domicilio; poscia si affrettò ad andare a visitare la sua dulcinea, una signorina trentenne. Scorgendo la testa del suo amico, che pareva una palla, la ragazza ebbe un gesto di orrore. Il suo amante qual brutt'uomo! Non mai Come Sansone, Arsenio, coi suoi capelli, aveva perduto tutta la sua forza. La ragazza non ne potè sopportare la vista, e gridò: « Vattene! Non ti riconosco più! ». Il giovanotto si mostrò afflitto di tale accoglienza. Egli amava con tutta l'anima la ragazza, e la sua prima idea fu di tentare di farla recedere dalla sua crudele determinazione. Vi impiegò tutti gli sforzi; ma invano. La cattiva non separava l'amore da un abbondante sistema capillare. Questa resistenza rese il giovanotto furioso, ed egli risolse di vendicarsi. Ieri mattina, mentre la ragazza procedeva alla sua toletta, bussarono alla porta. Era l'amante eccitato. Egli si precipitò sulla giovane donna, l'afferrò per i capelli che aveva disciolti, e traendo dalla tasca un paio di vecchie forbici, egli tagliò ferocemente le treccie della sua bene amata. Poscia, con un rasoio, completò la sua crudele operazione, tanto che la disgraziata ebbe in breve tempo la testa simile a quella d'un frate francescano. Terrorizzata, essa aveva subito il suo martirio senza dire una parola, ma appena partito il cattivello, essa lo denunziò. Egli fu subito arrestato e condotto alle carceri. Là mediterà sulla triplice disgrazia, d'avere perduto i suoi capelli, la sua libertà e il cuore dell'amica non più sua.

La riforma del registro e del bollo

In un disegno di legge dell'on. Facta

Roma, 14, ore 21.

Il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze, on. Facta, di concerto col ministro del tesoro, on. Tedesco, per la modificazione di alcune disposizioni delle leggi relative alle tasse di registro, di bollo e per le concessioni governative, è preceduto da un'ampia relazione, in quale afferma che si può ben dire che il problema di una graduale riforma delle leggi che regolano le tasse sugli affari incombe ormai da qualche tempo sul Governo e sul Parlamento. A non dire dei voti espressi per mezzo della stampa, o in pubblici congressi, o dalla cattedra, più volte, sia alla Camera dei deputati che al Senato, è stata invocata una revisione di dette leggi e più volte è stata promessa.

Il disegno di legge risolve la tanto dibattuta questione della corrispondenza tra commercianti, dichiarandola esente dalle tasse di bollo e registro finchè non se ne faccia uso in giudizio. Porta una notevole riduzione della tassa di registro dovuta sulle scritture di compra-vendita di merci, prodotti industriali, agrari e simili, ed esime tali scritture dalla registrazione in termine fisso. Unifica nella mite misura di cent. 20 per ogni 100 lire la tassa dei conferimenti di numerario e quelle con applicabili ai conferimenti in società di merci e altri beni diversi da denaro. La stessa mite tassa di cent. 20 viene estesa alle fusioni e trasformazioni di società, che solo la legge attuale sono fonte di quotidiani litigi. Quanto al conferimento di immobili, compresi gli opifici, si propone di ridurre alla metà l'attuale tassa, che è del 4.80 0/0.

Il progetto mitiga pure le disposizioni vigenti in materia di sopratasse, correggendo la rigidità dell'attuale sistema, che non tiene il debito conto della durata dei ritardi a denunziare ed a pagare.

Premessi questi cenni generali, la relazione passa a dar ragione delle singole disposizioni di legge.

ACCERTAMENTI DI VALORE — SUCCESSIONI.

Negli articoli 7 a 12 e negli articoli 20 e 21 ultimo capoverso sono contenute le disposizioni riguardanti gli accertamenti di valore e le successioni.

I provvedimenti proposti circa le tasse di successione — nota la relazione — non hanno lo scopo di inasprire le gravezze tributarie esistenti. Si diminuiscono, anzi, le sopratasse di tardività, sia nelle denuncie che nel pagamento. Lo scopo principale di tali provvedimenti è di presidiare l'erario da alcune lamentate incongruenze e da alcuni gravissimi dubbi di interpretazione, sollevati recentemente, e tali da minacciare il rendimento finanziario, aprendo largo e pericoloso adito ad elusioni e frodi.

Il disegno di legge in esame propone di stabilire l'eguaglianza di trattamento per accertare il valore venale in comune commercio degli immobili, mantenendo in tutti i casi il criterio stabilito dalla legge vigente per i trasferimenti a titolo gratuito.

Con l'art. 8, volendosi provvedere a disciplinare chiaramente il giudizio di stima del valore immobiliari trasferiti, ed eliminare alcuni inconvenienti che, nel silenzio della legge, hanno causato liti e complicazioni, si propone che l'ordinanza di stima sia emanata entro quindici giorni dalla richiesta che ne sarà fatta al presidente del Tribunale, dalle svolgere con sentenza le tramitive di bonario componimento.

Con l'ultimo capoverso dell'art. 8 si abrogano alcune disposizioni della legge 23 gennaio 1902, allegato C, fin qui poco applicate, e che stabilivano la compilazione di tabelle di valori medii unitari, da applicarsi automaticamente agli immobili per determinarne il valore venale in comune commercio, salvo reclami in casi speciali. Poichè l'esperienza ha dimostrato la poca pratica utilità di tali tabelle, si è ritenuto utile sostituire il sistema dei concordati, caso per caso.

Con l'art. 11, poichè da lungo tempo si lamenta che i titoli di rendita emessi da Governi esteri, le azioni ed obbligazioni di Società estere, ed emesse da enti che abbiano sede all'estero, siano ritenuti esenti da tassa di successione, e che in tal modo si sconti un protezionismo a rovescio agli investimenti di capitali italiani, aggiungendo, al danno che ne risente la finanza pubblica, anche quello che la economia del Paese risente da un deflusso all'estero di capitali monetari, si propone di assoggettare a tassa di successione tali titoli, salvo il caso che sui medesimi, e per la tassa di successione, sia dovuto all'estero un'altra tassa.

I diritti della finanza — segue la relazione — non sono sufficientemente tutelati dal divieto sancito dall'art. 101 del testo unico delle leggi sul registro, di procedere presso l'Amministrazione del Debito pubblico per la traslazione od il tramutamento delle rendite senza dare la prova della seguita denuncia di successione e dello effettuato pagamento della tassa se trascorso il termine per tale pagamento.

Del pari inefficace è l'obbligo imposto dal successivo art. 112 agli Istituti e ad altri enti, i quali abbiano emessi titoli, di non procedere ad annotazioni nelle loro scritture e di non addivenire ad altre operazioni in dipendenza di trasferimento dei titoli a causa di morte prima di averne fatta denuncia all'Ufficio del registro.

Ora, con l'art. 10 del disegno di legge in esame si propone di riparare a queste manchevolezze, disponendo che la traslazione delle rendite nominative del Debito pubblico ed il loro tramutamento al portatore, quando dipendano da morte od assenza del titolare, non possano in verun caso aver luogo se prima non è esibita l'attestazione, da rilasciarsi gratuitamente dall'Ufficio del Registro, che è stata pagata la relativa tassa di successione. Lo stesso divieto è applicabile pei titoli nominativi emessi da Società, Comuni, Provincie ed altri enti.

BOLLO E CONCESSIONI GOVERNATIVE.

Negli articoli da 13 a 19 sono contenute le disposizioni riguardanti il bollo e le concessioni governative. Quanto agli *avvisi al pubblico* si propone di mantenere la tassa attuale di centesimi cinque per gli avvisi su carta fino alla superficie di 50 decimetri quadrati, e di portarla a 10 centesimi per gli avvisi di maggior dimensione; stabilendo, per gli avvisi fatti di materia diversa dalla carta, come tela, legno, ferro e simili, od anche su carta, ma incollati sopra materie diverse in modo che queste costituiscano un tutto con l'avviso, la tassa di centesimi 10, senza aumento di decimi, in ragione della maggior durata di tali avvisi in confronto di quelli scritti o stampati su carta e affissi direttamente sulle pareti a ciò destinate. La medesima tassa viene proposta anche per gli avvisi di asta e di licitazione, poichè, nota la relazione, la grave tassa di 60 centesimi cui sono ora soggetti è di ostacolo alla loro diffusione.

Circa le quietanze o ricevute ordinarie si impone che la tassa di bollo di centesimi 10, per esse stabilita, sia elevata a centesimi 20 per le somme superiori a L. 1000 fino a 10,000, ed a centesimi 50 per le somme eccedenti le L. 10,000.

Si dispone inoltre che per le quietanze dei conti e delle fatture rilasciate dagli albergatori, locandieri ed altri simili esercenti, la tassa di bollo venga riscossa in modo virtuale in ragione di 5 centesimi per ogni persona che risulta iscritta sul registro prescritto dall'articolo 63 della legge sulla pubblica sicurezza, dichiarando però esenti da tale obbligo gli alberghi, locande e simili esercizi, nei quali il prezzo dell'alloggio non supera una lira al giorno.

E per le quietanze delle fatture dei fabbricanti e negozianti, nonchè di quelle che si rilasciano agli utenti di energia elettrica, gas, acqua e simili, si stabilisce la tassa di 5 centesimi sulle fatture con esenzione delle fatture di importo inferiore a L. 10.

In correlazione alla graduazione proposta per la tassa sulle quietanze e ricevute ordinarie si gradua anche la tassa sugli assegni bancari, affinchè non si possa eviare il pagamento della maggior tassa sulle quietanze, rilasciando, invece, di queste, altrettanti assegni bancari emessi dal creditore sul debitore e quietanzati senza obbligo di tassa speciale per le quietanze.

Cambiali fino a L. 100. La relazione ricorda come colla legge 21 dicembre 1907 è stata stabilita la tassa di 5 centesimi per cambiali fino a L. 100, e, per quelle di maggiore importo, la tassa di 6 centesimi ogni 100 lire. In questo modo, osserva la relazione, si verifica l'anomalia che le cambiali fino a L. 100 scontano una tassa inferiore a quella che si paga per i corrispondenti assegni bancari, mentre per questi si era giustamente stabilita una tassa inferiore a quella imposta sulle cambiali.

Per eliminare questo inconveniente, si propone con l'art. 15 di portare a 10 centesimi la tassa sulle cambiali fino a 100 lire, parificandole così agli assegni bancari. Per meglio proporzionare l'onere del tributo dei titoli di cui si tratta, la tassa delle cambiali da 100 a 200 lire è portata a 15 centesimi.

Diritto di vidimazione dei libri di commercio e bollo del copialettere. Si stabilisce, in corrispettivo del servizio che lo Stato rende al privato commerciante conferendo ai libri i caratteri estrinseci della legalità, che sia tassata in L. 3 la prima vidimazione del giornale, del libro inventari e dei libri che debbono tenere gli amministratori delle Società. Si stabilisce inoltre la tassa di una lira per la vidimazione del copialettere per ogni cento fogli di quattro pagine e frazione di cento. Un'altra tassa di L. 1 è pure stabilita per ciascuna vidimazione annuale del libro giornale.

PORTO D'ARMI.

E' aumentata di L. 2 la tassa per il permesso annuale di porto d'armi per caccia o difesa. Le tasse per le licenze annuali relative a strumenti di caccia diversi dal fucile sono aumentate di un quinto.

Prossima soluzione

del grave scandalo bancario di Berna

Bellinzona, 14, ore 22.

Presto avremo la soluzione dello scandalo che alcuni mesi or sono è scoppiato a Berna, coinvolgendo parecchie personalità tra le più note del mondo dei banchieri. Il protagonista principale fu il banchiere Demme, direttore della Banca Internazionale delle Ferrovie, fondatore e cointeressato alla Banca Centrale di Berna. All'arresto improvviso del Demme, che destò tanto scalpore e dolorosa sorpresa, per quanto l'arrestato ispirasse poca fiducia come banchiere, tenne dietro quello di altre persone molto note a Lugano e Basilea. Le perdite cagionate in losche operazioni ai due Istituti suddetti, sommorono a qualche milione.

Gli azionisti della Banca Centrale, di cui molti francesi, sono convocati in assemblea per il 25 prossimo. Essi dovranno deliberare sulle sorti dell'Istituto e sull'azione da prendere contro i frodatori, mentre la Polizia sta illuminando tutte le accuse mosse agli arrestati. La lunga inchiesta ha messo in luce, in questi ultimi giorni, come il Demme abbia proceduto alla fondazione della Banca Centrale e della Banca Internazionale delle Ferrovie. Il direttore di una linea ferroviaria, che si voleva costruire in Russia, lungo il Volga, e cioè, il consigliere di Stato Neratow, non poteva collocare le azioni; allora il Demme, che aveva conosciuto il fatto, offerse il suo aiuto a mezzo di una piccola Banca provinciale francese, la Banca privata Lloyd Marseille.

La Banca e l'intermediario Demme ebbero una commissione enorme: si trattava di un capitale di obbligazioni di 14 milioni di rubli, del qual capitale la Compagnia percepì soltanto il 65 per cento. Neratow, avendo largamente attinto al fondo raccolto, la linea non potè essere costruita; anzi, il Neratow, per provare la sua riconoscenza verso il Demme, propose a quest'ultimo il posto di direttore della linea Riakan-Urall. Il banchiere bernese preferì però, col guadagno che aveva fatto nella prima operazione, fondare della Banca Centrale e la Banca Internazionale delle Ferrovie, a Berna. In seguito, il Demme continuò ad occuparsi delle azioni della ferrovia Riakan-Urall, fino a quando, scoperte le losche operazioni dal primo commesse nella Svizzera, il procuratore della Confederazione si rivolse al ministro di giustizia. Il Demme ed il Neratow appena scoperti, per scolparsi, tentarono di lasciar supporre che degli alti funzionari russi fossero compromessi nell'affare.

Il Neratow, che venne arrestato, è figlio di un senatore e fratello di un capo dipartimento al Ministero russo degli affari esteri.

Il voto amministrativo alle donne in Norvegia

Christiania, 14, ore 9.

L'Odelsthing, Corpo legislativo dello Storting, ha deciso ieri sera, con 71 voti contro 10, di accordare il diritto di voto, in materia municipale, alle donne. Secondo la nuova legge, ogni donna di 25 anni, che può far prova di cinque anni di soggiorno nel Comune, è di pieno diritto elettrice e eleggibile alle funzioni municipali. La signora Gina Crog, abile propagandista femminista, spiega che, se tutte le donne usano del loro diritto, il loro numero sarà del 14 per cento più importante di quello degli uomini.

I minatori di Whitehaven

vogliono portar soccorso ai compagni sepolti

Londra, 14, ore 9.

Mandano da Whitehaven che, in seguito al loro consiglio di ieri per protestare contro il seppellimento dei loro compagni, più di un centinaio di minatori, alla cui testa si ritrovava il capo West, si sono recati presso il direttore della miniera per domandare di far demolire i muri che chiudono le gallerie. Vogliono fare un ultimo tentativo per portare soccorso ai loro compagni sepolti, che si rifiutano di credere irrimediabilmente perduti. La loro domanda è stata trasmessa dal direttore al proprietario della miniera.

La misteriosa morte del vecchio di Masera

Le ipotesi di delitto

(Per telefono alla Stampa).

Domodossola, 14, ore 22.

Se delitto vi è nel fatto accaduto a Masera, esso sarebbe uno di quelli che molto difficilmente si riscontrano negli annali criminali. Ma ancora a tutt'oggi l'Autorità giudiziaria deve dire l'ultima parola se si tratti o no di delitto.

A Domodossola non si parla d'altro che del delitto di Masera e delle gravi risultanze di esso. Mi sono recato a Masera ed ho aperto un'inchiesta per mio conto.

Masera dista da Domodossola soli sei chilometri. E' un paesello dalle case civettuole, formato per lo più di ville; rifugio estivo prediletto dalle famiglie torinesi. La casa rustica dove il delitto o disgrazia è avvenuto, ha davanti a sè un cortile separato con un narricciuolo da un'altra casa. Fra le due casette c'è una distanza di circa un metro e mezzo.

Da Masera al luogo del fatto ci sono circa tre quarti d'ora di strada mulattiera. La casetta, teatro del dramma, è formata di due piani, il terreno ed il primopiano. A sinistra ed al primo piano, verso la campagna, due camere danno su un ballatoio, il cui riparo è alto ottanta centimetri.

Le due camere, erano occupate, una dal morto, l'altra dalla figlia, dal genero e da quattro bambini di questo.

Nella mattinata del 21 aprile scorso, e precisamente, verso le ore 6, quando ancora l'aria era molto oscura, certa Mantenna Candida di Giacomo, transitando per la strada che passa accanto alla casa, per recarsi alle consuete occupazioni, giunto nei pressi all'abitazione del morto, il Giuseppe Groppi, vecchio di anni 77, ne scorgeva disteso al suolo il cadavere. Ella gettò un grido, e fuggì, tornando a casa a chiamare i suoi: con loro ritornò sul posto, e svegliò i famigliari del vecchio, che ancora dormivano nella stanza attigua a quella del morto, senza essere stati destati nella notte da alcun rumore. La famiglia, chiamata dalle grida, discese a basso, e non seppe dire altro, a spiegazione della sciagura, che il vecchio, sporgendosi dalla balconata del ballatoio per vuotare un vaso da notte, avesse perduto l'equilibrio e fosse precipitato nella strada.

Fu quindi avvisata prontamente l'Autorità giudiziaria di Domodossola, perchè si recasse prontamente sul luogo per le constatazioni di legge; ma, mancando essa in quel giorno di personale, il cadavere rimase per quasi due giorni dove avvenne la sciagura, coperto da un panno che i vicini gli avevano buttato sopra. Si procedette poi alle constatazioni relative, e, trovandosi chiusa la camera ove il morto dormiva, il brigadiere dei carabinieri fu obbligato ad entrarvi con una scala dalla strada. Nella camera tutto era a posto. La chiave che il Groppi aveva tolto dalla toppa dopo essersi rinchiuso, l'aveva depositata in un baule, e la chiave di questo gli venne rinvenuta in una tasca dei pantaloni.

L'Autorità giudiziaria, trovando strano il racconto dei famigliari, anche perchè il cadavere del Groppi venne rinvenuto colle gambe incrociate, ed il vaso da notte, uno di quelli di ferro smaltato, completamente pulito, nella sua posizione naturale e senza la benchè minima crepa, pur essendo caduto da un'altezza di circa sette metri, ordinava l'autopsia del cadavere, incaricando il medico locale Gilbert de Winckels ed il dottor Morgantini di Domodossola.

Ho voluto pure intervistare il sindaco di Masera, signor Giacomo Bevilacqua. Da molti anni egli conosceva perfettamente la famiglia del Groppi, formata di una sua figlia, Laura, d'anni 26, e dal genero Fabio Vagaggini, un ex-guardia di finanza, che attualmente stava facendo i due anni di tirocinio presso la stazione internazionale di Domodossola, in qualità di manovale. Egli mi disse che parecchie volte il Groppi si era recato da lui per lamentarsi della figlia, che, a quanto pare, non lo trattava troppo bene: in famiglia avvenivano spesso litigi; ma di poca importanza; nessun litigio è mai stato così grave che possa spiegare un così grave delitto. Il signor Bevilacqua mi assicurò pure che il genero del morto era tenuto in buonissima considerazione dalla popolazione: giudicato come persona d'indole vivace, ma oltremodo buona ed incapace certo di commettere un delitto di tal natura.

Appena avvenuto il fatto, la pubblica opinione si è divisa e lo è ancora attualmente, in due campi. La prima assicurava doversi il fatto a sola disgrazia, la seconda invece faceva le più gravi congetture, e mormora di delitto compiuto dalla figlia in correità col marito. Da, come vi dicevo, il giudizio è dei più difficili e dei più gravi, e solo ve lo riferisco in via di cronaca, giacchè l'istruttoria procede nel modo più alacre, ma anche colla maggiore segretezza.

Molte sono le ipotesi che corrono e si fanno. Taluni vogliono che il vecchio Groppi, che possedeva un capitaletto di circa quattro mila lire, forse stanco della continua richiesta da parte della figlia di denari, in uno di questi passati giorni si fosse deciso a fare testamento, assegnando la legittima alla figlia ed il resto ai propri nipotini. Da quanto da taluni si afferma, dicesi che uno di questi fu il movente del delitto, se delitto vi fu realmente.

L'ipotesi di antichi rancori, come quello di interessi, mi pare si debba escludere nel modo più formale, tanto più che ora noto che il povero vecchio godeva di un vitalizio di lire una al giorno, lasciatogli dal defunto fratello cav. Giacomo Groppi, un distinto ingegnere di Torino, col quale contribuiva alle spese di casa. Egli quindi non era proprietario che della casa, e di un po' di terreno, che, del resto, per di lui disposizione testamentaria, veniva alla sua morte eredità ai nipoti, con usufrutto alla figlia. Tale sua volontà era nota.

Ancora va notato che la cognata del morto, signora Laura vedova Groppi, elargiva continuamente dei sussidi alla famiglia Vagaggini.

I due sanitari procedettero all'autopsia del cadavere; e, a quanto pare, le risultanze debbono essere state gravissime, tali da far veramente credere che l'infelice vecchio sia stato ucciso, e poscia gettato dal ballatoio nella strada. Ho parlato con uno dei sanitari, il dottor Morgantini; ma egli si è mantenuto in uno stretto riserbo. Solo ho potuto sapere che le ferite riportate dal Groppi erano gravissime: cioè la rottura di parecchie costole sotto la regione clavicolare, che la sola caduta non avrebbe potuto produrre, e varie lesioni riscontrate alla scatola cranica.

Frattanto mentre l'Autorità ordinava una seconda autopsia del cadavere del Groppi, che ebbe luogo mercoledì, sui risultati della quale nulla si può sapere, perchè tanto i medici che l'eseguirono, quanto le Autorità di Domodossola, si sono chiusi in un impenetrabile riserbo, il pretore di Domodossola, avv. Impallomeni, che per primo ebbe ad iniziare le indagini, trasmise le risultanze della sua inchiesta al procuratore del re del Tribunale di Domodossola, che spiccava prontamente mandato di cattura tanto contro la figlia del Groppi, quanto contro il di lui genero, Vagaggini.

Nella mattinata di lunedì i carabinieri della stazione di Domodossola si recarono a Masera, e, appostatisi presso la casa del Vagaggini; appena egli uscì, gli si fecero incontro e lo dichiararono in arresto. All'inaspettato colpo, il Vagaggini non seppe pronunciare parola, e, come inebetito, si lasciò arrestare; e fu tradotto a Domodossola, dove venne subito rinchiuso nelle carceri giudiziarie.

Mentre ciò avveniva, un brigadiere, con un altro milite, entravano in casa, alla ricerca della moglie. Trovatala, con una pietosa bugia e nascondendo il mandato, con buone parole la pregarono di seguirli fino dal giudice istruttore, che aveva urgenza di parlarle. E la figlia Groppi li seguì: giunti presso le carceri, ella vi fu condotta, e le fu comunicato l'ordine d'arresto. Ella, piangendo dirottamente, giurava e spergiurava di essere innocente. La disgraziata donna aveva portato seco una sua bambina ancora lattante, di poco meno di un anno d'età, e che attualmente trovasi ancora presso di lei.

I coniugi arrestati sono genitori di quattro figli, tutti piccini, tre dei quali sono stati ritirati momentaneamente da certa Mariola Maria, contadina, e mantenuti a spese del Comune e della pubblica beneficenza.

E' da notarsi ancora che l'arrestata trovasi attualmente in istato interessante.

In carcere i due arrestati ebbero già a subire parecchi interrogatori: ma, a quanto è potuto trapelare dal silenzio delle Autorità, essi si mantengono sulle negative e protestano con tutta forza la loro innocenza.

Frattanto la casa, teatro della sciagura, è stata chiusa per ordine delle Autorità, e le chiavi sono state rimesse al sindaco di Masera.

Ecco l'ipotesi che l'Autorità ha dovere di chiarire subito. Dal canto mio ho cercato di fare la più minuziosa inchiesta, ma la conclusione è assai ardua e difficile. Solo l'Autorità, che di questi giorni dà prove di una speciale alacrità, saprà dirci, fra qualche giorno, l'ultima parola su questo fatto disgraziato, e cioè se si tratti di disgrazia, oppure di un delitto efferato.

Ed il mistero che ricopre il fatto di Masera deve essere prontamente svelato, perchè, se due innocenti gemono in carcere, altre tre creaturine, ignare completamente di quanto pesa sul capo dei propri genitori, sono state tolte dalla propria casa e affidate ad estranei. Ed i tre bambini, che oggi ho accarezzato, spaventati di tutto quello di misterioso li circonda, non chiamano c'è il babbo e la mamma.

Ma fino a quando potrà durare la pietosa bugia ch'essi sono assenti per lavoro?

REATI E PENE

La calda eloquenza

dell'ultimo difensore del Prilukoff

(Per telefono e telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 14, ore 15.

Anche stamane per un po' di tempo si ebbe la certezza che la contessa non sarebbe venuta all'udienza. Ieri sera si sentiva molto male; stamane il miglioramento non era stato molto notevole. Si era già pensato al rinvio nel pomeriggio dell'udienza, già ci si apprestava ad abbandonare l'aula, quando il commissario Bendina ci avvertiva che la contessa, affinchè non si credesse nuovamente che ella facesse dei puntigli e delle rappresaglie, si era fatta animo ed avrebbe preso parte alla seduta. Tutto si riduce quindi ad un poco di ritardo. Alle 10.45 la contessa entra nella gabbia.

Un episodio gentile

Il conte O' Burk, quando mi vede entrare nel mio banco, mi viene incontro tutto agitato: «Vi prego di volermi pubblicare — egli mi dice — che io non ho affatto riso quando ricevetti la lettera del conte G. B., torinese».

Io sono restato un poco stupito di questa domanda, non ricordando più l'episodio di cui il povero padre della Tarnowsky mi parlava con tanto affanno.

Ma il conte insistette: «Ricorda di aver pubblicato che io ricevetti una gentile lettera di un conte torinese, che mi confortava, augurandomi che la mia cara figliuola fosse assolta! Lei ha aggiunto che io sorrisi alla lettura di quella lettera. Ebbene, quel conte ora mi muove rimprovero in un'altra lettera di quattro pagine, per aver ricompensato il suo atto cortese in quel modo, lo sorrisi di commozione, non per altro! E come avrei potuto io mancare di riguardo ad una persona che aveva avuto verso di me una così squisita cortesia, o tanta bontà?».

Il povero vecchio era tutto sconvolto dal pensiero che si fosse solo potuto sospettare che egli, una maresciallo di Corte, avesse potuto mancare alle regole della cavalleria. Ne era angosciato quasi alle lagrime. In questo episodio c'è tutto l'uomo. Gli promisi che avrei consentito al suo desiderio, ed egli mi sorrise con impeto commovente di riconoscenza e con una dolce espressione che illuminò il volto stanco. Povero vecchio!

L'arringa

dell'avvocato Caratti

Il Presidente, aperta l'udienza, dà la parola all'avv. Umberto Caratti, ex-onorevole radicale, che gode fama di parlatore forense di grande efficacia. Egli arditamente dice, rivolto ai giurati. — Signori giurati, coraggio! La riserva scende in campo. La riserva è fatta di veterani; e questi hanno il còmpito di rafforzare i giovani compagni nella mischia, non di rinnovare del tutto la battaglia. Qui fragore di battaglia ce n'è stato molto; ma mi pare che la parte più importante sia quella dove Prilukoff combatte per la sua salvezza.

Dopo la militaresca similitudine, piena di ardimentosa fiducia, torna con arguta grazia, l'avvocato Caratti trova la questione della concussa, solo per rispondere agli argomenti portati, a cori innanzi, in un ultimo, disperato manipolo, dagli accusatori. Nella questione della concussa non è necessaria la certezza, basta invece che gli avvenimenti sopravvenuti, possano essere sufficienti a recare al paziente la morte. Basta, dunque, la probabilità. Quindi, l'avv. Caratti, vigoroso oratore, piano, persuasivo, fa una elegante disquisizione sull'ormai famosa anima slava, dicendo, però, che dal punto di vista della difesa del Prilukoff, non importa affatto la psicologia etnica.

La difesa della Tarnowsky contro Prilukoff

— Se qualcuno, nel campo di battaglia, volle minacciare le posizioni tenute dal Prilukoff, fu la Difesa della contessa. Difesa, che, non potendo perorare per la Tarnowsky, ha dimenticato costei, per affrontare invece Prilukoff e battere disperatamente su di lui colpi fragorosi e stridenti. Uno dei rimproveri più amari della Difesa della Tarnowsky, fatti al Prilukoff, è stato quello di essere egli rimasto dietro alle quinte, pronto a ghermire il denaro, frutto del delitto. Ma questa leggenda è stata sfatata dalle dichiarazioni di Prilukoff, che confermava che egli sarebbe stato pronto a commettere il misfatto se il Naumow avesse fallito il colpo, o se si fosse rifiutato, e la Parte Civile dovette dire che Prilukoff era per possedere la donna solo. Ed allora la leggenda dello speculatore livido e del cupido assassino per denaro, cade, per la dichiarazione stessa degli accusatori. Questi hanno dovuto dipingere Prilukoff come un avvocato modesto, volgare, abbrutente. Ma allora, perchè la Tarnowsk, proprio a Kieff, è andata a cercarlo come patrono nella sua causa? E la Difesa della contessa continua nelle sue contraddizioni, perchè, dopo aver dato Prilukoff un volgare avvocatuccio, lo dice il diabolico, raffinato, astutissimo organizzatore del delitto. E per dimostrare ciò (altra evidente contraddizione) reca a prova una serie di azioni imprudenti, ingenue, ostule, commesse dallo sciagurato Prilukoff, al quale la Difesa della Tarnowsky rimprovera ancora di essere stato un ingeneroso accusatore contro la donna, che ipocritamente diceva di voler salvare.

Ma ci sono due periodi nella tragica storia del Prilukoff: vi sono due tentativi di suicidio: l'uno per amore e per disperazione — ma l'amore l'ha ripreso e lo trascina al tradimento come marito e come padre, al furto come avvocato — l'altro per la resipiscenza dell'affetto paterno che suggerì un estremo riparatore. La morte non volle che l'avolerno si compisse.

Ma l'anima di Prilukoff ne uscì purificata, libera dai lacci del passato torbido e dal fascino della donna fatale ed allora egli accusa serenamente e sicuramente, lottando per la sua riabilitazione e per la sua salvezza.

L'oratore quindi dimostra che Prilukoff non aveva ancora molto denaro rubato, è vero, ma lo aveva.

Dall'odore di lavanda al profumo orientale

E qui l'oratore, con una magnifica, commovente pagina, dove è tutta una bella poesia della felicità famigliare, descrive l'arrivo del primo messaggio d'amore della Tarnowsky nell'ultima sera dell'anno, mentre Donato Prilukoff è seduto al desco tranquillo e sereno, circondato dalla famiglia che egli adora. Questo messaggio, denso di un profumo acuto, orientale e perverso, è entrato nella dolce modesta casa, tutta fragrante del sano odore di lavanda e di bucato.... E sempre con immagine felice, con impero lirico, l'oratore descrive l'opera sottile di seduzione cui non seppe sottrarsi anche la moglie di Donato Prilukoff: racconta la lotta dell'anima di Prilukoff, lotta d'angoscia, straziante: l'ultimo suo disperato impeto di ribellione; il tentativo del suicidio col cloralio: il sacrificio dei suoi più santi affetti paterni e filiali, delle lunghe di conservazione, delle tradizioni, delle memorie e delle speranze, solo per lo scrupolo di non poter rialzare ed una fatale rovina morale. Illustra infine la vicenda dell'amore del Prilukoff e della Tarnowsky, osservando — con mirabile ironia — come tra quelli fossero i due minnignoli coi quali si firmavano nelle tenere lettere di amanti: *sciamula* a lui — perchè scompisto e goffo nei suoi movimenti — donnola lei, perchè come la piccola bestiola succhiatrice del sangue dei polli, che si inebria dei polpi e della resistenza fremente delle sue vittime, la contessa Tarnowsky prova la voluttà del suo dominio sul Prilukoff.

L'oratore afferma che quando Prilukoff fuggì dalla Russia non ebbe intendimento di uccidere. Egli, invece, ebbe la speranza di curare quasi omeopaticamente la sua passione e spegnere in sè il fatalissimo amore.

L'oratore è stanco e chiede riposo fino al pomeriggio.

Una scena da teatro

Dinanzi ad un pubblico quanto mai stipato, l'avv. Caratti riprende nel pomeriggio la parola. E' già corsa la fama per tutta Venezia della sua splendida arte oratoria, e ciò ha fatto accorrere una folla di curiosi eleganti. L'oratore riprende a trattare dell'azione passionale cui la Tarnowsky sottopose Donato Prilukoff, deducendone e mettendo in rilievo la forza d'animo, di volontà, di audacia di questa donna singolarmente potente.

«Noi stessi — dice l'avv. Caratti — ne abbiamo sentito la forza quando, alla presentazione delle lettere, che erano confortate dall'autorità dei testimoni i quali le avevano ritrovate, essa, vincendo l'eloquenza dei fatti, delle cose e del ragionamento, ha potuto negarle come sue. Per un momento è riuscita ad imporsi nell'animo nostro ed a far chiedere se non potesse per una volta aver essa ragione, se non fossimo vittime di una maligna opera di inganno o di un'allucinazione. Immaginate con quanto maggior potere essa esercitasse questa sua forza nell'intimità dell'amore su tutti coloro che hanno fatto a lei completa dedizione. E questa è cosa non normale, perchè è nella natura dell'uomo di possedere e di dominare la donna, e fra il Naumow, masochista, il marito che accende tre cori al giorno per essere fuggito vivo alla moglie, il Borgensky che si fa saltare una mano e lo Stahl che si uccide, Prilukoff è ancora l'uomo il quale su di lei ha sentito la forza di ribellarsi e si ribella. Ma la donna accorre piangendo, gli si inginocchia davanti e, con arte raffinata di raffinatissima artista, gli dice, fra le lagrime, che deve sposare Kamarowsky. L'uomo ascolta e non parla, perchè le goccie del suo pianto e del suo dolore gli stillano nell'anima. E, preparato così l'animo di lui ad una pena maggiore, gli dice che ella ama Naumow. Poi tace e lagrima ancora, ed aggiunge che non ama più lui... *Pausa*, avrebbe scritto un autore drammatico alla fine di questa scena; una di quelle pause nelle quali Donato Prilukoff deve avere sentito passare tutta l'angoscia che può esservi per un uomo nella vita. Egli tace: non si accende; si ritira e passa una giornata abbattuto sul letto, con gli occhi aperti nel vuoto, a pensare a lei, al proprio avvenire, a tutto quanto egli aveva sacrificato per quella donna!...

E l'oratore soggiunge: «Il torto è nostro, dei maschi civili, che abbiamo creduto di far nascere la leggenda che il possesso del corpo della donna sia tal cosa da meritare qualunque sacrificio, qualunque bassezza, qualunque vergognosa azione ella ci imponga! Dimentichiamo così che noi portiamo nell'ara dell'amore tutto il fuoco dell'animo nostro, mentre nulla la donna porta a quell'ara!

Trascinato dalla passione

«Più tardi assistiamo alla scena avvenuta per la restituzione del denaro, nella quale Prilukoff dimostra ancora evidentemente il suo intendimento di liberarsi della donna. Il denaro gli viene gettato come ad un cane! Benedetto gesto! Quello doveva dargli la forza di ribellarsi: uno sputo in faccia sarebbe stato per lui acqua benedetta; ma ciò è mancato. E quell'uomo, quella notte, è tornato onesto. Sente la forza di fuggire: scrive alla donna una lettera in cui la minaccia di vendicarsi; ma come non si può tornare indietro, così egli per tornare a Vienna deve fermarsi a Mosca. C'è sempre dentro a noi il genio del bene e il genio del male. Quello che ha preso questa volta l'impero sull'animo del Prilukoff è stato il genio del male che lo consiglia di fermarsi a Mosca. Egli era nelle condizioni dell'uccellino di fronte al serpente ammaliatore. E pure, avendo il denaro in mano e la possibilità della riabilitazione, la barriera messa davanti a lui era troppo forte perchè la potesse superare. Poichè egli senza quella donna non poteva vivere, torna ancora a Monaco e chiama la Tarnowsky. E' l'ora tenera delle memorie tristi stampate nell'animo e ormai indelebili».

Mentre l'avvocato parla sorprendo Prilukoff che nella gabbia accasciato si lascia scorrere sulle gote lunghe lacrime.

«Era venuto in lui — continua il difensore — il desiderio di chiamarla; ma era venuto anche a lei il desiderio di andarlo a trovare. Per Prilukoff era chiusa ormai ogni via di riabilitazione, ogni speranza della famiglia, dei figli: per lui non rimaneva altro che questa donna. Era l'ora della disperazione più pieno, per cui un uomo piega ogni sua volontà, ogni suo desiderio ai capricci di una donna. E perchè la Tarnowsky non lo ha anche, questa volta, a Monaco, spinto a suicidarsi nonostante anche lì vi fossero i denari depositati nelle mani della cassiera dell'albergo? Perchè aveva bisogno dell'opera del Prilukoff. All'assicurazione, al testamento aveva pensato la contessa prima di questi giorni, e c'è una lettera del Kamarowsky di pochi giorni prima del colloquio di Monaco, nella quale egli dichiara di avere fatto testamento lasciando al figlio 50 mila rubli. Ma poca importanza ha questo fatto per stabilire se l'idea le sia venuta a Monaco o prima.

Una preparazione grottesca

«Certo è che ci troviamo a Venezia al momento culminante in cui Prilukoff, che si è dato tutto alla donna, dice: «Io voglio uccidere Kamarowsky». E questo fatto darà argomento all'Accusa per dedurre che, se voleva essere assassino, può essere almeno correo del delitto. Ma non è questa una conseguenza grottesca? Egli può aver detto di voler uccidere, dominato dall'amore di lei, ma non è giusto. E ridicolo prendere sul serio un uomo che vuole uccidere e fa le prove generali a tre metri di distanza al tiro a segno, che vuol squartare la vittima e compra trattati di anatomia, che si prepara pugnali avvelenati e sigarette al cloroformio e vuole strangolarla colle sue mani! Quest'uomo — diceva la contessa stessa — che fa tanto chiasso e intacca i proiettili e vuol troppe sigarette non ucciderà assolutamente nessuno! Lei lo capisce e ricorre perciò a Naumow e pensa che non sarà Prilukoff capace di far arrestare il Naumow. Quando Prilukoff è a Vienna, alla presenza del Naumow, come dell'uomo preferito dalla contessa, nell'animo di lui nasce una bufera di passione ed egli gioisce di sapere che c'è un'altra persona che dovrà uccidere; ma subito è sgomentato dal pensiero che egli possa parere come un bambino, come un uomo incapace, agli occhi della contessa, e questa sente la profonda bufera che agita l'animo suo e lo mette in quelle condizioni, così strane ed illogiche, nelle quali lo vedremo agire fino al giorno della morte del Kamarowsky».

Il presidente, a richiesta dell'avvocato, concede pochi minuti di riposo. Alla ripresa, come intermezzo, l'oratore — a nome di tutti gli avvocati — trova modo di rivolgere alcune parole di ossequio e di congratulazione al presidente cav. Fusinato per il modo ammirevole ed esemplare col quale ha diretto il difficile dibattimento.

Il presidente ringrazia, ed all'omaggio si associa anche il P. M.

Riprendendo e volgendo al termine della sua arringa, l'avv. Caratti dice: «Prilukoff, dunque, vedeva che Naumow doveva essere l'uccisore; ma Naumow era nemico di lui, e Prilukoff sentiva la voce lontana della donna che di fronte al Naumow lo faceva apparire come vigliacco. Pensa allora che la contessa debba avere bisogno non di Naumow soltanto, ma anche dell'opera di lui, Prilukoff, per precostituire le prove della sua innocenza: egli dovrà liberarla dal Naumow; egli lo farà arrestare. Essa dovrà avere bisogno del Naumow; ma nel dramma della vita della donna egli, Prilukoff, dovrà sempre apparire come salvatore. «Tutto vi farò dimenticare». Allora dà tutta l'attività per l'avvelenamento del pugnale, per l'intaccamento dei proiettili, per lo studio dei libri di anatomia, e ordisce cabale per seguire il Naumow fino a Venezia.

«Tutti i telegrammi del Prilukoff, poi, non rivelano nessuna intenzione che possa avere relazione con l'uccisione del Kamarowsky; bensì essi mostrano sempre la preoccupazione di lui: la salvezza della Tarnowsky».

La morte lo ha respinto

L'oratore, sempre ascoltatissimo, illustra la questione dell'infermità mentale, ed afferma che non si può mai essere assoluti nel giudicare dello stato e del grave turbamento della mente di un uomo. Illustrato lo stato d'animo del Prilukoff, per cui la libertà di coscienza degli atti era paralizzata, ricorda che all'uomo condannato al capestro, se la corda si spezzava, si faceva grazia, come se in ciò si fosse appalesato un segno divino. «Due volte Prilukoff ha tentato la morte e due volte la morte lo ha respinto! Sarebbero i giurati più crudeli della morte? Non è bastato il calvario da lui percorso per espiare falli che egli non ha mai compiuto? Non basta così lunga espiazione in una colpa morale? Signori giurati, io credo che quando il vostro pensiero, nell'ora in cui prenderete la penna per vergare il vostro verdetto, ricorrerà a queste mie parole, la penna vostra cadrà di mano e l'animo vostro rimarrà perplesso. In quel momento voi penserete che ciò sarà avvenuto per volontà suprema, quasi per un segno divino!».

Una vera acclamazione saluta la chiusa dell'arringa dell'avv. Caratti; ma il presidente rimprovera aspramente l'uditorio: «Signori, qui non è luogo ad applausi nè a disapprovazioni. Questi battimani sono inopportuni». E toglie l'udienza, rinviandola a martedì.

Così ci avviciniamo alla fine del secondo giro della giostra di queste «montagne russe» dell'oratoria, che, traverso la parola veemente del P. M. e dell'Accusa privata, ci riconduce senza salti eccessivi, quasi placidamente, con la difesa degli accusati, a quella che si attende ansiosamente per martedì; alla scalata dell'*Everest* che sarà fatta poeticamente in aeroplano dell'alata parola dell'on. Vecchini in difesa della Tarnowsky.

CINI.

Il processo "Tribuna,,-Di Giorgio

Roma, 14, sera.

All'aprirsi dell'udienza di stamane l'aula è affollatissima di avvocati, studenti e signore, venuti ad ascoltare l'arringa dell'on. Berenini. Questi, dopo un cortese esordio all'indirizzo dell'avv. Bombaldi, per la sua felice arringa in difesa del Piazza, tende a dimostrare, per quanto omaggio si deve rendere all'ingegno ed alla lealtà del Piazza, che pure non si può negare che coi suoi articoli abbia diffamato il Di Giorgio.

L'oratore passa poi a dire che nella causa in esame non bisogna trattare di penetrazione pacifica o di azione militare, ma bisogna ridurre soltanto la causa stessa nei suoi veri limiti.

«Il Di Giorgio — dice — ha il diritto di chiedere giustizia».

L'oratore continua dicendo che il Di Giorgio non è venuto innanzi al Tribunale chiamandovi pure il Piazza per chiedere giustizia sulla sua opera, la quale non fu neppure giudicata dalla Commissione di inchiesta.

L'on. Berenini, entrando ad esaminare la relazione della Commissione sul dissidio Carletti-Di Giorgio, sostiene che se il Di Giorgio sbagliò dal punto di vista regolamentare e disciplinare, agì bene moralmente. Se un caporale, infrangendo la disciplina, aggiunge l'on. Berenini, riesce a vincere una battaglia, è più lodevole di un generale che, per essere più fedele alla disciplina, la perde. Sostiene che l'articolo del Piazza non deve essere esaminato nei vari elementi che lo compongono, ma in relazione al pensiero direttivo dell'articolista, il quale, in sostanza, accusò il Di Giorgio di avere tradito lo scopo per il quale era stato inviato in Colonia.

L'oratore sostiene che tale accusa non è stata provata e che l'esempio dell'incidente Pagalla.

«Del resto — segue l'on. Berenini — veri o non veri i fatti di cui parla nell'articolo incriminato la diffamazione, è evidente nella significazione data dallo scrittore al suo articolo, i fatti sono esposti in modo tale da esporre il Di Giorgio al disprezzo pubblico».

L'oratore si addentra poi nell'esame di diritto della causa, sostenendo che, per il titolo di procedere, non basta la buona fede, occorre la mancanza materiale della diffamazione. La buona fede non esclude il dolo come lo dimostra la giurisprudenza. Il Piazza non è certo un classico diffamatore, ma è un diffamatore sia pure colposo. L'oratore dice di aspirare ad una riforma del Codice penale, nella quale la diffamazione colposa sia punita solamente col risarcimento del danno. L'oratore si chiede quale fosse lo scopo del Piazza e dice che onesto o disonesto, qualunque fosse esso, era di demolire il Di Giorgio per favorire perciò gli interessi del Carletti. Il Piazza scrisse i suoi articoli in base a documenti, ma i documenti erano scelti e ad essi il Piazza non doveva credere.

L'oratore conclude chiedendo una sentenza di condanna per il Piazza. L'udienza è tolta e rinviata a martedì prossimo.

Il processo del quartiermastro

Ci telegrafano da Taranto, 14, ore 24:

L'udienza incomincia con l'audizione del teste Pasquale Niccoli, che depone su circostanze relative alla Compagnia della luce elettrica in Ostuni riguardanti il Serafino Licastro.

Cavallo Domenico parla delle relazioni coi figli del Licastro sulla stessa impresa.

Il tenente commissario Accettulli Gaetano depone sul momento in cui, fattasi la verifica della cassa ed aperti i sacchetti dove erano contenute le monete d'argento, ebbe la sorpresa di trovare sotto un piccolo strato di argento delle monete di bronzo.

Vengono in seguito altri testimoni, che depongono tutti su affari privati del Licastro.

Cervellino Lorenzo, capitano commissario, parla del passaggio delle chiavi della cassaforte da un ufficiale responsabile all'altro mercè semplice dichiarazione e sommaria verifica del numerario e dei valori depositati.

A questo punto l'avv. Di Benedetto chiede all'imputato Licastro che cosa egli pensi e possa dire sulla diligenza del capitano Cervellino. Il Serafino Licastro dice che è lodevole, ma deve ricordare al capitano Cervellino che più volte mandò a prendere i valori depositati.

Altri testi depongono su cose insignificanti.

La farina del diavolo

(Tribunale Penale di Torino - 14 maggio).

Gli amici, seduti intorno ad un tavolo della *Trattoria del Cappello d'Oro*, veramente le avevano dimesso, avevano con accese parole tentato di mostrare dall'emettere gli inviti di una donnetta incontrata a caso in quella stessa osteria, tanto più che si erano accorti che ad un tavolo vicino due figuri male in arnese, sembravano interessarsi un po' troppo al l'avventura e ammiccavano con la ragazza. Ma fu tutto inutile: il Barra Antonio, sotto l'influenza combinata degli sguardi provocanti della donna e di una quantità considerevole di vino bevuto, dichiarò di avere delle confidenze da fare alla piccola amica, e di volerla perciò condurre in una sua camera in via Cibrario.

Il Barra fu messo in piedi, e poichè le gambe ormai male lo reggevano, la comitiva caricava sopra una vettura si diresse verso la dimora dell'intraprendente Antonio.

Giunti al portone della casa di via Cibrario, i due amici, fatte le ultime raccomandazioni al loro compagno, si ritirarono, e il Barra e la donnetta salirono in casa.

Che cosa di preciso sia avvenuto quella notte fra i due non si sa, è certo però che al mattino seguente il Barra si recava in Questura a denunciare di essere stato derubato di un portafogli contenente oltre 740 lire in biglietti, e cambiali per lire 4000; quale autrice del furto indicava la ragazza che aveva accolto in casa la sera precedente, e che nella notte si era improvvisamente eclissata.

Le indagini fatte dalla Autorità confermarono le dichiarazioni del Barra e con la donna che fu identificata per certa Virano Lucia, si arrestarono certi Leboni Eugenio, pellicciaio e amante della Lucia, e Spurio Carlo, meccanico, quegli stessi notati degli amici del Barra.

Tutti tre ieri sono comparsi avanti il Tribunale; chi non è comparso invece a confermare la denuncia è stata la parte lesa; ma il fatto è stato spiegato dal cancelliere, il quale ha potuto provare ai giudici che il Barra, condannato con recente sentenza a nove anni di reclusione per falso e truffa, è da tempo irreperibile.

Ma nonostante la sua assenza, e malgrado le dichiarazioni di innocenza degli imputati, il Tribunale ha trovato negli atti e nelle risultanze del dibattimento, sufficienti elementi per ritenere la colpevolezza di tutti e tre gli accusati e ha condannato la Virano a tre anni di reclusione e Leboni e Spurio per avere concorso nel reato di furto a 18 mesi della stessa pena e tutti ad un anno di vigilanza.

Presidente: Rossi; P. M.: Sireccia; Difesa: avvocati Gherardini e Albenga; cancelliere: Gei.

I parigini fanno incetta di sigari

Parigi, 14, ore 20.

Vi è stata ieri, durante tutta la giornata, una vera processione di fumatori nei negozi di tabacchi della capitale, poichè ieri, essendo la vigilia del giorno in cui il prezzo del tabacco, dei sigari e delle sigarette sarà aumentato, i parigini avevano voluto fare delle grandi provviste. Essi invasero i negozi da tabacco, e vi fu fino alla sera una processione ininterrotta, che ad un certo momento bisognò ristabilire la circolazione nelle vie, dinanzi ai negozi da tabacco più noti.

Ieri sera un tabaccaio si stropicciava allegramente le mani, poichè i suoi clienti gli avevano risparmiato la fatica di fare l'inventario, comperandogli tutto il tabacco ed i sigari. Da parte, da giorni i direttori dei grandi caffè hanno fatto le loro provviste, specialmente di sigari di lusso. Si cita il caso di un milionario che acquistò diecimila sigari a cinque franchi l'uno, che saranno venduti oggi a sette franchi. Il fumatore ha realizzato così un'economia di quattro mila franchi.

CRONACA CITTADINA

Per il successo dello "Stadium"

In tre sottoscrizioni, l'iniziativa per lo *Stadium* ha superato il mezzo milione di lire. L'ardita idea dell'on. Compans non poteva avere una consacrazione più lusinghiera. Il successo completo, la realizzazione pratica dello *Stadium* è ormai assicurata; e noi, che siamo stati i primi a lanciare l'idea nel gran pubblico, e ad appoggiarla con tutte le forze, siamo lietissimi di questo risultato.

Una scorsa alle liste di sottoscrizione è altamente soddisfacente. Alcuni proprietari d'albergo, industriali e commercianti hanno risposto all'appello degli organizzatori con generosa liberalità, con uno slancio, di cui a Torino s'era perduta la memoria. L'esempio, non dubitiamo, sarà seguito con entusiasmo da tutta la classe commerciale ed industriale, perchè è sopratutto a loro vantaggio che il grande *Stadium* funzionerà. Come abbiamo già detto per l'Esposizione, tanto maggiori sono le probabilità di avere il completo rimborso delle sottoscrizioni, quanto più le sottoscrizioni sono diffuse e copiose.

Un'impresa grandiosa come quella dello *Stadium* non può stare in una via di mezzo: dev'essere un trionfo o un fallimento. E deve essere un trionfo: e per ciò basta che tutti, nei limiti dei loro mezzi e dei loro interessi, aiutino gli sforzi degli organizzatori, procurando loro, anzitutto i fondi per costruire degnamente lo *Stadium*, poi per organizzare per il 1911 una serie di festeggiamenti imponenti, degni di Torino, delle feste cinquantenarie, e della sede in cui si svolgeranno.

Si può essere sicuri che, se questi festeggiamenti e queste manifestazioni sportive saranno quello che devono essere, accorreranno a Torino tante migliaia di forestieri, e allo *Stadium* tali folle di spettatori, che nel solo 1911 si potrà rimborsare ai sottoscrittori quello che lo *Stadium* è costato, gli esercenti avranno fatto affari d'oro, e la città, a feste finite, si troverà nelle sue mura un edifizio di magnifica imponenza e di straordinaria utilità.

Terza Lista.

Liste precedenti	L. 453.000
Compans di Brichanteau marchese Ludovico, ufficiale di cavalleria, L. 5000; Compans di Brichanteau marchesa Carmen nata Marsaglia, L. 5000	L. 10.000
Duprè Ernesto per sè e figli Irma, Filippo ed Ettore	» 2.000
Duprè signora Carina nata Gianoli	» 500
Montaldo uff. comm. Giuseppe	» 1.000
Fratelli Aschieri, *Ristorante Molinari*	» 10.000
Comini Gaetano, *Hotel Central*	» 5.000
Bonotto Giacomo, *Ristorante Cambio*	» 5.000
Farinelli avv. Principio	» 500
Burrera cav. avv. Pio	» 500
Franchi cav. uff. Franco	» 500
Derossi cav. rag. Luigi	» 500
Ripa di Meana conte cav. uff. Alfonso	» 500
Cocchi Alfredo	» 500
Bianchi cav. Pompeo	» 500
Rinetti signora Laura nata Pene	» 500
Molinatti e Sarzotti, *Ristorante Milano*	» 5.000
Russo Filiberto, *Albergo Grande Oriente*	» 4.000
Parvopassu cav. uff. colonn. Guido	» 1.000
Gazelli Brucco conte Paolo	» 1.000
N. N.	» 500
Luria rag. Davide per sè e famiglia	» 1.500
Rusarivo Angelo per sè e famiglia	» 1.500
Gosseland ing. Mario e famiglia	» 2.000
Turletti comm. colonn. Vittorio	» 500
Latles Job.	» 500
Zucchetti colonn. Camillo	» 500
Prato Previde avv. Camillo	» 500
Brusa Giuseppe	» 500
Rocca Alessandro	» 500
Bosso cav. Giacomo	» 500
Nosi Emilio	» 500
Tirone ing. G. B.	» 500
Demorri di Castelmagno conte cavaliere uff. Bonifort	» 500
Scarampi di Villanova conte Fernando	» 500
Berta Mignone signora Maria	» 500
Annibali signora Ottilia nata Hertz	» 500
Derossi di Santarosa nob. Piero	» 500
Cagliero Giuseppe fu Angelo	» 500
Bossa avv. Giovanni	» 1.000
Fontana Pietro	» 500
Saint-Amour di Chanaz marchese Paolo	» 500
Pozzi comm. Tancredi	» 500
Edoardo Garignani e C.	» 1.000
Bettori Rinaldo	» 500
Deregibus cav. Federico	» 500
Sonaglia Antonino	» 500
Levi avv. Abramo, consigliere comun.	» 500
Gozzi avv. Gaspare	» 1.000
Ambrosetti cav. Vincenzo	» 1.000
Scaglione Severino	» 500
Gosseland avv. Alberto	» 1.000
Norlenghi dott. Aroldo	» 500
Ferraris avv. Federico, banchiere	» 500
Pissavini avv. Luigi	» 500
Venuta prof. cav. Antonio	» 500
Dellaeni ing. cav. Agostino	» 500
Ditta Paolo Mazzonis fu G.	» 5.000
Ditta Brenia	» 1.000
Borgogna avv. Francesco	» 500
Borgogna signora Elisa	» 500
Borgogna Mario	» 500
Fenoglio ing. comm. Pietro	» 500
Casana barone Ernesto	» 2.000
Cosana rag. Renzo	» 1.000
Totale	L. 537.000

Le quote di socio della Società « Stadium » sono di L. 250 e si versano a decimi, il primo entro il corrente anno, il secondo a costruzione ultimata (prima dell'apertura dell'Esposizione), e gli altri otto decimi eventualmente, se occorreranno, fra il 1911 e il 1947.

Il capitale sottoscritto è rimborsabile, ed i soci non sono obbligati che per l'ammontare delle quote rispettivamente sottoscritte.

I sottoscrittori che invieranno entro il 30 giugno la loro adesione sono soci fondatori e godranno di speciali diritti.

La Società « Stadium » ha la sua sede provvisoria presso la Società Nazionale Zootecnica in via Carlo Alberto, N. 40 dove oltre alle schede di sottoscrizione si possono avere copie dello statuto e schiarimenti.

Le sottoscrizioni si ricevono pure, per gentile consenso dei rispettivi direttori, presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Napoli, il Banco di Roma, la Società Bancaria, il Credito Italiano, la Cassa di risparmio, l'Istituto Opere pie di San Paolo e la Società consumatori gas-luce.

La festa della Colonia Italo-argentina

Il primo centenario della indipendenza della Repubblica Argentina, che ricorre il 25 maggio, sarà quest'anno celebrato con maggiore solennità che per il passato.

Il « Circolo italo-argentino » ha preso la iniziativa di una solenne commemorazione che avrà luogo appunto la sera del 25 nel teatro *Vittorio Emanuele*.

Corrado Corradino, il chiaro poeta nostro, ha accettato di parlare delle vicende storiche e conseguenze economiche della conquistata indipendenza.

L'Accademia corale « Stefano Tempia » e l'Accademia Orchestrale Torinese, diretta dal maestro Contessa, parteciperanno a questa festa, eseguendo musica classica.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli onorevoli Di Saluzzo, Giaccone, Curreno ed il senatore Frascara.

L'on. Giolitti a Roma

E' giunto ieri, alle 14.40, da Cavour l'onorevole Giolitti, che è ripartito per Roma ieri sera, col direttissimo delle 20.10.

Come sarà commemorato il centenario della nascita di Cavour

L'Associazione della Stampa Subalpina, nella sua assemblea generale del novembre 1908, lanciava la prima idea di commemorare, in una forma nobile e degna, il centenario della nascita di Camillo Cavour, il quale ebbe così alta e chiara la visione del giornalismo e giornalista fu egli medesimo.

L'iniziativa trovò lunghissima eco, tanto che si vennero formando in varie Associazioni patriottiche, Comitati con un identico scopo. Il Municipio quindi, volendo che la manifestazione fosse coordinata e riuscisse veramente un solenne tributo di omaggio alla memoria del grande statista, che dell'Unità e dell'Indipendenza della Patria fu uno dei principali e più strenui fattori, non. si di costituire un Comitato generale e prendeva gli opportuni accordi.

A far parte di questo Comitato furono perciò chiamati consiglieri comunali, senatori e deputati, residenti in Torino e delle Provincie piemontesi, magistrati, rappresentanti dell'Esercito, consiglieri provinciali e camerali, presidenti di Accademie e Circoli, di Associazioni civili e militari, sindaci dei capiluoghi di provincia e circondarii, ecc.

La prima adunanza, riuscita veramente solenne, fu tenuta ieri sera, alle ore 21, sotto la presidenza del Sindaco, nell'aula consigliare, letteralmente gremita.

Non faremo dei nomi, poichè basterebbe citare gli uomini più noti della città nostra; dei quali mandarono calorose adesioni quanti furono nell'assoluta impossibilità di intervenire.

Il Sindaco, senatore Rossi, disse del significato altissimo della festa e dell'obbligo morale che Torino ha sopratutto di prendere la iniziativa prima di questa cerimonia patriottica, spiegando altresì come l'Amministrazione comunale venne nel divisamento di raggruppare tutte le forze in una forza sola.

Il comm. Mantovani accennò agli intendimenti del Comitato lombardo-piemontese, sorto a Milano, con lo scopo di rendere omaggio alla memoria di Cavour, ed espresse l'augurio che con l'adesione della vicina città si possa dare alla manifestazione patriottica non soltanto un significato regionale, ma nazionale.

L'avv. Robiolio comunicò l'adesione dell'on. Montù e del Comitato da lui presieduto. Si stabilì, in linea di massima, di compiere la grande cerimonia ufficiale il 5 giugno, in occasione della festa dello Statuto, tenuto conto che in agosto il caldo tiene lontani dalla città quanti non hanno imprescindibili impegni. Alla festa politico-parlamentare, le cui modalità saranno in seguito discusse, parteciperà un oratore di indiscutibile fama, con l'incarico di pronunciare il discorso commemorativo. Il 10 agosto, invece, la data del centenario sarà ricordata con una manifestazione di carattere popolare. Anche prevalse l'idea di ricordare Camillo Cavour nel giugno del 1911, prendendo motivo della ricorrenza del cinquantenario della sua morte, per inaugurare il progettato monumento in Santena.

L'adunanza, durata una ventina di minuti, si concluse con la comunicazione della composizione del Comitato esecutivo. Ne fanno parte: il Sindaco, come presidente effettivo; i senatori Villa e Camerano; i deputati Daneo, Ferrero di Cambiano, Panie e Montù; gli assessori Chironi, Albertini, Toccenia e Mantovani; i consiglieri comunali Bono, Goveau, Pia e Cerri; i presidenti delle Deputazioni provinciali di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara; i Sindaci di Santena, di Chieri e Vercelli; i presidenti dell'Associazione della Stampa Subalpina; dell'Unione Liberale Monarchica; della « Pro Patria et Rege »; della « Pro Torino »; della Società Reduci Patrie Battaglie, del Comizio Primario Veterani, della Società l'« Esercito » e dell'Associazione Universitaria Torinese.

Probabilmente, alla grande cerimonia ufficiale interverrà un Principe, in rappresentanza del Re, se pure Sua Maestà non deciderà di venire personalmente a Torino, a rendere omaggio alla memoria del primo Ministro d'Italia.

Una riunione di ferrovieri all'Unione Monarchica liberale

Ieri sera, nei locali dell'Unione Monarchica Liberale, ebbe luogo una riunione di soci ferrovieri per discutere in merito ad un memoriale da presentarsi al ministro dei lavori pubblici.

L'adunanza fu preseduta dal presidente della sezione operaia, signor Moja Pietro, che appartiene pure all'azienda ferroviaria. La relazione sui *desiderata* fu fatta dal consocio signor Scaravelli. Seguì quindi una discussione a cui presero parte molti soci. I principali punti su cui intervenne l'accordo riguardano il condono di tutte indistintamente le punizioni inflitte per lo sciopero del 1907; la riduzione degli anni di avventiziato da due anni ad uno; che nel computo degli anni di servizio per la pensione siano compresi quelli prestati nei Corpi militari; l'aumento dei minimi di paga in ragione del 15 0/0 per le paghe da L. 2 70 a 2 80, del 40 0/0 per le paghe da L. 1 70 a 2, e per quelle da L. 2 a 2 20 il 30 0/0; la promozione alla terza classe dei manovali dopo dieci anni di servizio; la reintegrazione dei verniciatori, tappezzieri e montatori di veicoli di seconda classe nei diritti conseguiti da quelli assegnati dagli organici 1902 e 1906 alla prima classe; la rettificazione della carriera per la mancata iscrizione ai vecchi istituti di previdenza degli agenti assunti in servizio prima del 31 dicembre 1896.

L'assemblea concluse i suoi lavori coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Gli operai ferrovieri soci dell'U. M. L. U. I. convocati in assemblea generale in sera di sabato 14 maggio 1910, dopo udite le comunicazioni del presidente della sezione operaia e la relazione della Sotto-Commissione ferroviaria approvano ad unanimità il memoriale compilato da detta Sotto-Commissione, facendo voti onde la presidenza dell'U. M. L. U. I voglia dare il suo valido appoggio presso le Autorità parlamentari a fine che il memoriale in parola venga accettato ».

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per lunedì, 16, alle ore 15.

Lo sciopero di studenti

Abbiamo dato notizia della deliberata astensione degli studenti del quarto corso d'ingegneria dalle lezioni, come protesta alla interpretazione d'un avviso del direttore del Politecnico. Gli studenti riuniti a Comizio hanno deliberato di non riprendere la frequenza alle lezioni fino a che non sia loro [illegible] non solo il ripristinamento delle condizioni precedenti, ma bensì:

« Di passare al quinto ed ultimo corso di loro studi senza restrizioni di sorta, nè riguardo alla quantità nè alla qualità di esami da superare, deplorando in pari tempo che tanto preoccupi la Direzione una rigorosità di esami di efficacia ed opportunità molto discutibili anzichè un riordinamento regolare e decoroso degli studi, il quale è completamente trascurato. Infatti la maggior parte delle discipline è impartita da assistenti e da incaricati, il che (pur riconoscendo tutto il merito dovuto allo zelo ed alla competenza di essi) rimane però stato provvisorio ed instabile della scuola; inoltre le esercitazioni pratiche di somma importanza e non certo lievemente tassate sono ridotte a ben poca cosa.

« Invitano la Direzione a rispondere in proposito ».

Il fantino Spencer lascia l'ospedale

Il fantino Spencer, che è andato in questi ultimi giorni sensibilmente migliorando, uscirà oggi dall'Ospedale Mauriziano e si recherà a Milano, ove passerà il periodo della convalescenza.

Quattromila lire sfumate

Il commissioniere Giovanni Picco-Garino, di anni 38, si è recato alla Questura centrale a denunciare un furto di 4125 lire da lui sofferto in circostanze piuttosto misteriose. Egli narrò che aveva ricevuto la somma in monete d'oro e biglietti americani dall'ufficiale postale di Corio, signor Arturo Brachetti, il quale lo aveva incaricato del cambio presso un nostro banchiere. Alla Barriera di Lanzo, aprendo il cassetto laterale del suo carro per la verifica della guardia daziaria, vide che c'era ancora il sacchetto che vi aveva deposto con tutto il denaro; solo più tardi, volendo recarsi dal cambista, si accorse della sparizione.

Il giovane Picco-Garino aveva condotto il carro in uno stallaggio per staccarvi il cavallo e si era anche soffermato sul corso Regina Margherita pochi minuti per compiere un'altra commissione ricevuta: egli crede quindi che in un luogo o nell'altro qualche audace malandrino abbia aperto il cassetto, appropriandosi la somma.

Il tentato suicidio di un'impiegata

L'impiegata Rosa Vercelli, d'anni 18, abitante in via Turino, N. 19, addetta alla manifattura tabacchi, ingoiò ventisette pastiglie di chinino di Stato allo scopo di suicidarsi, perchè afflitta da dispiaceri intimi. Accompagnata poco dopo al San Giovanni, vi fu ricoverata, dopo che dai medici le venne praticata la lavatura dello stomaco.

Essa non volle spiegarsi maggiormente sui motivi che la spinsero al triste passo.

I pugni di un collega

Il facchino pubblico G. B. Maronero, di anni 48 abitante in via Roma, N. 20, venne a questione all'angolo di piazza San Carlo e via Maria Vittoria col collega Tomaso Guglielminotti, che lo colpì a pugni, producendogli contusioni al viso guaribili in 6 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Infortunio in stazione

Brosio Giovanni, d'anni 40, negoziante, in via Nizza, presso lo scalo merci del Vallino, nel salire sopra un suo carro carico di grossi fusti di vino, cadde al suolo, ed una ruota gli passò sul piede destro, producendogli una contusione, con ematoma. Una guardia municipale lo fece provvisoriamente medicare nella vicina farmacia Francia; indi lo condusse, con vettura, nell'Ospedale Umberto I, ove venne medicato e giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

I ladri delle ferrovie

Gli agenti del nostro Commissariato compartimentale di pubblica sicurezza per le ferrovie hanno ieri mattina arrestato a Vercelli, siccome imputato di furto, il manovale di quella stazione Francesco Garrone fu Giovanni.

Arti e Scienze

L'inaugurazione dell'Esposizione alla Società Promotrice di Belle Arti

Nel palazzo di via della Zecca, dove ha sede la Società Promotrice di Belle Arti, S. A. R. il Principe Tommaso di Genova inaugurò ieri la annuale Esposizione, che si presenta quest'anno particolarmente interessante.

Nelle sale si erano dati convegno numerosissimi artisti.

Intervennero il prefetto nobile Vittorelli col suo capo-gabinetto cav. Motta, il generale Frugoni, l'assessore comm. Mantovani, il questore comm. Carmarino, che era accompagnato dal suo segretario particolare cav. Donvito, il cavaliere Paravia, Follini, Ceragioli, Bonifanti, Bicarra, ecc.

Accompagnato dal senatore Chironi e dagli artisti Marchisio, Maggi e Caruti, il Principe fece il giro delle sale, ammirando le opere più notevoli e chiedendo notizie dei loro autori.

Il Duca di Genova si trattenne all'Esposizione una mezz'ora. Terminata la breve cerimonia, il pubblico ebbe accesso alle sale.

Gli acquisti del Museo Civico

Sebbene non ancora ufficiali, si conoscono di già le opere che la Commissione municipale per gli acquisti da farsi pel Museo Civico avrebbe proposto. Le opere sarebbero le seguenti:

Giuseppe Bozzalla: *Il torrente d'inverno* — Federico Boccardo: *Decaduta* — Carlo Cane: *Il solco* — Ferdinando Bialetti: *Ave Maria* — Mario Gachet: *Pagina romantica*.

L'ultima delle quali sarebbe acquistata coi denari del lascito Reymond, destinato all'incoraggiamento di artisti piemontesi.

Gli acquisti hanno destato molti commenti e molti malumori, che non si possono dire completamente infondati. Se alcune delle opere sono per universale consenso degne dell'onore, di altre è molto arduo trovare i titoli di merito. La questione trascende il caso speciale per toccare l'indirizzo generale del Museo Civico. Una Galleria municipale dovrebbe formare un quadro quanto è più possibile completo dell'arte della regione. Pur troppo, invece seguono negli acquisti criteri affatto diversi. Se vi sono artisti degni di essere aiutati od incoraggiati, v'è la Società Promotrice che ha precisamente questo scopo. Il Museo Civico non dovrebbe seguire questo indirizzo pericoloso che può ingombrare le sue sale di opere per nulla significative, nè per i loro autori, nè per la storia dell'arte piemontese.

Gabriella Réjane a Torino

L'eletta e squisita attrice francese è nuovamente tra noi per due sole recite straordinarie. Chi ricorda e conosce l'arte mirabile della Réjane avrà caro certamente di poterla riudire e riapplaudire ora, nel suo breve giro di rappresentazioni.

Per domani, lunedì, è fissata la prima recita con un dramma nuovo: *Le Refuge*, tre atti di Mario Nicodemi, con i quali il valente e giovane scrittore, che possiamo dir nostro, riportò già varii notevoli successi. Col *Refuge*, Gabriella Réjane reciterà, nella stessa sera, anche una commedia in un atto: *la Lolotte*, di Meilhac e Halévy.

La seconda rappresentazione di martedì sera ha per programma quella saporita e vivace commedia di De Croisset e Gresac che è *La Passerelle*.

Gabriella Réjane fa questa *tournée* con alcuni degli attori principali del suo teatro: il Signoret, Paul Escoffier, Germaine Deroux e André Barré.

"I martiri del lavoro" all'Alfieri

E' annunciata per domani sera, lunedì, al teatro Alfieri, la prima rappresentazione della commedia in tre atti: *I martiri del lavoro*, di Giannino Antona-Traversi, nuova ancora per Torino. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Stato Civile di Torino

14 maggio 1910.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 13.

MATRIMONI: Andreoni Carlo con D'Orsolo Pia — Arcoleo Giuseppe con Guino Anna — Crivello Giuseppe con Piccio Teresa — Dolci Ludovico con Tirenti Rosa — Giorello Achille con Sesi Fortunata — Filippi Arturo con Andrighetti Marina — Mina Alfredo Carlo con Braida Maddalena ved. Zinola — Morra Giuseppe con Cantera Maddalena — Pastore Giovanni con Gastaldo Candida — Tarasco Carlo con Dasdegri Marina — Tosco Andrea con Richetta Maria — Tron Angelo con Ghighè Carolina — Vitali Guido con Pagliano Francesca — Grosso Domenico con Gatto Maria.

MORTI: Reyneri comm. notaio Gio. Batt., d'anni 65, di Carrù, agiato, via Bava, 9.
Gamerro Caterina (ved.) n. Gotsio, id. 61, di Arignano, lingerista, via Arsenale, 20.
Florio Francesco, id. 55, di Bioglio, capo-mastro, via Santa Giulia, 31.
Michon Giovanni, id. 58, di Torino, commerciante, via dei Fiori, 5.
Capellino Giulio Giuseppe, id. 34, di Ivrea, impiegato, via Gioberti, 78.
Vignaala Caterina (ved.) n. Cantoo, id. 58, di Andorno Cacciorna, operaia, via Belvedere, 2.
Beltramo Rosa, id. 13, di Torino, scolara, via Ospedale, 4 bis.
Tomasone Rosa n. Tomasone, id. 75, di San Giorio, casalinga, via Cibrario, 18.
Bianco Rosa, id. 13, di Torino, scolara, strada Circonvallazione, 70.
Cornino Bernardo, id. 66, di Avigliana, margaro, strada di Vercelli, case proprie.
Amore Ernesto, id. 48, di Castiglione Torinese, mosso daziario.
Chiadoramo Maria n. Ferrero, id. 73, di Rocca di Corio, contadina.
Scerotto Giovanna (ved.) n. Goglio, id. 44, di Alpette, contadina.
Marzotti Giuseppe, id. 65, di Crema, religioso.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli Ospedali, Istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

Le corse d'oggi a Mirafiori

La terza giornata di corse a Mirafiori, la quale coincide con quella del « Commercio » di San Siro, presenta in complesso di sommo interesse.

Il « Premio Stupinigi », con cui si apre la giornata, pare a disposizione della Scuderia Bastogi, che probabilmente metterà in lotta solo Apollodoro; buon outsider, specie per la distanza a lui favorevole, appare Drarimanno.

Nel « Premio Partengo », Ballaggio e Traccia contenderanno seriamente la vittoria a Miss Nut; le nostre preferenze sono per la puledra della Scuderia Bastogi.

Il « Premio Fréjus » avrà un discreto lotto di concorrenti. Oltre al debutto di Mordorè, della Razza Gerbido, e sul quale è bene fare ogni riserva, la lotta non dovrà mancare tra Aurellano, Mimosa e Dockso, il quale ultimo sulla carta è il vincitore.

Se Bananier tenterà la sorte nel « Premio Vinovo », la vittoria non dovrebbe sfuggirgli: in sua assenza, Safari e Ria de Vesu sono i meglio indicati.

Due Scuderie torinesi compariranno per la prima volta nella riunione, nel « Premio del Ministero d'agricoltura e commercio »: della Scuderia Tesio, Angelica Kauffman, data la distanza, è la preferibile: la cavalla però non avrà in questi giorni progredito tanto da battere Dreadnought, che s'impone; non si deve però dimenticare Pampalò, che ha corso onorevolmente in più alte sfere.

Uno « steeple-chase per Gentlemen » chiuderà la giornata: esso potrebbe ancora una volta mettere in lotta Bananier e Vandering Minstrel; nella probabile assenza del cavallo del marchese Doria, noi indichiamo Blue Bay e Vandering Minstrel.

Le corse principieranno alle ore 16,30.

Ecco il programma completo:

Premio Stupinigi (Corsa a vendere. Handicap discendente). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, a vendere per L. 8000. — Distanza m. 1800 circa.

1. Ruscello (8000, 59), della Razza Volta — 2. Graziella (8000, 55), idem — 3. Origille (8000, 54), di L. Falorni — 4. Miss Nut (8000, 51), del conte R. Bastogi — 5. Apollodoro (8000, 50), id. — 6. Drarimanno (8000, 45), di R. Sineo.

Premio Partengo (Handicap ascendente). — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. — Distanza m. 1200 circa.

1. Vascovie (58), del comm. G. Modigliani — 2. Graziella (57), della Razza Volta — 3. Miss Nut (54), del conte R. Bastogi — 4. Rada (52), della Razza Volta — 5. Traccia (51), della Razza Gerbido — 6. Tiepolonga (46), di Dall'Acqua-Leonino — 7. Ballaggio (46), di G. Barnanti.

Premio Fréjus. — L. 7000 per puledri interi e puledre nati nel 1908, di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto un premio di L. 3000. — Distanza m. 1000 circa.

1. Aurellano (50), del comm. R. Bastogi — 2. Dockso (52), di Sir Rholand — 3. Mimosa (48), di B. L. Guastalla — 4. Mordorè (10,000, 52), della Razza Gerbido — 5. Iacitaine (54), del barone De la Grange O' Tard.

Premio Vinovo (Corsa siepi. Gentlemen riders. Handicap ascendente). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters). — Distanza m. 3200 circa.

1. Safari (72), del tenente Gautier barone Carlo — 2. Bananier (79), del marchese V. Doria — 3. Ria de Vesu (74 1/2), della Scuderia Pinciana — 4. Origille (3000, 71), di L. Falorni — 5. Blue Boy (69 1/2), del conte G. Durini — 6. Nelusko (67), di Di Samboy conte Filippo — 7. Caronte (66), del capitano C. Biego — 8. La Ferte Imbault (64), del capitano A. Bisdoli — 9. Holy Boy (63), di Asinari di San Marzano Carlo — 10. Gutruna (63), del capitano A. Sacchetti.

Premio del Ministero d'agricoltura. — L. 5000, delle quali 250 al secondo, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia. — Distanza m. 2200 circa.

1. Mosabivolo (60), del conte R. Bastogi — 2.o Dreadnought (57), della Razza Anzola — 3. Giotulina (55), di F. Tesio — 4. Angelica Kauffmann (55), idem — 5. Drarimanno (50), di R. Sineo — 6. Pampalò (48), della Scuderia Torinese — 7. Ruscello (50), della Razza Volta — 8. Manlo (50), di W. Smith.

Premio Trofarello (Steeple-chase. Gentlemen riders. Handicap ascendente). — L. 200 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese qualificati hunters. — Distanza m. 3000 circa.

1. Waudering Minstrel (80), del capitano A. Sacchetti — 2. Bananier (82 1/2), del marchese V. Doria — 3. Brignio (74), di Ceriana-Mayneri conte Carlo — 4. Ria de Vesu (73), della Scuderia Pinciana — 5. Blue Boy (72), del conte G. Durini — 6. Safari (70 1/2), di Gautier barone Carlo — 7. Lady Croft (69), del tenente Forquet — 8. Holy Boy (65), di Asinari di San Marzano Carlo — 9. La Prée (64), del tenente O. Honorati — 10. Sibilla (63), del capitano C. Biego.

Al Circuito di Modena

Per l'esattezza: a questo circuito non ha partecipato, come fu detto per errore, alcuna vettura Fiola-Caselli, ma bensì il giovane conte Fiola-Caselli, che non ha moglie.

AREONAUTICA.

La gara internazionale di Torino

Il successo delle iscrizioni

Un successo completo accenna ad avere la gara internazionale di palloni sferici, indetta quest'anno al giardino reale per il 29 corrente. Certo non si avranno meno di venti concorrenti e fra essi i migliori piloti d'Italia, di Germania e di Francia.

La Direzione generale delle gabelle ha autorizzato l'importazione temporanea dei palloni esteri a Torino senza alcun deposito cauzionale. La Direzione delle dogane di Torino si rivolgerà ai direttori delle dogane di Modane, Luino e Chiasso affinchè inoltrino su Torino senza ritardo i palloni esteri, perchè la visita doganale si farà a Torino. Finora i palloni esteri definitivamente inscritti sono:

Francoforte sul Meno. — Palloni: Moenus, m. c. 900, pilota dott. Hütz; Hansen, m. c. 900, pilota referendario Landmann; Hessen, m. c. 1600, pilota A. Engelhard.

Colonia. — Pallone Overstolz, m. c. 1437, pilota Federico Grüneberg.

Trieste. — Pallone Tergeste, m. c. 900, pilota Otto Pollack.

Stuttgard. — Pallone X, m. c. X, pilota Dierlamm.

I palloni nazionali sono:

Brigata specialisti di Roma. — Palloni: N. 20, m. c. 900, pilota capitano Signorini; Fides V, m. c. 1200, pilota tenente Postino.

Sezione di Milano. — Palloni: Cirro, m. c. 1600, pilota ing. C. Canovetti; Condor II, m. c. 900, pilota Celestino Usuelli; Niobide, m. c. 900, pilota Borsalino Mario; Novara, m. c. 900, pilota Prato-Previde; Banadir, m. c. 600, pilota Longhi.

Sezione di Torino. — Palloni: Albatros, m. c. 2200, pilota Piacenza; Pegaso, m. c. 1200, pilota Belli; Karakoram, m. c. 900, pilota Vaccarino; Torino, m. c. 1200, pilota della Società.

Numerose sono le iscrizioni dei nuovi soci della Società Aeronautica per la gita a bordo dei diversi palloni concorrenti. Coloro che desiderano prendere parte devono inviare la loro iscrizione presso la Società Aeronautica, corso Regina Margherita, 52.

CANOTTAGGIO.

Il "match" Piemonte-Lombardia

Presso la Sezione Lombardo-Emiliana di canottaggio si sono chiuse le iscrizioni per la scelta dei campioni che dovranno rappresentare la Lombardia nell'importantissima prova, creata in seguito alla lodevole iniziativa della *Stampa Sportiva*, per la disputa della *Targa Reggera*.

Una sola fu l'iscrizione, e cioè quella della Società *Lario di Como*, coll'equipaggio *Forse che sì, forse che no*, di cui fanno parte valorosi campioni degli scorsi anni, che ha già dato di sè ottima prova nella riunione di Nizza, ed in quella di Venezia, ove ha vinta la Coppa Gordon-Bennet. Le altre Società Lombarde, impegnate negli allenamenti per la gara di resistenza Milano-Abbiategrasso e forse anche preoccupate dal non troppo valore dei competitori comunali, preferiscono astenersi.

Nelle Società torinesi continua, pertanto, la preparazione, per quanto il ponte provvisorio per l'Esposizione riesca di grave imbarazzo agli allenamenti sul percorso di 2000 metri.

Da qualche giorno poi l'equipaggio della Società *Cerea* ha dovuto sospendere il lavoro, per un incidente occorso ad uno dei suoi vogatori, sicchè non è da escludere che esso si ritiri prima dell'eliminatoria di Torino.

In tal caso, l'onorifico ma grave compito di difendere i colori piemontesi spetterebbe alla Società *Armida*.

Ci riserviamo di dare notizie definitive prima del giorno 19 corrente, in cui dovrebbe aver luogo la gara eliminatoria per la scelta del rappresentante Piemontese.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La magnifica corsa di una 12 HP Rapid

Per il *meeting* automobilistico di Modena più d'una Casa s'era andata preparando con ogni cura allo scopo di ben figurare nel concorso ufficiale delle proprie macchine. Una delle massime Fabbriche automobilistiche della nostra città, una Casa che non si concede troppo facilmente al dispendio delle forti somme necessarie a tenere in « garage » delle speciali macchine da corsa, ma mira sopratutto ed anzitutto a fabbricare commercialmente delle macchine robuste, veloci e di irreprensibile costruzione, vide con sorpresa alla vigilia del *meeting* di Modena, figurare fra le iscrizioni una vettura della propria Marca. Era una « *Rapid* » *12 H.P.*, iscritta dallo sportsman milanese Romolo Sardi. Questa macchina di 80 m/m di alesaggio per 125 di corsa, concorse, senza nessuna speciale preparazione, nella propria categoria, e giunge a soli due secondi e mezzo dal primo arrivato, tenendo una velocità di 90 Km. all'ora. Inoltre batte tre motori di 85 e 90 d. alesaggio e dista solo per quattro secondi dal risultato della macchina di ben 96 m/m d. alesaggio.

Il risultato ottenuto dalla 12 HP. *Rapid* che ha potuto dar del filo da torcere a motori di 85 e 96 m/m che formavano rispettivamente circa 30 e 40 HP., è quindi degno di venir segnalato come una nuova e brillante affermazione della nostra Fabbrica d'automobili *Rapid*.

Pubblicazioni di matrimonio

Cattaneo Augusto, impiegato postale, con Nicodemi Cornina — Benedetto Daniele, negoziante, con Casano Margherita — Griglio Francesco, meccanico, con Massa Teresina, sarta — Amerio Giovanni, dentista, con Genovesio Carolina — Dellavalle Alfredo, pittore, con Pozzi Rosa — Olivello Andrea, lattoniere, con Pagliano Maria, stiratrice — Cortese Filippo, fuochista, con Quaranta Anna, tessitrice — Gioetti Giuseppe, industriale, con Boccoletti Rosa — Manassero Giuseppe, macellaio, con Merlo Antonia, cameriera — Cenicchelli Giacinto, commerciante, con Cravantini Anna — Forno Luigi Berigeo, impiegato, con Scheraso Francesca, sarta — Vigliano Nicolò, scalpellino, con Chiesa Giuseppina, berrettaia — Promelli Fulgenzio Giuseppe, viaggiatore [illegible], con Soldati Silvia — Cerchio Michele, operaio, con Costa Petronilla, operaia — Alfisi Antonio, negoziante, con Rocatto Maddalena, sarta — Proverbio Pietro, argentiere, con Bellussi Antonia — Ravasso Ernesto, meccanico, con Personnaz Teresa, commessa — Pignatelli Amedeo, Lorenzo, agiato, con Baudino Giovanna, modista — Granero Vittorio, panettiere, con Vacca Maddalena, cucitrice — Caravaghi Giuseppe, tipografo, con Massetti Rosa Giuseppa, add. a tipografia — Sobbio Vittorio, meccanico, con Ziano Maria, legatr. di libri — Vottero Pietro, meccanico, con Gerbaldi Angela, orlatrice — Giorgetti Giovanni, lattoniere, con Goria Amalia, tessitrice — Vaj Emanuele, lattoniere, con Torelle Giovanna Angiolina, sarta — Raviola Domenico, pavimentatore, con Penna Paola, cameriera — Penna Francesco, meccanico, con Vizano Margherita — Paterone Guido, domestico, con Borgherrei Enilda, cucitrice — Ramino Augusto, infermiere, con Nudi Natalina — Troglia Mario, fonditore, con Podio Matilde, contadina — Sgherlino Ettore, negoziante, con Frescone Paolina — Ignotti Giuseppe, negoziante, con Agaggio Maria — Laga Felice, commerciante, con Rossi Innocenza, sarta — Michelotti Giuseppe, meccanico, con Silvano Giuseppa, sarta — Cresto Carlo, impiegato, con Invernizzi Maria Gemma, lavorante — Cantamessa Gabriele, meccanico, con Lovera Margherita, sarta — Vatano Giacomo, contadino, con Toso Teresa, operaia — Toresia Giuseppe, falegname, con Prato Anna — Bianco Giuseppe, bracciante, con Bianco Maria Teresa — Arcelio Mario, tranviere, con Casalone Maria Margherita — Brunetti Luigi, meccanico, con Crosetto Antonia, legatrice libri — Ferrari Ottavio, elettrotecnico, con Rosso Maria, tessitrice — Masino Stefano, commesso, con Mongiano Candida, stiratrice — Tordinetti Giovanni, impiegato, con Mariondo Anna, sigaraia — Giacotti Luigi, orefice, con Lazzaro Gemma — Beltrame Giov. Batt., falegname, con Manina Maria, sarta — Costa Giuseppe, capitano di fanteria, con Tori Angiolina — Isoardo Giuseppe, [illegible], con Zaiter Luisa, cameriera — Pellera Luigi, agricoltore, con Massetti Rosa — Eusebio Gervasio, retaio, con Affondatore Barbara, retaia — Rimo Federico, ferroviere, con Risso Ersilina, sarta — Gagliasso Giovanni, decoratore, con Leoni Silvia, commessa — Delbecco Mario, elettrotecnico, con Accossato Margherita — Faudino Giovanni, imbianchino, con Candellero Maria — Deraglio Giuseppe, lavandaio, con Milone Giuseppa — Cerrato Secondo, impiegato, con Mosti Enrica — Maschino Giuseppe, sellaio, con Destefanis Eugenia, sarta — Cavallo Alfonso, perito tecnico, con Sibille Caterina Orsola — Viale Stefano, impiegato ferroviere, con Perino Ferdinanda — Ravera Giovanni, ferroviere, con Pario Ettorina, sarta — Tartari Enea, viaggiatore di commercio, con Marmo Teresa — Lamberini Umberto, commesso telegrafico, con Amerio Virginia, sarta — Gibbone Lorenzo, fabbro, con Dalmo Erminegilda, commessa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 maggio

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 735,6; ore 15: 733,6; ore 21: 734,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno poco nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,6 Minima + 8,6

Piazza Castello. — *Nella aiuola al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 13 + 16,1
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 6,0

15 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2; tramonta alle ore 19, minuti 48.
Giorno della luna 7.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 6,3

Nel pomeriggio di venerdì, munito dei conforti religiosi, spirava il

Commendatore

REYNERI Notaio GIO. BATTISTA

Deputato Provinciale di Cuneo

La sorella BEATRICE, i fratelli Cav. GIUSEPPE colla consorte e i figli, ed EMILIO coi figli, i congiunti, amici e conoscenti tutti, coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Torino, domenica, 15 corr., alle ore 17,30, partendo da via Bava, N. 9, ed in Carrù, lunedì, 16 maggio, nelle prime ore del mattino.

Non si mandano partecipazioni speciali. Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. 15551

Sabato, alle ore 3, dopo lunghe sofferenze, spirava

Capellini Giulio Giuseppe

d'anni 34

La moglie MARIA CALDERONI, la madre SAUDINO FRANCESCA, e i parenti tutti, angosciati ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 15 corr., alle ore 10, partendo da via Gioberti, 78. 256

La Ditta FRATELLI MICHON partecipa con dolore la perdita del fratello e consocio

GIOVANNI

avvenuta ieri.

I funerali avranno luogo domenica, 15 corrente, alle ore 15, partendo da via dei Fiori, 5.

Torino, 14 maggio 1910. (A

ANTONINO e VITTORIA coniugi GATTUSO, addolorati partecipano agli amici e conoscenti la perdita della loro piccola

Maria Concetta

di mesi 5

avvenuta stamane, alle ore 10.

Pinerolo, 14 maggio 1910.

Non si mandano partecipazioni speciali. I funerali si faranno domani, 15, alle ore 17, partendo da piazza Garibaldi, in Pinerolo. 000

Provincia di Rovigo

Concorso al posto di Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale

aperto a tutto 30 Giugno a. c. - Stipendio Cinquemila (L. 5000) gravato di R. M. con tre aumenti sessennali di un decimo. Indennità, trasferte e soggiorno per servizi fuori Capoluogo - Obbligo inscrizione Cassa di Previdenza - Laurea Ingegnere Civile e pratica - Documenti di rito - Per informazioni rivolgersi alla *Segreteria della Deputazione Provinciale di Rovigo*. 15431

ULTIME NOTIZIE

Una dimostrazione degli studenti italiani al Parlamento di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, ore 18.

Circa 300 studenti italiani si raccolsero nell'aula universitaria e si avviarono poi, in colonna serrata, verso il Parlamento, per una dimostrazione contro l'indugio e la cattiva volontà, che sembra ancora venga a ritardare la soluzione della questione universitaria italiana in Austria.

Le gradinate del Parlamento erano sbarrate dalla Polizia; i dimostranti inviarono una Commissione di studenti a conferire coi deputati italiani, barone Malfatti, dottori Fugozzo e Pittoni, a domandarono — come la migliore soluzione accettabile — la istituzione di una Facoltà giuridica a Trieste, e, per le altre Facoltà, il riconoscimento dei diplomi conseguiti in Italia. Essi invitarono i deputati italiani a sostenere vigorosamente la questione dell'Università italiana, suggerendo di passare alla opposizione contro il Governo, in caso di rifiuto. I deputati italiani, poi, uscirono sulla scalinata, per arringare, con parole di pace e di speranza, i dimostranti.

Ad ogni modo, sembra che la causa dell'Università italiana, con sede a Trieste, sia ormai disperata, per l'opposizione irremovibile che essa incontra.

I dimostranti ritornarono, cantando pacificamente, all'Università.

Gli studenti italiani di Graz inviarono un telegramma, dichiarando di essere pronti a venire in massa a Vienna, alla prima chiamata, per sostenere l'istituzione dell'Università italiana. E' da ricordare che nella discussione parlamentare, la maggioranza della Camera si era manifestata in favore di una pronta soluzione del problema, accettando la sede di Trieste. Ma il volere dei rappresentanti del popolo di Vienna è onnipotente!

Il programma dei funerali di Edoardo VII

La vendita dei posti per gli spettatori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, ore 2.

Venerdì prossimo, alle 10, il corpo di re Edoardo VII lascierà Westminster Hall per essere trasportato solennemente alla stazione di Paddington. Il treno funebre partirà da Paddington alle 11,30, per Windsor, ove giungerà a mezzogiorno e mezzo. All'una si formerà il corteo per accompagnare la spoglia mortale di quello che fu il gran sovrano verso la sua ultima dimora. La regina Alessandra, nonostante i consigli della sua famiglia e dei suoi intimi, ha deciso di seguire tutta la cerimonia funebre.

Una delle questioni del programma dei funerali ancora da stabilire e su cui le minuzie della Corte annettono a giusto titolo una grande importanza, è quella dell'ordine in cui i sovrani ed i principi e le missioni estere dovranno seguire il convoglio. Si annunzia oggi che il principe Enrico di Prussia verrà pure a Londra per assistere ai funerali di suo zio. A proposito di questa visita del fratello di Guglielmo II si annunzia che il Kaiser, il cui arrivo a Londra deve aver luogo giovedì, ripartirà per la Germania immediatamente dopo le esequie. Il suo soggiorno in Inghilterra sarà dunque brevissimo.

Più ci avviciniamo al 20 maggio, e più le agenzie incaricate della locazione dei posti alle finestre situate sulla strada che dovrà essere seguita dal corteo divengono esigenti. A Piccadilli si domandano oggi 12.500 lire per un piccolo balcone su cui potranno stare sei persone. In altri luoghi dove incominciano ad erigersi dei palchi, il prezzo ordinario per un posto è di cinquecento lire.

Particolare interessante. Quelli che fanno la speculazione di affittare posti dove i ricchi curiosi potranno assistere alla sfilata, si garantiscono alle Compagnie di assicurazione contro le perdite che potrebbero subire se all'ultimo momento dovesse sopraggiungere un mutamento nell'itinerario stabilito fin qui per la processione. Queste Assicurazioni si fanno attualmente al tasso del 10 per cento.

I venditori ambulanti continuano a percorrere le strade vendendo coccarde e spille con l'effigie del defunto sovrano.

Quando il Giappone proclamerà l'annessione della Corea

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, ore 1.

Secondo informazioni raccolte nei circoli politici di Vienna, sembra prossima l'annessione della Corea al Giappone. Il Governo giapponese proclamerà l'annessione appena saranno riveduti i trattati di commercio che esso ha con le altre Potenze, e che scadono in luglio.

I nuovi trattati conterranno la frase: «*Il Giappone con la provincia di Corea inclusa*».

Così i giapponesi raccolgono i frutti della loro guerra trionfante del 1894 contro la Cina, e delle altre gloriose campagne del 1904 e del 1905 contro la Russia. Assai caratteristico è il fatto che l'annessione si compie con la piena adesione della Russia. Così, nell'Estremo Oriente, si va delineando una lotta gigantesca tra il blocco inglese, giapponese-russo e la Cina, che ha trovato in questi ultimi tempi, negli Stati Uniti, un forte protettore interessato.

Il principe Nicola del Montenegro assumerà il titolo di Re

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore .

Alcune informazioni provenienti da Belgrado confermano in modo assoluto che il Principe Nicola del Montenegro, in occasione del suo giubileo di Governo, e delle nozze d'oro, assumerà il titolo di Re.

Secondo un giornale di Cettigne, la proclamazione avverrà in settembre: si attende colà, per questa occasione, la visita del Re d'Italia e di altri Sovrani.

La statistica delle vittime nell'incendio di Okorido

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 1.

E' stata pubblicata, questa mattina, la tragica statistica ufficiale dei morti nel terribile incendio di Okorido (Ungheria), del 27 marzo scorso: 324 persone morirono subito carbonizzate; altre 13 spirarono pochi giorni dopo; i feriti ammontano a 122, e di essi 109 soffrono ancora all'ospedale. Dei cadaveri, 154 non poterono essere riconosciuti, perchè totalmente carbonizzati. Tra i morti ci sono 209 donne e 128 uomini.

L'incidente di Fashoda fu preparato da re Leopoldo del Belgio?

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 15, ore 1.

Sotto il titolo «Ricordi di Fashoda» il signor Wauters pubblica nel *Movimento geografico*, che comparirà domattina, un impressionante articolo che, quantunque retrospettivo, desterà certamente grande sensazione, giacchè evoca cose importantissime della storia di ieri e stabilisce che l'autore diretto dell'incidente di Fashoda fu re Leopoldo che, del resto, aveva trovato un concorso assoluto in Felix Faure ed in Hanoteaux.

Il signor Wauters espone anzitutto che se nel 1895 re Leopoldo fece ritirare il trattato di annessione al Belgio, che era stato presentato dal suo Governo, fu a causa del concetto che egli si era fatto circa allo stabilirsi del suo impero sul territorio dell'Alto Nilo. Anzitutto egli inviò la spedizione van Kherchoven, che con l'aiuto di Semio, partì verso l'Alto Nilo. Il Semio aveva consentito ad accompagnare von Kherchoven mediante un dono di mille fucili. Un'orda di selvaggi (albini) si aprì una strada fino al Nilo e il raccolto in avorio fu abbondante.

L'Inghilterra vide con assai cattivo occhio certe espansioni al Congo e nel bacino del Nilo, ed allora Leopoldo si rivolse verso la Francia ed impegnò con essa trattative in vista di una divisione sulla carta del paese dell'Alto Nilo. Ma le trattative non ebbero risultato, giacchè la Francia non consentiva in quel momento ad aderire alla proposta di re Leopoldo, il quale continuò tuttavia ad inviare spedizioni in Africa.

Finalmente riuscì ad ottenere dall'Inghilterra che questa prendesse in affitto la provincia di Bar el Ghazal. Era il 17 gennaio 1895: Felix Faure fu chiamato alla presidenza della repubblica francese. Lasciamo qui la parola al signor Wauters.

Tra re Leopoldo e Felix Faure

«Da parecchi anni Leopoldo intratteneva con Felix Faure, deputato dell'Havre, rapporti amichevoli. Così nell'agosto del 1892, quando più ardeva la polemica sollevata dal mutamento di orientazione della politica economica del Congo, il Faure era stato invitato a passare qualche giorno di villeggiatura al palazzo reale di Ostenda. In questa circostanza il Sovrano fu felice di sentire che il Faure condivideva le sue vedute sull'aquestione così controversa della terra vacante e dei monopoli commerciali nel bacino convenzionale del Congo. Non appena appresa l'elezione imprevveduta di Felix Faure alla prima magistratura della Francia, Leopoldo volle, senza indugio, fargli visita; ma questa visita fu differita fino al mese di settembre. Il 22 settembre, dunque, il Re si recò a Fontainebleau, dove fu ospite di Faure. L'Hanoteaux assisteva al ricevimento. Il 27 il Re riceveva a pranzo alla Legazione del Belgio il signor Ribot, capo del Gabinetto; Hanoteaux, ministro degli affari esteri; Lebon, ministro delle colonie. Il domani, all'Hôtel Bristol, egli dava un'udienza, che si prolungò per oltre un'ora, al signor Hanoteaux, accompagnato dal signor Beaux, suo capo di gabinetto. Nulla è trapelato di ciò che si disse in queste varie visite e delle intese che sarebbero state concluse tra il Gabinetto francese e re Leopoldo, perchè non ne è stata mai fatta allusione nei documenti diplomatici, nè in alcuna delle numerose opere consacrate alla questione dell'Egitto ed all'incidente di Fashoda. Ma tutto dimostra che un accordo segreto intervenne. Una unità di vedute presiedette all'organizzazione, alla partenza, alla marcia della spedizione Dhanis, Marchand e Debonchamps, che ebbero tutte di mira l'esplorazione del Nilo medio al monte di Fashoda. La conclusione dell'accordo franco-congolese del 1895 aveva fatto cadere da cinque mesi gli ostacoli che avevano arrestato l'espansione della Francia verso l'est; ma al solo annuncio della partenza di ufficiali inglesi nell'Uganda, verso la regione dei laghi Alberto e Adelaide, gli animi si eccitarono. Il trattato del 14 agosto 1894 — aveva detto il signor De Brazza, sempre animato da sogni di conquista — assicura alla Francia l'accesso nel Nilo medio, esso permetterà un giorno di decidere, conformemente ai nostri interessi, la questione dell'Egitto.

A palazzo Borbone, nella seduta del 28 febbraio, il deputato Delencle precisò le cose: «Noi ci siamo aperti un accesso verso l'Alto Nilo — egli disse — e siamo in buona condizione per prendere certe posizioni dei nostri rivali e fornire alla nostra diplomazia un nuovo elemento per i negoziati indispensabili tra breve, in vista di giungere prossimamente alla evacuazione, tanto promessa, dei territori del Kédivé». Le parole erano puramente formali. I coloniali francesi invocavano i diritti del Kédivé ed in pari tempo spingevano il Governo a prendere posizione sul Nilo medio, in vista di una pronta evacuazione da parte dell'Inghilterra.

«Questi avvertimenti, dati dall'alto della tribuna, fecero nascere gravi inquietudini in Inghilterra ed in pari tempo non lasciarono indifferente re Leopoldo.

«I giornali inglesi pubblicarono articoli allarmisti e, vagamente, nei discorsi dei ministri, si cominciò a veder spuntare l'approssimarsi di una nuova azione militare inglese, contro la potenza dei madhisti. Gli annali della Camera dei deputati permettono di seguire tutte le caratteristiche del piano generale adottato dal Governo francese, non appena ebbe indovinato questo pensiero. Era necessario che la Francia conservasse alla questione il suo carattere europeo e impedisse nel bacino del fiume Nilo qualsiasi nuova usurpazione da parte dell'Inghilterra. Perciò, la Francia prese immediatamente posizione sul medio Nilo, abbandonato da Emin pascià nel 1889, sempre in vista di un regolamento prossimo della questione dell'occupazione inglese in Egitto. Allora re Leopoldo si recò a visitare Faure e Hanoteaux...».

E il racconto dell'articolista si ferma qui per continuare nel prossimo numero.

Ma fin d'ora appare chiaro che l'incidente di Fashoda e tutta la politica francese sul Nilo ebbero a quell'epoca per autore diretto re Leopoldo. (*Matin*).

La cometa di Halley e l'opinione pubblica in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, ore 2.

Più ci avviciniamo verso la data in cui la cometa di Halley si troverà al suo punto più prossimo alla terra, e più naturalmente il suo viaggio attraverso lo spazio preoccupa l'opinione pubblica. In Inghilterra tuttavia non si nota nessuna inquietudine. E' vero che in questo paese il pubblico è stato rassicurato completamente fin dal principio dagli scienziati i più autorizzati. Secondo un telegramma da New York nemmeno la popolazione americana se ne mostra preoccupata. Le osservazioni degli astronomi americani tendono del resto a confermare quelle dei loro colleghi europei. Secondo essi la coda della cometa può sfiorare la terra, o la terra attraverserà la coda della cometa senza che la maggior parte dei mortali se ne accorgano. Tuttavia, secondo quegli stessi astronomi, fra cui il prof. Birkeland, è probabile che violente perturbazioni atmosferiche segnaleranno il passaggio presso il nostro pianeta della viaggiatrice di Halley. Se infatti, come crede il prof. Birkeland, la coda dell'astro è carica di una certa quantità di elettricità, è a temersi che si producano uragani magnetici che tuttavia non potrebbero avere altro risultato che di produrre certe perturbazioni nelle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Secondo le stesse Autorità forse si potrebbero aspettare nella notte del 18 fenomeni meteorici, ma anche così senza alcun pericolo. E' stato infatti dimostrato che, contrariamente a quanto alcuni pensavano, la coda della cometa non contiene nessun gas nocivo.

Una caduta di Latham

Lione, 14, ore 24.

Latham, alle ore 7,30, prese il volo, ma fece una caduta da 12 metri di altezza. La parte anteriore dell'apparecchio rimase danneggiata; l'elica si spezzò. L'aviatore rimase incolume.

Corse voce, oggi, che lo stato di Metrot, rimasto ferito mercoledì scorso, si fosse aggravato, ma non è affatto vero.

All'ospedale, ove l'aviatore viene curato, si dichiara che potrà uscire nei primi giorni della settimana prossima.

Suor Candida rifiuta di dire dove sono i gioielli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, ore 1.

Suor Candida è stata oggi interrogata dal giudice istruttore. Chiestole dove fossero attualmente i gioielli presi in deposito dal signor Dagnané, ella ha risposto: — Non posso fare nomi; non posso tradire la fiducia che queste persone hanno posto in me.

Il giudice ha insistito a lungo, ma la monaca si è rifiutata di parlare. Sono in corso varie perquisizioni.

Guglielmo II non s'incontrerà con lo Czar

Vienna, 15, ore 1.

La *Neue Freie Presse*, in un telegramma da Berlino, smentisce la voce corsa di un prossimo incontro nelle acque norvegesi e danesi dell'Imperatore Guglielmo con lo Tsar di Russia. «Nei circoli competenti, — dice il telegramma, — non si sa assolutamente nulla in proposito».

Il fermento politico a Creta

Un duello rifiutato

Creta, 14, ore 24.

Notizie da La Canea recano che Descalviania avrebbe sfidato Venizelos a duello, e che questi rifiutò di battersi, dichiarando che Descalviania è un condannato dall'Assise.

Regna, secondo quanto viene qui telegrafato, una grande eccitazione fra i deputati cristiani, che non vorrebbero far intervenire alle sedute i colleghi mussulmani, se questi non vogliono prestare giuramento al Re di Grecia.

Gravi incidenti in una corsa d'automobili

Un morto e un moribondo

New York, 14, ore 24.

Parecchi accidenti sono avvenuti durante la corsa automobilistica delle 24 ore, che è cominciata oggi, a Brighton Beach. Un automobile ha urtato lo steccato. Il meccanico fu violentemente gettato a grande distanza ed è rimasto ucciso.

Poco più tardi, si è prodotto un altro accidente simile; ma le persone, che montavano l'automobile sono rimaste incolumi. Quindi, un'altra automobile si è rovesciata. Il meccanico è rimasto ferito mortalmente.

Il nuovo governatore delle provincie meridionali di Etiopia

Addis Abeba, 13.

Degiac Abatè, con bando odierno, fu nominato ras, col Governo di una parte delle Provincie meridionali di Etiopia. La situazione generale è ritornata allo stato normale: ovunque si manifesta il risveglio, la fiducia, la soddisfazione per l'opera del Governo. La salute di Menelik è stazionaria, ma qui oramai si ritiene che l'eventualità della sua morte non potrà avere conseguenze nella situazione dell'Etiopia.

Il programma delle prossime manovre coi quadri

Roma, 14, ore 24.

Diretta dal capo dello Stato Maggiore, generale Pollio, oggi ha avuto luogo una conferenza iniziale per le manovre coi quadri, come esperimento di idoneità al grado superiore dei tenenti colonnelli delle armi combattenti e dei medici commissari. Queste manovre si svolgeranno fra i colli Albani presso Roma. Il giorno 16 maggio essi si recheranno al Nettuno per assistere alle esercitazioni di tiro con le nuove artiglierie da campagna. Il 17 e 18 maggio i comandanti di partito tenente generale Toselli Lazzarini per il partito rosso, e tenente generale Bolognesi per il partito azzurro, attenderanno allo svolgimento del tema iniziale nascente dalla situazione finale della analoga manovra svoltasi nel 1909. Il 19 corrente, il generale Pollio terrà una conferenza in cui si esamineranno le disposizioni dei due comandanti di partito. Nel pomeriggio del giorno stesso il partito rosso si dislocherà fuori di Roma.

L'aspra lotta dei 200 mila muratori tedeschi disoccupati

Verso un parziale accomodamento?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 13, ore 1.

Da quattro settimane dura il *lock-out* decretato dalla lega padronale tedesca delle costruzioni, e nulla permette di prevedere la fine. Nè da un lato, nè dall'altro si sembra disposti a fare il primo passo per una conciliazione. Il *lock-out* non è così esteso come si pretendeva dapprima, giacchè non sono comprese le città di Berlino, di Amburgo, di Brema e altri centri importanti.

Un certo numero di imprenditori ha rifiutato di aderire al *lock-out*. Tuttavia il numero degli operai della costruzione ora disoccupati non è inferiore ai 200 mila. La lotta può continuare ancora a lungo perchè i padroni dispongono di risorse considerevoli ed aiutano i più deboli di essi prelevando l'uno per mille sull'ammontare delle quote pagate da tutti i membri della Lega. Gli operai, dal canto loro, praticano la più stretta solidarietà; essi posseggono riserve importanti e i compagni di Berlino, Amburgo e Brema versano parte del loro salario a favore degli scioperanti. Le sottoscrizioni degli operai delle altre industrie forniscono pure incassi importanti. Certamente, in molte famiglie operaie, già si fa sentire la povertà; ma non siamo ancora alla miseria; nessuna stanchezza si manifesta, sicchè il conflitto potrebbe prolungarsi fino alla fine dell'estate, vale a dire della stagione favorevole ai lavori di costruzione. Questa triste prospettiva ha commosso molto coloro che, non essendo direttamente interessati nella lotta, si preoccupano delle privazioni e delle rovine che essa provoca alla nazione. Uno di essi, Brenner, presidente del Tribunale dell'Industria e del Commercio di Monaco, si è indirizzato al ministro degli Affari Esteri di Baviera per pregarlo di intervenire presso il segretario di Stato all'Interno dell'impero onde questi udisse una mediazione tra le due parti. I giornali tedeschi plaudono all'iniziativa del signor Brenner.

La *Gazzetta di Francoforte* dice di sapere che il Governo bavarese è disposto a dar seguito alla sua richiesta. Una analoga proposta è stata fatta al Parlamento sassone. Il ministro dell'Interno ha risposto che era prontissimo a intervenire se una delle due parti ne avesse espresso il desiderio. Oratori d'ogni partito hanno espresso il desiderio che si aprano al più presto possibile negoziati per una conciliazione. Ma finora i padroni si erano mostrati irreduttibili, mentre gli operai si dichiaravano pronti ad entrare in trattative. Il ministro dell'Interno sassone ha scongiurato i padroni a consentir di venire a discutere e sembra che il suo appello sia stato ascoltato, giacchè un telegramma da Dresda alla *Gazzetta di Francoforte* annuncia che i negoziati tra le organizzazioni centrali delle due parti si apriranno probabilmente il 21 maggio in quella città sotto la presidenza del primo borgomastro.

La settimana d'aviazione a Pietroburgo

Gravi accidenti a due aviatori

Pietroburgo, 15, ore 2.

La settimana di aviazione per poco non si è chiusa con gravi accidenti. Winkiergs, su un monoplano *Antoinette*, dopo un magnifico volo, venne trasportato verso le tribune da una raffica di vento; per fortuna però precipitò al suolo a pochi metri dalla cancellata dietro cui si trovava in massa compatta tutta Pietroburgo. Una vera catastrofe fu evitata solo per miracolo. La ruota dell'*atterrissage* è stata spezzata dall'urto: era questo il primo volo dell'*Antoinette*, che era stato riparato dopo le avarie prodottesi nei primi giorni.

Popoki, ardito pilota su biplano *Wright*, ha subito danni più gravi: egli si era alzato agevolmente, quando, passando dinanzi alle tribune, l'apparecchio venne trascinato alla deriva fin quasi nella cinta. L'aviatore dovette virare bruscamente di bordo e cadde pesantemente spezzando l'ala sinistra. E' questo il secondo incidente.

Farman e Blériot eseguirono voli assai difficili. La baronessa Laroche aveva sperimentato questa mattina un volo con il biplano *Voisin*, ma il biplano si è spezzato prima ancora che avesse potuto lasciare il suolo.

Domani avrà luogo una corsa sul mare a cui prenderanno parte Farman e Blériot. E' inesatto che Farman intenda volare fino a Cronstadt e ritornare a Pietroburgo. L'Autorità ha proibito del resto la corsa a Cronstadt. La settimana di aviazione ha richiamato all'aerodromo una folla enorme; i granduchi Nicola, Sergio, Cirillo, Boris Andrea, le granduchesse Anastasia e Cirilla assistettero agli esperimenti, interessandosi moltissimo. E' stata aperta una sottoscrizione di 5000 rubli per acquistare a Popoki un nuovo apparecchio.

Gli ultimi preparativi per le gare di aviazione di Verona

Verona, 14, ore 21,15.

Tutto ormai è pronto per le grandi gare di aviazione, che avranno principio tra pochi giorni. Alcune squadre di operai stanno eseguendo sul campo alcuni lavori di addobbo.

Oggi è arrivato il primo areoplano, del famoso aviatore russo Effimoff. Altri apparecchi giungeranno domani. Verso la metà della ventura settimana avremo i primi voli di prova.

Operaio che spara contro l'ex-fidanzata

Bologna, 14, ore 18,5.

Alle ore 22, mentre certa Enrica Vincenzi, di anni 25, sarta passeggiava in via Alpe, fuori di Porta Lame, insieme a certo Emilio Gaspari, d'anni 19 cameriere, venne affrontata dall'ex-fidanzato Giovanni Rocchi, d'anni 23, manualo, che a dirle a sparare contro alcuni colpi di rivoltella. Il Gaspari affrontò il Rocchi, che seguitava a sparare, impegnando una colluttazione e rimanendo ferito alla testa dal colpo del calcio della rivoltella. Poscia il Rocchi si diede alla fuga, costituendosi ai carabinieri. L'Enrica giace, ferita di un colpo di rivoltella alla schiena.

Carducci sequestrato!

Milano, 15, ore 1.

Per l'arrivo dei 1500 triestini che giungeranno a Milano domattina, alle 7,30, il giornale nazionalista *La Grande Italia* aveva pubblicato un numero speciale ed un manifesto murale, facendo invito ai milanesi di muovere incontro ai rappresentanti della città nobilissima. Il manifesto terminava con i due ultimi versi del *Saluto italico* del Carducci:

In faccia allo stranier che armato accampasi sul nostro suol cantate: Italia! Italia! Italia!

Ora la Questura, mentre diede il consenso per il testo dell'affisso, fece assoluta proibizione che fossero pubblicati i due versi. Di fronte a tale divieto, contro tale incriminazione della Polizia, il giornale *La Grande Italia* ha creduto decoroso ed opportuno di non dare affatto corso all'affissione del manifesto, mutilato in questa maniera.

Il Duca d'Aosta parte pei funerali di Edoardo VII

Napoli, 15, ore 1.

Il Duca d'Aosta partirà per Londra lunedì mattina, col treno delle 8, per partecipare in rappresentanza del Re ai funerali di Edoardo VII. Il Duca d'Aosta sarà accompagnato dal contrammiraglio Garelli, aiutante di campo del Re, e dal capitano Balzoli, suo ufficiale di ordinanza.

Il Governo austro-ungarico tratta per comperare il Sangiaccato di Novi Bazar

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 2,5.

Secondo la *Neue Wiener Tageblatt* il governo austro-ungarico avrebbe impegnato trattative con la Porta per la compra del Sangiaccato di Novi Bazar. Si manda a questo proposito da Belgrado che questa notizia ha sollevato in Serbia un vivo malcontento, perchè il Sangiaccato è quasi esclusivamente abitato da serbi mussulmani.

Il *Dnevni List* spera tuttavia che la Russia saprà opporre il suo veto a questo proposito. Il giornale serbo fa notare inoltre che secondo il *Ruskoje Selo* il comitato Giovane Turco e l'ex gran visir Hilmi pascià avrebbero fatto sapere all'Austria che la Turchia non era per nulla disposta a condividere queste vedute.

L'affare del furto di marche da bollo sulla Milano-Bergamo

Milano, 14, ore 24.

La comparsa a Lugano del delegato di polizia milanese cav. Eula, il sequestro eseguito in casa del rappresentante di Ditte italiane in Lugano, Pietro Barbaris, e la conseguente scoperta di un grosso *stok* delle marche da bollo trafugate sul treno Milano-Bergamo, ed infine le notizie portate dai giornali milanesi di stasera, hanno prodotto in tutto il Cantone un'impressione assai dolorosa. I nomi delle persone indicate come complici, e specie quello del Barberis e dell'avvocato Olivieri Olivetti, un profugo del 1898, che tiene studio in Lugano col deputato ticinese Brenno Bertoni, sono troppo noti perchè l'opinione pubblica non se ne interessi vivamente. E, se devo proprio informarmi all'opinione pubblica, dirò che qui, e specialmente in Lugano, si stenta a credere che tanto il Barberis, quanto l'Olivetti, di cui il primo è un cliente, siano realmente o quanto meno scientemente responsabili quali ricettatori delle marche da bollo rubate allo Stato italiano.

I giornali di stasera portano il testo di un telegramma spedito stamane dall'avv. Olivetti ai giornali di Milano, dove si dichiara che la narrazione fatta, per quanto concerne il suo nome e quello del Barberis, è semplice romanzo.

D'altra parte, appena conosciuta la pubblicazione avvenuta sui fogli italiani, tanto l'avvocato Olivetti, quanto il Barberis ed un'altra persona, di cui si è fatto il nome come complice, certo Vigano, un italiano noto pure a Chiasso, dove esercisce la *Birreria Tork*, si affrettarono presso il giudice istruttore e presso il Procuratore pubblico di Lugano, per sollecitare un'inchiesta indipendentemente dalla Polizia di Milano.

Qualche persona amica dell'avv. Olivetti, interrogata in proposito da un redattore del *Dovere*, ha espresso il dubbio che si tratti di una montatura venuta da quello stesso foglio che ha propalato le note accuse contro il capomastro milanese Domenico Radice, facendolo passare per il rocambolesco autore del furto commesso all'*Hôtel Monte Ceneri*.

Malgrado queste smentite e proteste, sta però il fatto che la perquisizione in casa del Barberis a Lugano fu realmente fatta, e che marche da bollo per un importo di 18 mila lire furono trovate rinchiuse nella cassaforte.

Stasera il *Dovere* pubblica, su informazioni avute da Lugano, che il Barberis è stato arrestato. La notizia però viene all'ultimo momento smentita dall'Ufficio stesso di polizia; viceversa il giornale *L'Azione* di Lugano, asserisce che il Barberis si è dato alla fuga. In mezzo a tutte queste contraddizioni, l'attesa è vivissima.

Secondo notizie venute questa sera da Lugano, la faccenda si va complicando. Sembra che il Vigano si sia rivolto all'avv. Olivetti dicendogli che un suo conoscente aveva bisogno di qualche biglietto da mille, e domandandogli se non conosceva qualche persona danarosa. L'Olivetti gli presentò un altro cliente, certo signor Cuberzi, al quale il Vigano avrebbe detto che un signore di Messina, già esercente in quella città un grande negozio di tabacchi, con rivendita, naturalmente, di francobolli, aveva bisogno urgente di tre biglietti da mille, e che a garanzia del prestito avrebbe dato in deposito delle marche da bollo italiane. Il proprietario di queste marche da depositare avrebbe sofferto col Vigano, durante il terremoto aveva perso tutto, e solo aveva potuto salvare le marche suddette; non desiderava però di venderle, ma solo di depositarle. L'affare fu concluso. Sembra però che il Cuberzi, non avendo al momento la somma disponibile, si sia rivolto al Barberis. L'affare fu concluso, e furono date le tremila lire e fatto il deposito delle marche da bollo per un valore di circa 9 mila franchi.

Il Governo proporrà al Re la grazia pel dottor Secchi

Roma, 14, ore 24.

Da parecchio tempo numerose Associazioni di medici delle varie città italiane avevano formulato voti perchè, in considerazione delle tristi condizioni di salute in cui versa il dottor Secchi, il quale dal penitenziario è stato trasportato in una casa di salute, gli venisse la grazia sovrana. Il Governo, in seguito a questi voti, ha già esaminato la possibilità e la convenienza di proporre al Re la grazia al dottor Secchi. Si assicura ora che il Governo sia entrato nel criterio di esaudire i voti delle Associazioni mediche d'Italia, e che forse, quando non sopravvengano più alcuni ostacoli, diremo così, di opportunità del momento, esso proporrà la grazia sovrana per il dottor Secchi.

Un ragazzo travolto sotto il treno presso Milano

Milano, 15, ore 1.

Ieri sera verso le 10,10 il treno della ferrovia Nord, che giungeva a Milano, passando sotto il cavalcavia di via Domodossola ebbe un grave accidente. Il macchinista Rigamonti, che conduceva il treno a velocità moderata, vide ad un tratto un corpo dinanzi alla locomotiva, tentò fermare il treno; ma non vi riuscì. Il corpo fu travolto. Appena il convoglio fu fermato fu raccolto un fanciullo, dall'apparente età di 12 anni, completamente decapitato, che non aveva indosso alcuna carta che potesse farne constatare l'identità; gli abiti erano di persona civile. Il corpo e brandelli fu portato al cimitero, per il riconoscimento.

La salma dell'on. Masdea a Napoli

Napoli, 15, ore .

Proveniente da Roma è giunta, alle 11,35, la salma del senatore Masdea. Molti ufficiali erano a riceverla alla stazione. La salma è stata deposta in un salone trasformato in camera ardente. Domani, alle 10, sarà trasportata al cimitero in forma privatissima.

Bambino che cade in un pozzo

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 23:

Il bambino Sanco Giuseppe, di anni quattro, tornato appena a casa dall'Asilo, mentre si trastullava vicino alla bocca di un pozzo abbandonato, vi cadeva dentro e miseramente annegava, senza che nessuno avesse ad accorgersi dell'orribile disgrazia. I genitori, non vedendolo comparire all'ora di cena, pensarono che il bambino si fosse recato alla cascina Pisona, ove abitavano alcuni parenti; ma piombarono in un'ansia angosciosa quando, recatisi colà, appresero che il bambino non era stato veduto. Allora si diedero aiuti da molti volonterosi, ad una affannosa ricerca. Ogni scomparso, che alle si mattino dopo venne ritrovato cadavere nel pozzo.

E' indescrivibile lo strazio dei miseri genitori.

L'yacht del Re di Grecia, rimorchiato

Brindisi, 14, ore 4.

Il yacht del Re di Grecia, *Amphitrite*, fu trovato a venti miglia da Saseno, e venne rimorchiato felicemente sino a Brindisi dal piroscafo *Sellia*, scortato da una squadriglia di torpediniere. L'*Amphitrite* rimase in balìa delle onde per trentadue ore.

Una guardia che ferisce un anarchico e fugge in caserma

Bologna, 14, ore 23.

Nelle prime ore di stamane è avvenuto un grave fatto di sangue, che ha impressionato grandemente la città.

In via Zamboni, due fratelli avvinazzati cantavano a squarciagola la spagnuolo l'inno anarchico, quando incontrarono la guardia di P. S. Coletta Emilio, di Caltanissetta, che li invitò a smettere. Essendosi i due rifiutati di aderire, la guardia li invitò a recarsi con lei in Questura, ma il nuovo i due si rifiutarono, impegnando coll'agente una violenta colluttazione. Pare che l'agente, visto a mal partito, estratta la rivoltella, tentando di sparare un colpo in aria, ma che una bastonata appoggiata da uno dei due fratelli abbia fatto deviare il colpo. Per sua sventura, il proiettile andò a colpire uno dei due, Ernesto Fornasini, d'anni 27, ferendolo mortalmente.

La guardia, spaventata della sciagura, fuggì in caserma, mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale. Il proiettile gli si è conficcato nella scatola cranica ed il suo stato venne giudicato dai medici gravissimo.

La guardia, in attesa di un'inchiesta, subito aperta, è stata chiusa nella sala di disciplina.

Sul fatto si ha anche una versione diversa da questa, che pare però la più verosimile. Alcuni cittadini, che hanno assistito da lontano alla scena, vogliono che l'agente abbia affrontato il Fornasini colla rivoltella in pugno, sparandogli contro a bruciapelo.

NOVITA' DRAMMATICHE

La "Fedra„ di Umberto Bozzini

(*Politeama Chiarella*).

L'indomani della *Fedra* d'annunziana, Italia Vitaliani accolse con slancio e fervore un'altra *Fedra* che un poeta modesto e pressochè ignoto, Umberto Bozzini, aveva scritto da parecchi anni e inutilmente aveva tentato di far apparire sulla scena. La tragedia di G. D'Annunzio, dopo aver fatto tanto rumore — ed anche immeritato — attorno a sè stessa, ebbe se non altro — involontariamente — il risultato di richiamare un po' d'attenzione su di un'opera tragica che dopo tutto, non ne è indegna. La *Fedra* di Umberto Bozzini passa così di teatro in teatro nella interpretazione di Italia Vitaliani, con vicende non prive di onore.

Certo non basta la buona volontà personale di un'attrice intelligente a dare ad un'opera la complessa vita scenica e a presentarla al pubblico con quell'apparato esteriore e con quella cura di particolari che sono indispensabili all'intera estrinsecazione della fatica del poeta.

Questa *Fedra* che udimmo ieri sera ci apparve ancora in quella fredda, accademica, stereotipa rappresentazione materiale, nella quale era quasi generale consuetudine che si mostrassero al pubblico le tragedie d'un tempo. Poca cura dell'allestimento scenico: alcuni scenari più o meno adatti, il solito semicerchio di comparse rigide e impacciate, se non talora ridicole, attorno agli attori principali che recitano. Con questo contorno meschino e artificiale, puerile anche, può trionfare certamente l'opera di un genio, quell'opera che non ha bisogno di mezzi e di espedienti materiali e sensibili per esprimere l'alta virtù sua di poesia e di arte, ma si trova evidentemente sperduta, a disagio e paralizzata quella modesta di chi si accontenta di voli più bassi ed ha bisogno di una quantità di elementi estranei per affermarsi.

La *Fedra* del Bozzini appartiene a queste ultime. Essa non è priva di pregi notevoli: non pretende, è vero, di lavorare la materia della tragica favola, già così tentata e sfruttata, con originalità di concezione e di figurazione scenica, con novità di sviluppi e di situazioni drammatiche; non pretende di far della psicologia antica, e di ricostruire ambienti e costumi con scrupoli storici o preistorici; non aspira ad essere la gran voce d'una razza lontana e d'una leggenda ormai illustre: ma arriva a sostenersi sino alla fine con decoro, passando anche attraverso ad alcuni momenti di qualche efficacia. Il suo atteggiamento letterario è un po' vario e ineguale: talora la sua veste poetica, il suo verso ci ricordano le tragedie che pullulavano nel nostro paese verso la metà del secolo scorso, quelle linde, ordinate, accademiche e retoriche tragedie che parevano modellate tutte su uno schema comune, che si schiudevano e finivano come tanti fuochi artificiali; talora essa accoglie nella sua fisonomia qualche lineamento più moderno, qualche fregio all'ultima moda. La fusione della forma non è ancora completa; le passioni dei personaggi sono trattate ancora «a freddo»: manca nelle sue membra quell'alito possente di vita, quell'anima di poesia che trascina, conquista, turba, commuove con violenza di sentimenti; che appare qualche volta troppo ancora come una congegnata esercitazione letteraria e tragica: tuttavia non può non essere considerata senza simpatia e senza rispetto per lo spirito di semplicità con cui è condotta e che traspare dalle suo messo, per la sincerità con cui è scritta, e per vari istanti di efficace e buon effetto tragico che offrono alcune sue situazioni, specialmente nel terzo atto, allorchè Fedra accusa Ippolito a Teseo, e questi si trova dinanzi al figliuolo creduto colpevole.

Certo, vi sono due o tre *Fedre* passate e classiche, troppo vive ancora nella storia dell'arte e della letteratura, perchè questa del Bozzini possa con la sua non ampia e grandiosa corporatura affermarsi con qualche sicurezza: ma non tutto è obliabile in essa.

Italia Vitaliani è attrice intelligente, ma non credo che la sua intelligenza e il suo valore si spieghino lucentemente nella interpretazione di questa *Fedra*. L'interprete è rimasta accademica nella sua parte, accademica nei suoi gesti, nella sua voce: le sue espressioni possono — come suscitarono ieri sera — raccogliere applausi, non riescono a commuovere nè a convincere, nè a far sentire con larga comunicabilità la vibrazione di un'anima.

Attorno a lei rivedemmo il Duse (Teseo) e la signora Fortuzzi-Podda (nutrice). L'uditorio, assai scarso, il salutò con la tragedia alla fine di ogni atto con un applauso.

Stasera Italia Vitaliani ci offre l'interpretazione di *Maria Stuarda*.

d.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO CHIARELLA — (Impresa Chiarella — Compagnia drammatica italiana, di Italia Vitaliani). — Ore 20,45: *Maria Stuarda*, regina di Scozia, tragedia in 5 atti, di Schiller; *Il piede della donna*, monologo. (2a ed ultima rappresentazione straordinaria) — Ingresso platea e galleria L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sevial-Zerboni). (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi, diretta da Ettore Berti) — Ore 15: *Carità mondana*, commedia in tre atti, di Giannino Antona-Traversi — Ore 20,30: *La signora delle Camelie*, dramma in 5 atti, di A. Dumas (figlio) — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia di operette Maggi) — Ore 15,30 e 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata) — Ore 15,30 e 20,45: *I misteri di Napoli*, scene drammatiche napoletane; Canzonette, melodie e macchiette — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Ore 21. Rappresentazione cinematografica Lux — L. 0 30.

IPPODROMO MIRAFIORI — Ore 15,30: Terzo giorno di corse di cavalli.

BIRRERIA DURIO (Fortino) — Concerto orchestrale sotto la direzione del maestro cav. A. Mayer — Skating-Ring diurno e serale.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 14, ore 21.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

E' concessa la medaglia mauriziana per il merito militare a Goiran, tenente-generale, comandante del II Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI.

Manduca, maggiore della Legione di Ancona, è trasferito alla Divisione di Caserta, Legione di Napoli — Stinchi, maggiore della Legione di Bologna, è trasferito alla Divisione di Arezzo, Legione di Firenze — Delmonte, maggiore della Legione di Palermo, è trasferito alla Divisione di Modena, Legione di Bologna — Branca, maggiore della Legione di Verona, è trasferito alla Divisione di Messina, Legione di Palermo — Peroni, maggiore della Legione di Napoli, è trasferito alla Divisione di Vicenza, Legione di Verona — Duprè, maggiore della Legione di Firenze, è trasferito alla Divisione di Campobasso, Legione di Ancona — Sartella, capitano della Legione di Bari, è trasferito alla Compagnia di Bari esterna — Ribotti, capitano della Legione di Bari, è trasferito alla Compagnia di Bari esterna — Vachino, tenente della Legione di Roma, è trasferito alla Tenenza di Gallarate, Legione di Milano — Mori, tenente della Legione di Napoli, è trasferito alla Tenenza di Prati (Roma) — Giannavei, tenente della Legione di Napoli, è trasferito alla Tenenza di Roccadaspide, Legione di Napoli — Ferrua, tenente della Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Vicaria (Napoli).

ARMA DI FANTERIA.

Cassera, tenente in aspettativa, è revocato dall'impiego — Basany, capitano del 45 fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Brini, capitano in aspettativa speciale, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Lo stesso per Torelli, capitano del 56 fanteria — Boccacci, tenente, cessa di essere a disposizione del Ministero degli esteri ed è destinato all'83 fanteria — Ardinghi, capitano, cessa di essere a disposizione del Ministero degli esteri ed è destinato al 12 fanteria — Rumi, capitano in aspettativa, è collocato a riposo per infermità di servizio — Puglioli, tenente del 3.o bersaglieri, è promosso capitano e destinato al 1.o bersaglieri — Cocchi, capitano del 2.o granatieri, è collocato in aspettativa speciale — Remondini, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 25 fanteria — Bataglia, capitano, ha prorogata l'aspettativa (Norcia) — Cesiari-Rostaghello, capitano del 2.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Lanino ha prorogata l'aspettativa per due mesi — Alberti-Vassallo, capitano del 53 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — De Arcagno, capitano dell'85 fanteria, id. id. per due anni — Giglio, id. 2.o fanteria; Cotti, id. 6.o alpini, Barrel, id. 61 fanteria, Rolando, id. 80 fanteria, Pedrocchi, id. 10 bersaglieri, e Onalpi, id. 7.o fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Taddeini, capitano del 87 fanteria, è collocato in aspettativa per tre anni — Mele, id. 73 id., è collocato in aspettativa per infermità — Ricciardi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 63 fanteria — Roux, capitano, e Napolitano, capitano, hanno l'aspettativa prorogata di un anno — Ricci, tenente del 27 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Chessa, capitano del 45 fanteria, è comandato alla Scuola centrale di tiro — Schepardi, id. 87 id., cessa di essere comandato a Foggia e passa a Siena.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pulce, sottotenente, ha prorogata l'aspettativa per infermità — Grannaci, tenente dei lancieri *Aosta*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Piacenza* — Ferro, id. cavalleggeri *Vicenza*, è trasferito id. id. *Lodi*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Colonna, tenente della Scuola militare, è dispensato dal servizio permanente ed assegnato al 5.o artiglieria da campagna — Avogadro di Cereito, tenente, ha prorogata l'aspettativa per infermità — La Francesca, capitano del 1.o artiglieria, è collocato in aspettativa speciale per la durata di tre anni — Abbate, id. del 23 id., è collocato id. per la durata di due anni, otto mesi — Lanza, tenente di artiglieria a cavallo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per quattro mesi — Suppa, tenente in aspettativa per infermità proveniente da cause di servizio, è prorogato per un altro anno — Farconi, capitano del 16 artiglieria da campagna, è trasferito al 19 id. a sua domanda — Aniati, id. del 3.o id. da fortezza, è comandato alla Direzione di artiglieria di Verona — Mauricardi, tenente del 20 id. da campagna, è comandato id. id. di Venezia (sezione staccata di Osoppo).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Bellini, capitano del distretto di Rovigo, è trasferito al distretto di Verona, a sua domanda — Cadamuro, capitano in aspettativa, è collocato in riforma con decorrenza dal 16 febbraio 1910.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Doria, capitano medico nell'85 fanteria, è collocato in ausiliaria a sua domanda.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati sottotenenti medici in servizio permanente con l'anzianità rispettiva e con la destinazione sottoindicata.

Pezzali, distretto di Belluno, Direzione di sanità di Verona, in servizio temporaneo all'ospedale di Torino, è destinato all'ospedale di Piacenza; De Domenico, distretto di Messina, in servizio temporaneo all'ospedale, è destinato all'ospedale di Messina; Rossi, distretto di Savona, 1.o alpini, è destinato al 2.o artiglieria da fortezza; Maffi, distretto Roma, deposito di fanteria di Torino, in servizio temporaneo a Roma, è destinato all'infermeria presidiaria di Civitavecchia; Degli Atti, distretto di Lecco, Direzione di sanità di Firenze, è destinato al 1.o genio; Mastrovitti, distretto di Bari, Direzione di sanità di Milano, è destinato all'ospedale di Bari; Salvi, distretto di Siena, Direzione di sanità di Genova, deposito di fanteria di Pistoia, è destinato al 72 fanteria; Tonini, distretto di Lucca, deposito di fanteria di Pistoia, è destinato al 18 artiglieria da campagna; Trulli, distretto di Roma, in servizio temporaneo all'ospedale di Roma, è destinato all'ospedale di Perugia; Gallotti, distretto di Potenza, in servizio temporaneo al 19 fanteria, è destinato al 4.o genio; Savini, distretto di Massa, in servizio temporaneo al 42 fanteria, è destinato al 1.o artiglieria da costa; Caffaratti, distretto di Torino, in servizio temporaneo al 91 fanteria, è destinato all'8.o alpini; Costa, distretto di Sassari, in servizio temporaneo al 45 fanteria, è destinato al regg. lancieri di Vercelli; Bevilacqua, distretto di Benevento, in servizio temporaneo al 20 fanteria, è destinato al regg. cavalleggeri di Aquila; Molino, id. di Cuneo, id. al 92 id., è destinato al 2.o alpini; Solari, id. di Genova, id. all'89 id., è destinato all'ospedale di Alessandria; Bassi, id. di Arezzo, id. all'87 id., è destinato al 17 artiglieria da campagna; Oggero, id. di Casale, id. al 48 id., è destinato al 49 fanteria; Sinisi, id. di Barletta, id. al 27 id., è destinato al 3.o genio; Giardi, id. di Siena, id. al 22 id., è destinato all'ospedale di Catanzaro; Giambi, id. di Modena, id. al 36 id., è destinato al 4.o alpini; Tenaglia, id. di Chieti, id. al 40 id., è destinato al 5.o alpini; Japoce, id. di Campobasso, id. all'11 bersaglieri, è destinato all'11 bersaglieri; De Albertiis, id. di Teramo, id. al 18 fanteria, è destinato al 16 id.; Pintacuda, id. di Palermo, id. al 34 fanteria, è destinato all'infermeria di Siracusa; Dellepiane, id. di Genova, id. al 60 fanteria, è destinato al 2.o artiglieria da montagna; Scaglione, id. di Cosenza, id. al 37 fanteria, è destinato all'11 id. da campagna; Curcio, distretto di Siracusa, in servizio temporaneo al 75 fanteria, è destinato all'ospedale di Perugia; Raimoldi, distretto di Roma, è destinato al 21 artiglieria da campagna; Signorino, distretto di Trapani, è destinato al 3.o artiglieria da costa.

Grossi, tenente medico all'ospedale di Napoli, è comandato al deposito di allevamento cavalli di Persano, per la durata di sei mesi; Porru, tenente nella brigata di artiglieria da costa in Sardegna, è comandato id. id. id. di Bonorva, per la durata di sei mesi; Donati, id. al 2.o bersaglieri, è comandato id. id. di Grosseto per la durata di sei mesi; Magnaghi, dall'ospedale di Catanzaro, è trasferito al 2.o bersaglieri; Simola, id. id. di Cagliari, è trasferito all'infermeria presidiaria di Sassari; Tallarico, id. al 2.o granatieri, è trasferito al regg. lancieri di Firenze; Claria, id. al R. polverificio sul Liri, è trasferito al 2.o granatieri; Malnaga, id. all'ospedale di Perugia, è trasferito al 3.o artiglieria da fortezza; Tosi, id. al 3.o alpini, è trasferito all'8.o artiglieria da campagna; Fragale, id. al 20 artiglieria da campagna, è trasferito all'ospedale di Padova; Petruccone, id. al 21 id., è trasferito al 12 artiglieria da campagna; Mirone, id. al 4.o alpini, è trasferito al 5.o genio; Colitti, id. all'ospedale di Caserta, è trasferito al 20 artiglieria da campagna; Salern, [illegible] medico all'ospedale di Bari, è trasferito al 5.o alpini; Bonifacio, id. al 3.o artiglieria da fortezza, è trasferito all'infermeria di Pavia; Forti, id. al regg. lancieri di Firenze, è trasferito alla brigata ferrovieri genio; Caffarelli, id. all'86 fanteria, è trasferito all'ospedale di Palermo.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Rosei, capitano contabile nel regg. lancieri di Milano, è collocato in aspettativa per infermità temporanea per sei mesi — Cavalli, tenente contabile nel 17 artiglieria, è trasferito all'ospedale militare di Novara.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — Baccari, segretario di 1.a classe, è promosso primo segretario di 3.a classe — Lozzia, primo segretario di 2.a classe, è promosso primo segretario di 1.a classe — Magnani, segretario di 1.a classe, è promosso segretario di 1.a classe — Del Balzo, segretario di 3.a classe, è promosso segretario di 2.a classe.

Personale della giustizia militare. — D'Alcia, sostituto segretario di 1.a classe del Tribunale militare di Roma, è comandato al Tribunale Supremo di guerra e marina.

Farmacisti militari. — Bifulco, farmacista di 1.a classe all'Ospedale militare di Roma, è trasferito a quello di Genova.

Disegnatori. — Pasteris, disegnatore di 1.a classe alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Brescia, è collocato in aspettativa per infermità, per la durata di un anno.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario. — Baiardi, capitano di fanteria, del Distretto di Parma, è richiamato in servizio temporaneo al regg. lancieri *Montebello*, in qualità di consegnatario al magazzino di arredamento — Monteri, capitano nel personale fortezze, del Distretto di Modena, è richiamato in servizio temporaneo alla Direzione d'artiglieria di Mantova in qualità di consegnatario — A. Zaccagnini, capitano d'artiglieria, del Distretto di Brescia, in servizio temporaneo al 16 art. da campagna, è portato l'assegno complessivo a L. 4800 — Turotti, capitano di fanteria, del Distretto di Belluno, è richiamato in servizio temporaneo al 8.o art. da campagna, in qualità di consegnatario del magazzino d'arredamento — Simoncelli, capitano di fanteria, del personale permanente dei distretti, del Distretto di Caserta, è richiamato in servizio temporaneo, in qualità di consegnatario del magazzino d'arredamento al regg. cavalleggeri *Piacenza*.

Ufficiali di complemento. — Zana, sottotenente al 4.o art. da campagna, del Distretto di Brescia, è chiamato in servizio per l'esperimento di idoneità all'avanzamento nel 16 art. da campagna — Battazzi, sottotenente medico, del Distretto di Torino, in servizio al Distretto di Torino, è trattenuto in servizio per un anno — Navotti, tenente nel 5.o art. da campagna, del Distretto di Milano, ha revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono trattenuti in servizio con assegni per tre mesi: Sergi, del Distretto di Messina, Deposito di Caltanissetta — Trani id. Gaeta, id. Caserta, id. 60 fanteria — Lalli, id. Campobasso, id. Campobasso, id. 80 id.

Laura, sottotenente del 6.o artiglieria da campagna, del Distretto di Savona, è trasferito al Distretto di Napoli per cambio di residenza, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione — Rebaglino, id. 1.o genio, id. Casale, id. 2.o genio — Cardone, sottotenente medico del Distretto di Campagna, in servizio di prima nomina al 72 fanteria, id. per continuare il suo servizio al 77 fanteria — Dapra, sottotenente veterinario, id. Casale, il reggimento d'artiglieria da campagna, id. Distretto di Voghera per cambio di residenza, rimanendo effettivo per mobilitazione al reggimento centro indicato.

I seguenti sottotenenti medici sono trasferiti, in seguito a cambio di residenza, al Distretto per ognuno indicato, continuando nella loro attuale assegnazione per mobilitazione: Santi, del Distretto di Mondovì, della Direzione di sanità di Torino, al Distretto di Alessandria — Dinelli, id. Arezzo, id. Torino id. Venezia.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Di Staffieri, tenente al 3.o artiglieria da costa, del Distretto di Taranto, è accettata la dimissione dal grado — Ghierando, sottotenente del 5.o genio, id. Torino, id. id.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Tosco, tenente contabile del Distretto di Savona, è collocato in posizione ausiliaria.

UFFICIALI DI RISERVA.

Per Strunia, colonnello di fanteria, del Distretto di Livorno, la durata del richiamo in servizio temporaneo, di cui al decreto ministeriale 11 maggio 1909, è rettificata e stabilita in giorni 15 — Lavatelli, maggiore di riserva del personale permanente dei Distretti, dal Distretto di Genova, è trasferito al distretto di Lecco per cambio di residenza.

NOTIFICAZIONI.

Testa-Fochi, capitano di fanteria, è ritornato in Italia dalla Colonia della Somalia italiana il 1.o maggio 1910.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 02 1/2.

Id. per fine prossimo 106.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 02 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 02 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 97 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 105 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 150) prezzi nominali 105 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 105 50.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 [illegible].

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Germania 4: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 43, lettera 25 48.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1463 50, 1463.
» Banca Commerciale 906.
» Credito Italiano 583.
» Bancaria Italiana 106 50.
» Banco della Liguria 117 50.
» Ferrovie Meridionali 601 50.
» Ferrovie Mediterranee 422, 421 50.
» Concimi Vicenza 137 50.
» Fiat 138 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 506.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 % 504.
» Ferr. Italiane 3 % 374 15.
» Ferr. Meridionali 371.
» Vittorio Emanuele 368.
» Sarde C. 377.
» Sicule 4 % oro 518.
» Secondarie Sarde 4 % 518 50.
» Mediterranee 4 % 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 519 50.

Nullità assoluta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

14 maggio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1464.
» Commerciale 906 50, 907.
» Meridionali 604, 606.
» Mediterranee 424.
» Concimi 138 50.
» Fiat 139 50.

Mercato fermo, ma assolutamente nullo. Lunedì, 16, Borsa chiusa.

Prezzi nominali 14 maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	374 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	504 —
Ferr. Romane 3 0/0	356 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 5 0/0	[illegible] —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible] 50
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible] —	» Risan. Napoli 5 0/0	510
Ferr. Novara 5 0/0	[illegible] —	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 7 0/0	[illegible]
» Cuneo 3 0/0	[illegible] —	» Ferr. Bra Cavallermaggiore e Alessandria	[illegible]
» » 5 0/0	[illegible] —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C [illegible]	377 —	Prestito [illegible] Città di Napoli 5 0/0	104 —
serie C [illegible]		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100
Città Roma 3 1/2 0/0	396		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	611 50
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	106
Credito Italiano	583 —	» Eridania di Genova	306 —
Soc. Banc. Italiana	106 50	» Manifattura Ferrer.	— —
Banco di Roma	[illegible] —	» Romana Fabb. Zuc.	— —
Banco della Liguria	117 —	» Venchi e C., cioc.	118 —
Banca di Torino [illegible]	[illegible] —	**Industrie varie**	
Società Anon. e Industriale Torinese	135 —	Soc. Cartiera Italiana	[illegible] —
Trasporti		» Cart. Meridionali	400
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgosesia	420 50
» Secondarie Sardegna	[illegible] —	» Calci Casale	210
» Sicule	[illegible]	» di Risanamento a Centrale, Isimi	—
» Mantova-Modena	[illegible]	» Au. Pelli e Calzat.	38 —
» Sicilia	[illegible] —	**Obbligazioni**	
» Pinerolo	[illegible]	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercelli	490 —
» [illegible]	[illegible]	Ferrovie Meridion.	371 —
Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Second. Sardegna	518 50
Torinese Tramways e Ferr. economiche	379 —	» Sarde, serie A	[illegible] —
An. Tramway [illegible]	[illegible] —	» » serie B	373
Naz. Tramw. Ferrov.	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	519 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 50
Società Ital. Gas	[illegible] —	Officine di Savigliano	510 —
» Consumi Gas-Luce	185 —	Soc. Sider. di Savona	502 —
» Ferriere Italiane	— —	» Napol. Imprese Elettr.	495 —
An. Offic. già Diatto	— —	Carb. di calcio Sicula	505 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	175 —	Prest. Prov. Alessand.	475 —
Fonderia cartolari (Nobilolo e C.)	319 —	» Prov. di Lucca	495 —
» Siderur. di Savona	— —	**Cartelle**	
» Acciaierie Terni	1664 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	500 —
» Ital. d'Elettricità	56 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	500 50
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	504 —
» N. Zust, a. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Automobili Napol.	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
An. Ital. carburo di calcio (Roma)	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	483 50
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	300 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 105 85 — Id. id. fine mese 106 — Id. id. 3 50 0/0 105 85 — Mediterranee 421 — Credito Italiano 583 — Banca Commerciale 906 — Banca di Roma 106 — Società Bancaria 106 — Lanificio Rossi 1706 — Cotoni Cantoni 416 50 — Rubattino 421 — Raffineria L.L. 366 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 220 — Terni 1664 — Edison 708 — Obbl. Meridionali 370 25 — Obbl. Ferr. Italiane 374 25 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Casse di risparmio 4 0/0 510 50 — Id. id. 4 0/0 500 50 — Cotonificio Veneziano 150 — Meridionali 600 — Banca d'Italia 1463 — Obbl. Mediterranee 500 50 — Metalli 114 50 — Savona 314 — Elba 264 — Distillerie 98 50 — Carburo 625 — Concimi chimici 138 — Fondi rustici 174 — Molini A. I. 198 — Birra 154 — Ferriere 180 50 — Vizzola 1123 — Ansaldo 266 50.

Cambi. — Parigi 100 60 — Londra 25 43 — Berlino 124 — Svizzera 100 57 — Vienna 105 40.

Tendenza ferma.

**

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Chiusura ufficiale, ore 16 — Chiudiamo la settimana con ottime disposizioni generali. Favoriti i Bancari e gli ex-Ferroviari.

Terni da 1663 a 1666 — Savona 315, 317, 316 — Ansaldo 269 — Ferriere 180 50, 182 — Metalli 111 50, 117 — Eridania 305 — Raffineria Ligure Lombarda 367, 368 — Maggiani 111 50, 115, 113 — Montecatini 120, 127 — Molini Alta Italia 198, 199 50 — Camona 36.

Ricercate maggiormente le Elba a 268 50, 272 50 — Mira 106, 108 — Buvini e Zerboni 117 50, 120.

Rendita 105 fine mese e Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18,15:

Svogliati e con pochi affari all'apertura: ma il mercato andò migliorando su alcune ricompre dello scoperto, specialmente in Elba e Savona, provocando la solita spinta in chiusura. Più calmi i Ferroviari, che chiudono: Milici a 423, Meridionali a 603, Bancari ben tenuti; Saccariferi resistenti con pochi affari. Terni trascurate, Elba spinta su ricompre da 268 a 274 ed in piazzetta a 275, Savona pure migliore a 316 e 317. Molini ebbero il 200 e chiudono a 198 50. Imprese nuovamente domandate da 130 50 a 132 50.

Borsa chiusa fino a martedì 17 corr.

Rendita 106, 106 05 — Banca 1463, 1464, 1463, 1464 — Comit 906 50, 906, 905 50 — Credito 582, 582 50 — Bancaria 106, 106 50 — Meridionali 601 50, 602, 603 — Milici 421 50, 422, 423 — Rubattino 421, 422 — Raffineria 366, 360 — Industria 282, 283 50 — Eridania 305, 307 — Terni 1666, 1667 — Armstrong 268, 269 — Elba 315, 317, 316 50 — Savona 268, 270, 269, 270 — Molini 199, 200, 199 50 — Semolerie 294 50 — Carburo 627, 625 — Kerka 488 — Imprese 233 — Italia 82 25 — Ferriere 182, 184 — Banco 118, 118 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	13	14		13	14
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Fonciar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cons. ingl. 2 1/2	[illegible]	[illegible]	Rendita russa	[illegible]	[illegible]
Obb. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1906	[illegible]	[illegible]
Turco unif.	[illegible]	[illegible]	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca Francia	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	[illegible]	[illegible]	Camb. Madrid	[illegible]	[illegible]
Egiziano	[illegible]	[illegible]	R. Unione Ital.	[illegible]	[illegible]
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgara 1909	[illegible]	[illegible]
Banca ottom.	[illegible]	[illegible]			
Rand. Arg. 1900	—	—	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1909	—	—	Métropol.	[illegible]	[illegible]
Rama Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. rescisa.	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andalous	[illegible]	[illegible]	Rodiontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Roodepoort	[illegible]	[illegible]
Saragosse	[illegible]	[illegible]	Guide Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Gedald	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire oro farsi con certificati L. **100.03** (giornaliero).

Roma, 16-21 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.05** (settimanale).

Genova, 14 maggio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 51 7/8; Londra 25 42 1/4; Germania 123 96 1/2; Svizzera 100 50 —; Belgio 100 50 —; Austria 105 50 —.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino

dal 14 maggio 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
11/13	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
12/14	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —				

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
20/22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
22/24	— —	[illegible]	[illegible]	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —				

Prezzi praticati.

Greggie (capi scelti) 11/13 1 o ord. L. [illegible] Piemonte
Greggie id. 11/13 L. [illegible] Piemonte

SOCIETÀ TORINESE

per la stag. ed esame delle sete più Bertolé e C. Operai nel dal 13 maggio

Organzini	C.	14	Kg.	1961.80
Trame				—
Greggie		8		[illegible]
Lane				1736.[illegible]
Articoli diversi				—
Totale	C.	22	Kg.	3682.[illegible]
Seta pesata				—
Lane pesate		14		—
Totale	C.	36	Kg.	3682.[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati		378	Kg.	[illegible]
Pesati		180		14807.[illegible]

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 14 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 50 — Idem per giugno fr. 31 75 — Id. luglio-agosto fr. 31 50 — Idem 4 mesi ultimi fr. 31 40.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 14 (sera).

Frumento — Importazioni della giornata quint. — — Vendite quint. — —

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

ANVERSA, 14 (sera).

Frumento — Mercato pesante.

Caffè e zucchero

PARIGI, 14 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 39 25 — Idem raffinato disponibile fr. 75 25.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 40 50 — Idem 4 mesi da maggio fr. 40 25.

Mercato calmo.

MADDEBURGO, 14 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio Rmk. 14 70 — Idem per ottobre Rmk. 11 95.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 14 (sera).

Caffè venduti sacchi 7,000.

Cotone

HAVRE, 14 (sera).

Cotoni vendite balle 6000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 14 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. Vendite della giornata balle 10,000 di cui per la speculazione balle 1000. Importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda buona.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Gillio Ercole, negoziante in confetteria in Torino, via Roma, 14, venne fissato il giorno 25 maggio per la resa del conto.

— Nel fallimento di Riva Giuseppe, commerciante in piazza Nizza, 31, ora a Milano, via Aleiato, N. 1, venne fissato il giorno 27 maggio, ore 15, esperimento di concordato proposto al 30 0/0.

— Nel fallimento di Cipparolo Arturo, negoziante chincaglierie e giocattoli, via Galieri angolo piazza Madama Cristina, venne fissato il giorno 30 maggio, ore 15, per la resa conto.

— Venne chiuso il fallimento di Roman Bartolomeo, negoziante, in via S. Anselmo, N. 1, per mancanza d'attivo.

— A rettifica della pubblicazione riflettente l'omologazione del concordato della Società Anonima Manifattura in liquidazione Benini, venne erroneamente pubblicato che furono concessi i benefici di legge non risultando in detta sentenza dell'applicazione art. 839 Codice commercio.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 14. — Aggio dell'oro — —.

Buenos Aires, 14 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 50.

Londra, 14. — Argento pence 24 7/8 all'oncia. Standard al grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14. — L'argento si quota a centesimi 53 dollari 94 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 maggio 1910.

TORINO	77	87	25	53	72
BARI	48	50	86	57	80
FIRENZE	10	59	86	44	73
MILANO	56	52	66	28	62
NAPOLI	11	47	41	28	87
PALERMO	40	37	46	42	17
ROMA	14	20	5	36	6
VENEZIA	81	82	11	6	5

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Azioni non quotate Borsa compero contanti. — Casella 158, Milano. 15164 M

ANALISI chimiche, perizie, consulenze. — Laboratorio Analitico, via Rocca, 18. Telefono 2082. c14870

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagonetti, rotaie usate circa chili 18 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 53 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14711 M

MACCHINARIO meccanici, fabbri, carradori, lavorazione legname Squidac. — Rivolgersi Cooperativa trasporti, via Cibrario, angolo Casalis. c14871

OROLOGIO argento per signora. Massima precisione, per sole L. 6.75 franco di porto in tutta Italia. — Inviare cartolina vaglia di L. 6 75 a E. Merandini, via Jacopo Rezia, N. 17, Como. c14585

PRESERVATIVI. Novità speciale uomo, donna. Catalogo illustrativo gratis. — Vincenzo Canetti, via Medina, 54, Napoli. 13760 N

SANTA Margherita Ligure. L'Hôtel Continental rimane aperto per la stagione balneare. Grande giardino, parco comunicante mare. Pensione adulti 8, bambini convenire. 15263 G

URGONO camerieri, bonnes francesi, tedesche, inglesi. — Bureau International, via Mille, 30. c15873

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi tedesco, inglese, francese; diurni, lire quindici; serali, lire otto mensili. 15661

PARISIENNE dà lezioni corsi francese, inglese. — 8, via Bonafous, mezzanino. c15249

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 8 modelli, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c15078

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTI fabbri e trapanatori cercansi subito. — Porino, corso Orbassano, 24. c15687

CARROZZERIA « Taurus » cercansi abili operai verniciatori. c15850

CASA commerciale cerca giovane fattorino robusto, preferibilmente pratico automobili. Indicare età, pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1228 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15468

CERCANSI donne, operaie in selleria. — Carrozzeria Rothschild, via Madama Cristina, 140, Torino. c15684

CERCANSI abilissime lavoranti, aiutanti sarte. — Sorelle Prosetto, via Lagrange, 34. c15618

CERCANSI operai fabbri. — Via San Paolo, Borio Termio. 15121

CERCANSI abili operai tornitori ed aggiustatori meccanici. — Inviare domanda e pretese Stabilimento Miné G. B. e figli, Alessandria. 15265

CERCANSI subito buonissime lavoranti sarte. — Scrivere fermo posta A. C. c15649

CERCANSI aiutanti e lavoranti corpinie sarte. — Cavagnero, San Secondo, 7 bis. c15628

CERCANSI da primaria Casa di Milano commesso vendite confezioni tailleur donna; esigonsi certificati primarie Case torinesi. — Scrivere Palmer, casella postale 400, Milano. 15453 M

CERCASI assistente farmacista; ottime referenze. — Scrivere Vi, fermo posta, Torino. c15465

CERCASI giovane apprendista, bella calligrafia, disposto piccolo tirocinio. — Scrivere R. A. 9, fermo posta. c15473

CERCASI per qualche ora del giorno signore distinto, con bella calligrafia, esperto corrispondenza e contabilità. — Scrivere cassetta 1224 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15543

CERCANSI lavoranti sarte; buonissima retribuzione. — Collini, via Accademia Albertina, 33. c15516

CERCASI istitutore per Collegio vicinanze Torino. — Scrivere fermo posta A. B. 100, Torino. c15153

CERCASI signora sola, robustissima, sana istruita, piemontese o lombarda, d'aspetto distinto, per accudire casalinghe, per una persona sofferente. — Offerte Lecaldes, posta restante, Torino. c15120

CERCASI giovane balia, sana, di primo latte, pulitissima. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Rivolgersi levatrice Girando, via Mongineveo, 7, Barriera San Paolo. c15520

CERCO commesso per grande negozio. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c15557

CERCO commesso negozio alimentario; stipendio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 33. c15606

DIRETTORE tecnico di tessitura juta e direttore tecnico di filatura juta ricercansi per Marsiglia. Inutile scrivere senza serissime referenze e capacità. — Indirizzare le offerte alla Società Filateurs & Tisseges, Brd. des Vignes Capelette, Marsiglia. 14578 M

IMMEDIATO: Domestico, capace automobile elettrico. Rimunerativo. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c15512

IMPORTANTE Azienda in Torino cerca posto persona seria e istruita, preferibilmente ufficiale R. Esercito pensionato, età non oltre anni 50, per posto fiducia. — Scrivere dettagliatamente, con referenze, a cassetta 1233 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15436

MEDICO assistente, Pell'Ospedale Civico di Lugano (Svizzera) cercasi un medico assistente interno. Stipendio da fr. 800 a 1000 annui, con alloggio e vitto nell'Ospedale. — Per informazioni rivolgersi alla Direzione. 15466 M

SARTE donne aiutanti cercansi. — Presentarsi Davico Gay, Andrea Doria, 8. c15616

STUCCATORI abili troveranno lavoro Studio M. nisti Ugo, via Carmine, 26. c14567

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico diligente cerca posto fisso o domenicale. — Zucca Prospero, via Drometta, 20. c15471

ESPERTO fuochista macchinista, ventisett'anni, certificati prim'ordine, cerca posto presso primaria Ditta. — Scrivere iniziali F. E., pr. di Novara, fermo posta Grignasco. c15472

OMBRELLAIO, Pellicciaio, affini. Riparazioni, fabbricazione, amministrazione. Miti pretese, buone referenze. — Scrivere cassetta 1181 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15174

PROVETTO ragioniere, segretario comunale, dedicherebbe ore diurne, serali contabilità, amministrazione privata, seria Ditta. — Scrivere cassetta 1149 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15478

RAGIONIERE trentenne, disponente delle migliori referenze, assumerebbe impiego fiducia, occorrendo anche direzione seria Ditta. Disposto impratichirsi parte tecnica, avendo sufficiente istruzione ed intuizione. — Casella 1221 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15487

SEGRETARIA distintissima, ottime referenze, attiva, impiegherebbesi. — Indirizzare: Mamina, posta, Torino. c15337

SIGNORA, senza rovesci, cerca urgentemente posto direttrice casa, commessa, bambinaia. — C. P., posta. c15470

STUCCATORE modellatore abile occuperebbesi industria cementi, affini. — V. A., posta, Torino. c15604

TAILLEUR per signora, vasta esperienza, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15376

TRENTACINQUENNE, energico, inoccupabili referenze, parla, scrive francese, inglese, tedesco, italiano, cerca impiego o posto fiducia. — Scrivere cassetta 1203 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15215

30enne, bella presenza cerca impiego Ufficio, anche passista. Ottime referenze. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1220 D., Torino. c15492

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Palazzo rimetto avviatissimo negozio vini, d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c15595

A Porta Nuova rimetto avviatissima bottiglieria, trattoria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c15596

A prezzo favorevole, causa salute, cedo rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c15597

A blocco od ottimo rimetto avviatissima drogheria d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c15598

A prezzo ottimo rimetto avviato negozio alimentario, vini, liquori. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c15599

A buon blocco 1000 cedo negozio merceria, cartoleria. — Panetteria via San Secondo, 28. c15574

AVVIATISSIMA edicola giornali rimettesi causa famiglia. — Rivolgersi edicola Barriera San Paolo, Bemone. c15457

AVVIATO negozio merceria, chincaglieria da rimettere, con buona locazione tra locali, L. 37. — Via Esposizione, N. 36, Vierotta. c15590

AVVOCATO-Procuratore cerca d'urgenza Torino e provincie associarsi giovane collega che desideri impiantare od ampliare Ufficio legale. — Scrivere per schiarimenti alla cassetta 1227 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15373

CAIRO, Egitto, Cedesi per ragioni di salute, ottime condizioni, avviatissima pasticceria, forno, ecc. — Informazioni M. Cremo, via Saluzzo, 9, Torino. c15063

FARMACIA piazzata, drogheria, importante paese Piemonte, cedo per ritiro. — Scrivere cassetta 1153 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15040

FARMACIA unica paese provincia Pavia, 4500 abitanti, vendo 9000 lire. — Scrivere Borgna, Milano. c14916

FARMACIA sicurissimo avvenire, posizione centrale, cedo blocco discreta. — Scrivere Mastoranelli, via Santa Chiara, 5. c15378

FARMACIA unica, antico diritto, salubre paese Vercellese, reddito netto quattromila, vendesi diecimila. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c15261

LATTONIERE idraulico, vetraio cederebbesi subito negozio avviatissimo, posizione centrale Borgo Alto Novarese, due mercati settimanali. — Scrivere Fieri Eligio, Novara. 15435

LAUREATO che fu per dodici anni contabile presso Banca e conosce bene francese e tedesco, desidera entrare presso seria Casa quale cassiere corrispondente. Disposto a versare lire trentamila in conto vincolato, purchè serio affare. — Scrivere cassetta 1212 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15434

OFFICINA elettro-meccanica avviata rimettesi buone condizioni. — Scrivere Maiaardi, via Nizza, 27. c14862

OFFICINA meccanica avviatissima, centrale, rimettesi buone condizioni. — Famiglia, Beltesis, 7. c15341

RIMETTO trattoria e bottiglieria con alloggio, giuoco delle bocce, per non poterla attendere. — Rivolgersi dal signor Giordano Giovanni, via della Fucina, N. 16. 15300

RIMETTO avviatissimo commestibili, vino, liquori, centrale, verso Esposizione. — Mosetti, Nizza, 71. c15653

RIMETTO cartoleria, merceria, alloggio unito, posizione centrale, anche senza merce. — Prati, Principe Amedeo, 23. c15525

RIMETTO subito Ufficio rappresentanze centralissimo, bene avviato. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1211 D., Torino. c15432

TINTORIA avviatissima rimettesi causa malattia, posizione centrale. — Rivolgersi via Milano, 14, Cappelleria Genetti. c15531

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI collina, due ore tram, altezza 502, palazzina sette camere, giardino, frutteto, splendida posizione; prezzo mite. — Via Po, 2, Mezzo. c15582

CAMANDONA (Biellese), metri 850, panorama stupendo, grande caseggiato con 24 membri ammobigliati, divisibili, occorrendo, in tre alloggi indipendenti, giardino, acqua potabile, [illegible]. — Rivolgersi Mino Luigi, Camandona; Giuretti e Favo, Santa Teresa, 12, Torino. 15336

CASA ammobigliata d'affittare per bagni. — Rivolgersi Siboni Margherita, Laigueglia. c15460

CASA centralissima vendesi 100,000, reddito 5 50 0/0 netto. Non trattasi con anonimi e mediatori. — Scrivere cassetta 1182 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15584

CERCO affittare per campagna cinque camere e cucina, con giardino, vicino Torino. — Scrivere cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15155

COLLINA Valsalice: Terreni da vendere piccoli lotti, per fabbricazione; splendida posizione. — Desciano Luigi. c15531

COLLINA Torino (Mongreno): Affittasi appartamento ammobigliato, giardino cintato. — Portinaio via Deposito, 8. 15481

COMPREREI casa o cascina per impiegare lire 250,000. Sarà Torino. Hôtel Torin, tutto giugno per ritirare offerte, visitare stabili, contrattare. — Scrivere cassetta 1225 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15545

DA vendere casa sita via Santa Chiara, 16, Torino. — Rivolgersi presso i signori Morteroni, latteria, via Santa Chiara, 16, Torino. c15587

FATTORINO imballatore cerca posto; miti pretese. — A. B., posta, Torino. c15442

LIRE trecento, stagione estiva, palazzina mobiliata 7 camere, terrazzo, belvedere entro spazioso giardino, vicinanze Pinerolo. — Balmas, corso Palestro, 3, Torino. c15329

NEL Castello di Parella (Ivrea) affittansi alloggi mobiliati e vuoti per la stagione estiva o per tutto l'anno. — Rivolgersi Martinassi, Parella. c15267

OCCASIONE eccezionale. Vendo fabbricato industriale provincia Cuneo, forza idraulica, 40 cavalli, concessione gratis, turbina, trasmissioni, caldaia, dinamo. — Fino, via Consolata, 16, Torino. c14716

STAGIONE estiva in Grosscavallo, frazione Pialpetta, due alloggi mobiliati d'affittare. — Rivolgersi Dejorane Giovanni, piazza Castello, 28, Torino. c15[illegible]

STRADA Cavoretto vendesi elegantissima palazzina. — Rivolgersi proprietari via Lodovica, 1. c15459

VENDESI fabbricato con terreni affittati, uso fonderia, sito via Brugnone, di fronte Ospedale Mauriziano. — Rivolgersi via Cuneo, 15. c15514

VENDESI civile con vasto giardino cintato, 20 minuti ferrovia da Torino. — Golzio, via Venti Settembre, 69, Torino. c15449

VENDO casa angolo recente costruzione; ottimo impiego capitale 240 mila. — Geometra Audino, Galliari, 18. c15[illegible]

VENDO casetta di 5 vani, magazzino ghiaia, tettoia aperta, fuori Barriera Milano, via Montanaro, regione Bossi. — Per schiarimenti rivolgersi coniugi Rocco, stradale Nizza, 414, casa Piazza. c15565

VILLA-Castello, 23 ambienti, mobiliati, 4 saloni, comodità ferrovia, giardino, rustico con terreni, irrigui o senza, vendo 55.00 mila. — Cappo, Misericordia, 1. c15539

VILLINO elegantemente mobiliato, 4 giornate cintate, tutte comodità, giardino cintato, fermata tramway, affittasi giugno-settembre. — Rivolgersi giorni festivi Albergo Moro, San Mauro. c15530

600,000 vendo casa solida costruzione, centrale. — Scrivere cassetta 1180 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15[illegible]

9000 vendo Cavoretto sei camere, cucina, giardino cintato. — Marigni, posta. c15[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI presente diverse camere [illegible]. — Stradale Nizza, 268, Millefonti. c15[illegible]

AFFITTASI presente alloggio sette vani, rimesso completamente a nuovo. — Via Saluzzo, 7. c15[illegible]

AFFITTASI vasta cantina metri 15 per 5, adiacenze, fuori Barriera Nizza. — Rivolgersi Fabbrica mobili Givonelli, piazza Vittorio Emanuele, 1. c15001

AFFITTASI ottobre elegante alloggio terreno palazzina via Piffetti, 8 (presso corso Francia), 8 ambienti, cantina, giardino, prezzo [illegible]. — Visibile dalle 14-16. c15[illegible]

AFFITTASI settembre 1910, fabbricato [illegible] Alfieri, via Susa, 3, costrutto secondo tutte le esigenze del regolamento del Municipio di Torino, vasta palestra ginnastica, adattabile collegio, stabilimenti industriali. Trattasi anche vendita presso ing. cav. Bellia, Corte d'Appello, 11, Torino. c15[illegible]

ALLOGGIO 10 vani d'affittare presente via Bogino, angolo via Gioberti. c14275

CERCANSI locali grandissimi, piano terra, adatti, abili laboratorio confezioni, buona posizione. — Scrivere cassetta 1185 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15659

CERCANSI due o tre ambienti uso ufficio e deposito. — Casella postale 120, Torino. 15417

CERCASI locale di tre o quattro membri ambienti per Studio legale. — Scrivere cassetta 1210 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15[illegible]

D'AFFITTARE 1.o luglio, via Alfieri, 20, 2.o piano, alloggio di 8 vani, verso la via. 14[illegible]

INDUSTRIALI. Locale angolo corso Venezia via Cervino, fuori cinta, vicino stazione Barriera Lanzo, mq. 500 sotterranei, chiarissimi, cortile cintato mq. 1500. c15[illegible]

LOCALI ed uso ufficio circa 200 mq., centrali, primo piano; Garibaldi, 2, divisibili, per 1.o luglio. — Rivolgersi portineria. 15[illegible]

QUATTRO camere e terrazzo al 1.o piano. — Piazza Statuto, 3. c14[illegible]

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, luce elettrica, passaggio libero. — Via Botero, 11, piano 1.o. c15[illegible]

AL presente elegante spaziosa camera ammobigliata. — Via Baretti, 2, piano terzo, primo uscio. c15[illegible]

APPARTAMENTINO ammobigliato elegante, ogni comodità moderna, affittasi vicino [illegible]. — Belchee, posta. c14[illegible]

QUARTIERINO riccamente mobiliato, [illegible]. — Via Mazzini, 4, p. 2.o. c15[illegible]

SIGNORE serio troverebbe ottima pensione presso piccola famiglia. — Posta, 47,300. c15[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCA piazzista anche Fabbrica [illegible], età, pretese, posti occupati, ecc. — Scrivere cassetta 1120 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15[illegible]

CERCASI giovane intelligente, parlatore, affidandogli incarico visitare clientela. Provvigione, fisso, ecc. — Scrivere Marazzano, posta, Torino. c15[illegible]

IMPORTANTISSIMA Casa estera ricerca piazzista per Torino, bene introdotto presso clientela, pellicciaio, garages e fabbriche per vendita pneumatici automobili, gomme per industria. — Scrivere cassetta 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15[illegible]

TIPOGRAFIA con produzione annuale di oltre L. 50,000 cerca abile piazzista produttore. — Offerte dettagliate non anonime, referenze, cassetta 1226 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15676

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZALEA — Avrete questo desiderato. Per vostra norma, poi, mio cuore non è di... donna! Fortunatamente non mi avete mai compreso; malgrado ciò vi amo fedelmente. 15[illegible]

BICICLETTA inglese nuova, garantita, lire 1[illegible]. — Via Madama Cristina, 11. c15[illegible]

BICICLETTA signora, una uguale, splendida, prezzo incredibile. — Via San Domenico, 34. c15[illegible]

BICICLETTA come nuova, robustissima, garantita, vendo 100. — Po, 20, portinaio. c15[illegible]

CASSAFORTE moderna, corazzata, vendesi. — Sorrei, via Arcivescovado, 5 (cortile). c15553

COMPETENTE mancia a chi consegnerà portinaio 8, via Passalacqua, cane volpino nero, zampe, petto bianchi, smarrito 7 corrente. c15[illegible]

FRANGAR non factor — Finalmente! Verrai subito se verrai. Scrivimi dettagliatamente. Amboi, amalti sempre, soffrendo difficoltà inaudite. Saluti infiniti. Anna. c15[illegible]

GIOVANE serio, quindici mila lire, desidera conoscere signorina, scopo matrimonio. — Scrivere A. 20, posta, Torino. c15[illegible]

GENEROSA mancia a chi avesse trovato una spilla contornata brillanti, smarrita sulla sera 8 maggio sul percorso Eden-Ligure-Piazza Carlo Felice-Corso Vittorio-Corso Principe Oddone, e la consegnerà alla Società Torinese-Industriale, corso Vittorio Emanuele, 74. c15[illegible]

MATRIMONIO occuperei, seriamente distinta di genere, massima serietà. Non rispondesi anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 37[illegible]

MATRIMONIO. Trentenne solo, distinta famiglia, desideroso affetto, conoscerebbe signorina provincia seria, figlia unica, bella presenza, affettuosa, dote, assoluta segretezza, serietà. Tratta parenti. — Odero, 17, posta, Torino. 15[illegible]

MOTOCICLETTA 4 HP., posato milanese, vendesi. — Via Fieri, 38, Torino. c15[illegible]

MOTORE « Bebos » per avviatura cedo dislocamento. — Fini, Gombruti, 22, Bologna. c15[illegible] M

PRIMO Agosto — Gratissimo ricordo, confessione adorazione. Tre. c15[illegible]

REGISTRATORE cassa, occasione, funzionante, acquisterei contanti. — Dettagli cassetta 1218 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15[illegible]

RIMETTESI chiosco in ferro. — Rivolgersi Caffè orologiaio, piazza Palazzo Città. 15[illegible]

SIGNORA distinta desidererebbe amministrare di genere buona, casa, d'aspetto distinto. — Posta 1909. c15[illegible]

SOFIA — Leggerai Stampa? Perchè non scrivi? Mi vorresti per sempre! Confirmiamo. c15[illegible]

STRANIERIMA — Biforia portafoglio; vieni lunedì ore quindici. Ti amo, ti prego; [illegible]. c15[illegible]

VEDOVA distinta, cinquantacinquenne, diretta domestica serenata, massima moralità, buona casa, sposerebbe serio signore, agiato pensionato, pari età. — Scrivere entro il 18 corrente M. T. 12, posta, Torino. Respingonsi appuntamenti stradali. 15[illegible]

18 — Vedendovi, impossibile salutarvi! Farò come sempre. Scrivetemi lungamente, raccontandomi ogni-to. Amovi appassionatissimamente. Ardentissimo. c15[illegible]

Appendice della Stampa (90

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Gl'impiegati di costui commentarono a lungo e amaramente l'insolito avvenimento: nessuno di essi aveva mai goduta così sconfinata fiducia da parte del principale. Ed era venuto allora allora dalla caserma, dopo esser cresciuto in campagna! V'era nello stabilimento Gaubert uno sgabuzzino misterioso riservato alla fotografia dei modelli di fabbrica: le lastre venivano sviluppate là dentro da un fotografo fidato e il signor Filippo esigeva per sè tutte le copie e le negative. Accanto a questo gabinetto fotografico v'erano alcuni piccoli ambienti fino allora inutilizzati, e ne' quali fu allestito un piccolo appartamento per Bernardo. Parve, perciò, che questi entrasse al servizio del signor Filippo come addetto al reparto della fotografia.

— Io non sono che un dilettante — aveva osservato Bernardo al suo principale.

— Ed io scommetto che diventerete subito un eccellentissimo competente... Del resto, questo non è che un principio... Attendo ben altro da voi... — gli aveva risposto Filippo Gaubert.

Che cosa attendeva da lui, in realtà? Niente di preciso: ma Bernardo già si era appassionato a quello stabilimento e vi si tratteneva anche nei giorni di festa, infaticabile, curioso di apprendere tutto, innamorato di ogni lavoro. Dagli albums fotografici dei modelli aveva potuto rendersi conto dei progressi realizzati nei diversi rami della produzione, e quantunque il sig. Gaubert non perdesse molto tempo ad istruirlo, egli andava acquistando una preziosa competenza per l'intero complesso degli affari, laddove i più vecchi impiegati dell'amministrazione non erano provetti che in un ramo particolare di essa.

Ben presto il signor Gaubert potè utilizzarlo in ogni servizio: lo occupava in fabbrica quando mancava qualche operaio; lo tratteneva in ufficio quando gli occorreva — così diceva lui — un buon colpo di mano.

E Bernardo, riuscendo in tutto, capiva che i colleghi gli facevano intorno un ambiente sempre più ostile, anche perchè a poco a poco le sue mansioni eran venute riducendosi ad un alto ufficio di sorveglianza nello stabilimento e sulla amministrazione.

Il signor Gaubert, infatti, non poteva più badare a tutto: cominciava a sentirsi stanco ed ora non si scoraggiava troppo se gli accadeva di andar tardi all'ufficio per essersi coricato dopo l'alba... Bernardo faceva per lui, e molto, e forse meglio di lui, poichè lo spingevano innanzi il grande zelo e l'intelligenza sincere.

Il primo ad esser geloso della fortuna di Bernardo fu il signor Vèdrine, il quale sognava da tempo di impiegare nello stabilimento Gaubert il proprio figlio cui il probabile matrimonio con Celeste avrebbe potuto dare un'autorità assoluta e poi la proprietà esclusiva dell'azienda. Tale speranza era venuta accreditandosi nella mente del signor Vèdrine anche perchè l'amico suo aveva sempre tenuto lontano dal suo stabilimento il figlio Paolo e non aveva mai concessa troppa libertà di azione a nessuno dei suoi impiegati più anziani: c'era, davvero, da raccogliere una bella eredità, non appena Filippo si fosse sentito stanco e impari al crescente lavoro di direzione. E un tal giorno non sembrava molto lontano, data la licenziosa vita che il Gaubert conduceva da molti mesi a quella parte.

Ora, invece, l'intervento di quel signor Bernardo scompaginava tutto il piano del banchiere Vèdrine: quel giovanotto era già riuscito a sostituire il padrone nelle funzioni più delicate.

Anche Carlo Leregrattier ne aveva provato dispetto: sebbene egli non avesse mai pensato a collocare suo figlio nello stabilimento Gaubert, pure gli riusciva inesplicabile l'inaudita fortuna di quell'ex sergente piovuto a Parigi dalla Guascogna e avrebbe desiderato qualche spiegazione dall'amico Filippo.

A tutto ciò si aggiungeva — anco più terribile — la gelosia delle signore Vèdrine e Leregrattier, che invidiavano la grande fortuna dei Gaubert, e perfino la animosità del vecchio Leregrattier che accusava il suo genero di ingenuità, d'imprudenza, di troppo sfarzo.

I tre uomini: Vèdrine, papà Leregrattier e suo figlio Carlo, si trovavano perfettamente d'accordo nel riprovare la condotta di Filippo per il quale, del resto, avevano sempre nutrita una sorda invidia. Non era egli forse più forte di ciascuno di essi?

Ma ciò che più li scandalizzava era la voce, incontrollabile, di un fatto straordinario: che Gaubert, da alcun tempo, continuava a vendere i suoi prodotti a prezzo di costo, ed anche meno, pel bel gusto di vincere la concorrenza estera.

— Ecco, senza dubbio, la ragione per cui s'è gettato addosso a quel giovanotto! — aveva osservato il banchiere Vèdrine. — Sente che le cose gli van male e s'illude di rifarsi con l'abilità di costui... Sta fresco! Mi spiego la necessità in cui si trova di mettersi accanto una persona in gamba che lo aiuti a raddrizzarsi; ma che dovesse ricorrere ad uno sconosciuto inesperto quando ha un figliuolo e dei parenti capaci e provati, quando gli è stato perfino presentato un tecnico di prima forza... suvvia, è troppo, è troppo!

Ma il Leregrattier aveva obiettato al banchiere:

— Lasciate andare, amico mio! Non si può negare a Filippo il diritto di servirsi della persona che più gli aggrada... Eppoi io non credo affatto che i suoi affari vadano così male come si dice... E' una esagerazione!

— Dio lo voglia! — aveva risposto Vèdrine col tono di un angelo protettore.

Qualche settimana appresso, il banchiere chiamò a sè il vecchio ed il giovane Leregrattier e in gran segreto disse loro:

— Sentite, è l'ora di farsi avanti, senza far chiasso... Il nostro Filippo è su una china pericolosa... bisogna farglielo capire! Scusatemi, caro Leregrattier, ma è venuta l'ora di parlarci chiaro!

— Voi non penserete, mio caro Vèdrine, che Filippo, mio genero, vada verso...

— Il fallimento: proprio così! Vi dirò una cosa: egli ha avuto l'imprudenza di licenziar su due piedi un vecchio cassiere che è a parte dei segreti più intimi dell'amministrazione... L'ha pagato profumatamente, lo so; ma intanto l'ha messo alla porta perchè aveva avuto con lui un diverbio. Figuratevi!

«E sapete che cosa mi ha detto questo impiegato mandato a spasso da Filippo? Mi ha detto che da quattro anni in qua i suoi bilanci si chiudono con un utile zero. E valuta le attività con eccessivo ottimismo, perchè altrimenti il profitto zero diventerebbe una perdita impressionante. Capite? E' la concorrenza tremenda, lo so; ma intanto, da quattro anni, Filippo vive a spese del suo capitale... Lo ha voluto impiegare quasi tutto nello stabilimento e di rendite sicure, fuori di esso, ne ha poche o punto, ve lo assicuro. Una volta, quando si lasciava consigliare da me, impiegava qualche somma in rendita o in altri titoli solidi coi quali poteva starsene sicuro; ma ora ha ficcato ogni cosa nella sua fabbrica per l'ubbia di salire alla grande industria, e rischia tutto, capite, tutto!...

«Vi ricordate che cosa vi dicevo quando incominciò a ingrandire il suo stabilimento? Se ne pentirà; corre troppo; andrà a rotoli... Guardate ora, se avevo o non avevo ragione io!

— Credo che siate voi a correr troppo, caro Vèdrine! — disse il vecchio Leregrattier che non divideva il pessimismo del banchiere.

— No, non corro troppo, io. So quel che mi dico. Che cosa abbiamo fatto noi? Abbiamo messo al sicuro quel po' che eravamo riusciti a raggranellare; l'abbiamo canalizzato — sto per dire — in modo da non disperdere una briciola del capitale e da poter vivere comodamente senza noie e senza rischi... E così doveva fare anche Filippo, se aveva giudizio! Troppo orgoglio, Dio mio!

(Continua).

Appendice della Stampa (93

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Florisa — egli mormorò, stringendola fra le braccia — tu sei il mio bene supremo. Io t'ho amata fin dalla tua nascita... io, che non ho mai amato nessuno, ascolta... nemmeno tua madre... io, il dannato, che mi credeva votato ai soli sentimenti di odio e di vendetta...

— Padre mio, padre mio! — balbettò lei — che dite mai?...

— Lasciami parlare ed impara a conoscere tuo padre! Io, dico, che negavo l'amore, l'amicizia, l'affetto, io che involgeva l'intiero universo in un medesimo disprezzo, io per cui ogni umana creatura era un nemico, che bisognava combattere e vincere, io ho amato te!... Oh! dapprima, ho resistito. Ma tu sei stata la più forte. Fu una sera... non puoi ricordartene... una sera ch'io venivo dal patibolo. Tu venisti a me, ti arrampicasti alle mie gambe e sedesti sulle mie ginocchia, tutta rosea, tutta bionda, tutta sorridente: ed io mi misi a piangere. Fu quella sera che compresi che cosa tu fossi per me. Incominciai ad amarti, ad adorarti con furore: Florisa, tu fosti il raggio celeste disceso nell'inferno dei miei pensieri: tu fosti l'angiolo, il cui solo sguardo consolava il dannato ch'io era...

— Babbo caro!... Voglio essere tutta la tua consolazione...

— Lo sei... Fino a questo momento, io aveva creduto che la mia ambizione uguagliasse il mio amore; ma m'ingannavo, Florisa; amo più te che questo potere che, lentamente, con lungo lavoro ho costruito! Rinunzio ad esso, con la rabbia e la gioia nell'animo. Taci; tu non puoi comprendere: sei troppo pura. Ascolta solamente. Il matrimonio con Rolnude de Saint-André ti fa orrore: ebbene, questo matrimonio non avrà luogo. Per questo, vi è un mezzo, uno solo: noi lasceremo la Corte e Parigi. Io rassegnerò le mie funzioni; sfiderò la collera del re. Sono ricco. Andremo a vivere insieme in qualche provincia, rinunziando a tutto, eccettuato ad essere: io, tuo padre, e tu, mia figlia. Preparati, mia Florisa. Domani stesso, partiremo, fuggiremo.

— Fuggiremo!... Padre, padre, perchè fuggire? Che cosa abbiamo a temere?

Roncherolles asciugò il sudore che gli gocciolava sulla fronte. Quel sudore era gliaciato. Mai, dacchè era capace di ragionare i propri sentimenti, non aveva provato un tale strazio.

— Bisogna fuggire, ti dico! Non comprendi che bisogna tu sia minacciata da un orribile pericolo, perchè io mi sia deciso, prima, a perderti, dandoti ad un altro! Ed ora a spezzare la mia vita d'uomo, a distruggere il mio sogno ambizioso?

— Un pericolo! — ripetè Florisa, palpitante. — Quale pericolo?

— Non posso dirtelo!

— Voglio saperlo!...

— Lo vuoi! — ruggì Roncherolles, col viso fiammeggiante e coi pugni stretti. — Lo vuoi! Sei tu che vuoi sapere perchè dobbiamo fuggire!...

— Sì, babbo — disse Florisa con un accento d'indescrivibile fierezza. — E' necessario che io lo sappia, a meno che non vogliate farmi concepire degli strani sospetti.

— Ebbene! sappilo dunque questo terribile segreto che mi consuma, che mi uccide, che mi fa urlare di rabbia impotente al pensiero di non potere, con una parola, con un gesto, distruggere un trono, fulminare un re!...

— Il re! — balbettò Florisa, presa da un terribile dubbio.

— Il re! — tuonò furiosamente Roncherolles, con un insulto, che, se fosse stato udito, l'avrebbe mandato in piazza di Greve.

— Mi spaventate! — rantolò Florisa.

— Il re, disgraziata! Non comprendi, dunque? Il re! Quel miserabile re, per il quale ha meritato l'odio di trecentomila parigini! Il re! Ebbene, egli t'ama!...

Florisa, senza una parola, senza un grido, si rizzò con le labbra frementi.

— Egli t'ama! Ti vuole! Per averti mi farà ghigliottinare, se occorre, ovvero mi darà un trono! Tu, tu, mia figlia!... Un disonore di più! Ancora una rovina! Ancora dei cuori spezzati! Oh! figliuola mia! figliuola mia! fuggiamo, giacchè non vuoi quel matrimonio, che ti salverebbe dall'infamia!...

Roncherolles piangeva!... Roncherolles si torceva le mani!... Vi fu, fra il padre e la figlia un minuto di terribile silenzio, durante il quale il gran-provosto, con uno sforzo possente, calmò il dolore, la rabbia, il furore, tutti i tempestosi sentimenti che urlavano nel suo spirito.

— Ora sai tutto — egli riprese con voce rotta. — Non parliamo mai più di ciò. Preparati mentre, dal canto mio anch'io mi preparo. Domani fuggiremo.

In quel momento Florisa indietreggiò di due passi, chinò il capo e mormorò:

— No, padre mio.

— No, padre mio.

Roncherolles rabbrividì: emise il sospiro che sfugge ai feriti, quando sentono l'acciaio penetrare loro nelle carni; si sentì colpito al cuore: ebbe l'orribile intuizione che ciò ch'era stato detto non fosse nulla, e ciò che si stava per dire fosse tutto. Andò rapidamente verso la figlia, le prese le mani e, con voce soffocata:

— Hai detto: no?...

Sgomenta, vacillante di terrore, stupefatta della propria audacia, lei balbettò:

— Non voglio lasciare Parigi...

— Perchè?

— Non so.

Parola strana. Parola adorabile. Parola di luminosa e pura verità: lei non sapeva, perchè non voleva lasciare Parigi. Florisa non voleva morire! La sua splendida giovinezza, le forze vive del suo essere, il suo cuore, il suo pensiero, tutto in lei cantava la vita e l'amore!...

Roncherolles digrignò i denti. Il suo sguardo divenne sanguigno e fu tale quale appariva ai condannati, quando faceva al carnefice il cenno fatale.

— Non sai? — disse Roncherolles a voce bassissima. — Vuoi che te lo dica, io?

— Mi fate male, babbo...

Roncherolles non udì. Continuò a stringere le mani di Florisa: incominciò a scuoterla. Un minuto ancora e non seppe più contenere l'orribile crisi di furore che s'impadroniva di lui.

— Te lo dirò! — egli disse con un accento pieno d'imprecazioni.

— Dite, padre mio!...

— Tu non vuoi lasciar Parigi, miserabile!, perchè Parigi è il dominio del paltoniere!

— Padre — gridò Florisa, divenuta bianca come una morta.

— Perchè — tuonò Roncherolles — il paltoniere di cui porti l'immagine nel cuore, abita Parigi! Perchè tu ami, ma edeita! Tu ami! Ami, chi? Oh! vi è di che impazzire dalla vergogna! Tu ami Reale di Beaurevers!...

Florisa, con un grido, cadde in ginocchio; il suo cuore fu inondato da una luce abbagliante; e lei sorrise, come può sorridere l'angiolo dell'amore; mentre Roncherolles ruggiva:

— Sia! Io resto! Resisto al re! Uccido il re se occorre! Ma l'infamia non curverà la mia fronte. E quanto al paltoniere, anche se dovessi vederti morire di dolore e morire io stesso dalla disperazione d'averti uccisa, lo arresto, capisci! Sono già sulle sue tracce! Non mi può sfuggire! E, appena preso, alla Grève! Alla forca! Guarda, guarda, Florisa! Ecco il tuo amante che dondola all'estremità della corda che tuo padre gli ha messa al collo!

(Continua).